

REGIONE BASILICATA

Deliberazione 28 dicembre 2021, n.1036

Prevenzione del rischio idraulico e idrogeologico. Approvazione documenti:

- 1) Linee guida delle attività di presidio territoriale;
- 2) Procedure di allertamento del sistema regionale di Protezione Civile per rischio temporali;
- 3) Scheda di Analisi dei Piani di protezione civile;
- 4) Scheda di Valutazione Piani di protezione civile.

VISTO il d.lgs. n. 165/2001, recante: “*Norme generali sull’ordinamento del lavoro alle dipendenze delle amministrazioni pubbliche*” e ss.mm.ii.;

VISTA la legge n. 241/90 ad oggetto: “*Nuove norme in materia di procedimento amministrativo e di diritto di accesso ai documenti amministrativi*” e ss.mm.ii.;

VISTO il d.lgs. n. 33/2013 e ss.mm.ii. concernente il riordino della disciplina sugli obblighi di pubblicità, trasparenza e diffusione di informazioni da parte delle Pubbliche Amministrazioni;

VISTA la d.g.r. n. 226/2021 ad oggetto: “*Piano Triennale di Prevenzione della Corruzione e della Trasparenza (PTPCT) 2021-2023 Approvazione*”;

VISTO lo Statuto della Regione Basilicata, approvato con l.r. stat. del 17/11/2016 n. 1 e successive modifiche e integrazioni;

VISTA la legge regionale 2 marzo 1996 n. 12 e ss.mm.ii. in materia di organizzazione amministrativa regionale;

VISTA la d.g.r. n. 11/1998, recante: “*Individuazione degli atti di competenza della Giunta*”;

VISTA la d.g.r. n. 1340/2017, ad oggetto: “*Modifica della D.G.R. 539 del 23 aprile 2008. Disciplina dell’iter procedurale delle determinazioni e disposizioni dirigenziali della Giunta regionale*”;

VISTA la l.r. 30 dicembre 2019 n. 29, pubblicata sul Bollettino Ufficiale n. 51 (Speciale) del 31 dicembre 2019, recante norme di “*Riordino degli uffici della Presidenza e della Giunta regionale e disciplina dei controlli interni*”;

VISTO il Regolamento regionale del 10.02.2021, n. 1, recante: “*Ordinamento amministrativo della Giunta regionale della Basilicata*”, pubblicato sul Bollettino Ufficiale del 10.02.2021 - Serie speciale, in attuazione della citata legge regionale n. 29/2019;

VISTA la d.g.r. 19 marzo 2021, n. 219, concernente l’approvazione, ai sensi dell’art. 5, comma 2, del Regolamento n. 1/2021, della nuova organizzazione delle strutture amministrative della Giunta regionale;

VISTA la d.g.r. n. 750 del 06.11.2021, recante “*Modifiche parziali alla d.g.r. n. 219/2021. Riapprovazione del documento recante l’organizzazione delle Strutture amministrative della Giunta regionale*”;

VISTA la d.g.r. n. 775 del 06.10.2021 ad oggetto “*Art. 3 Regolamento 10 febbraio 2021 n. 1. Conferimento incarichi di Direzione Generale*”;

VISTO il d.p.g.r. n. 191 del 10.10.2020 recante “*Presa d’atto delle dimissioni del dott. Fabrizio Grauso e di nomina del Capo Gabinetto del Presidente della Regione Basilicata*”;

VISTA la d.g.r. del 12 novembre 2021, n. 906, “*Dirigenti regionali a tempo indeterminato. Conferimento incarichi*”;

VISTO il d.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii., ad oggetto: “*Disposizioni in materia di armonizzazione dei sistemi contabili e degli schemi di bilancio delle Regioni, degli Enti Locali e dei loro organismi, a norma degli articoli 1 e 2 della Legge 5 maggio 2009, n. 42*”;

VISTA la l.r. n. 34 del 06.09.2001, ad oggetto “*Nuovo ordinamento contabile della Regione Basilicata*”

VISTA la l.r. 6 maggio 2021, n. 19, recante: “*Legge di Stabilità Regionale 2021*”;

VISTA la l.r. 6 maggio 2021, n. 20, recante: “*Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2021-2023*”;

VISTA la d.g.r. n. 359 del 07.05.2021, ad oggetto: “*Approvazione del Documento Tecnico di Accompagnamento al Bilancio di previsione per il triennio 2021-2023, ai sensi dell’art. 39, co. 10, del D. Lgs. 23 giugno 2011, n. 118, e ss.mm.ii.*”;

VISTA la d.g.r. n. 360 del 07.05.2021, ad oggetto: “*Approvazione del Bilancio finanziario gestionale per il triennio 2021-2023, ai sensi dell’art. 39, co. 10, del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, e ss.mm.ii.*” e ss.mm.ii.;

VISTA la d.g.r. n. 515 del 28.06.2021 “*Riaccertamento dei residui attivi e passivi al 31 dicembre 2020 Art. 3 comma 4 - d.lgs. 118/2011 e conseguente variazione del bilancio pluriennale 2021/2023*”;

VISTA la d.g.r. n. 518 del 27.06.2021 “*Prima variazione al Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2021/2023*”, ai sensi dell’art. 51 del d.lgs. 23 giugno 2011, n. 118, e ss.mm.ii., e dell’art. 109, co. 2-bis, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18, convertito, con modificazioni, dalla legge 27/2020 in deroga al

richiamato art. 51 del d.lgs.118/2011 e contestuale approvazione del disegno di legge di ratifica delle variazioni in deroga”;

VISTA la d.g.r. n. 634 del 06/08/2021, avente ad oggetto: “Seconda variazione al bilancio di previsione 2021/2023, ai sensi dell'art. 51 del d.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.;

VISTA la d.g.r. n. 635 del 06/08/2021, avente ad oggetto: “Terza variazione al bilancio di previsione 2021/2023 e contestuale approvazione del disegno di legge di ratifica delle variazioni in deroga all'art. 51 del d.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii., ai sensi dell'art. 109, co. 2-bis, del d.l. n. 18/2020, convertito con modificazioni dalla l. n. 27/2020 e ss.mm.ii.”;

VISTA la d.g.r. n. 699 del 03/09/2021, avente ad oggetto: “Quarta variazione al bilancio di previsione 2021/2023, ai sensi dell'art. 51 del d.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.”;

VISTA la legge 22 settembre 2021, n. 35 avente ad oggetto “Ratifica delle variazioni di bilancio adottate dalla Giunta regionale con la prima variazione al Bilancio di previsione finanziario per il triennio 2021/2023, in deroga all’articolo 51 del decreto legislativo 23 giugno 2011, n. 118, ai sensi dell’articolo 109, comma 2-bis del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 (Misure di potenziamento del Servizio nazionale e di sostegno economico per famiglie, lavoratori e imprese connesse all’emergenza epidemiologica da COVID-19), convertito, con modificazioni, dalla legge 27/2020 e modificato dall’articolo 1, comma 786, lettera c) della legge 30 dicembre 2020, n. 178;

VISTA la d.g.r. n. 771 del 06/10/2021 Quinta variazione al bilancio di previsione 2021/2023, ai sensi dell'art. 51 del d.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.;

VISTA la d.g.r. n. 772 del 06/10/2021 Sesta variazione al bilancio di previsione 2021/2023 e contestuale approvazione del disegno di legge di ratifica delle variazioni in deroga all'art. 51 del d.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii., ai sensi dell'art. 109, co. 2-bis, del d.l. n. 18/2020, convertito con modificazioni dalla l. n. 27/2020 e ss.mm.ii.;

VISTA la d.g.r. n. 834 del 22/10/2021 - Settima variazione al bilancio di previsione 2021/2023, ai sensi dell'art. 51 del d.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.;

VISTA la d.g.r. n. 560 del 19/07/2021 concernente l’approvazione del disegno di legge relativo al rendiconto generale per l’esercizio finanziario 2020 della regione Basilicata;

VISTA la d.g.r. n. 880 del 29/10/2021 ad oggetto “Ottava variazione al bilancio di previsione 2021/2023 e contestuale approvazione del disegno di legge di ratifica delle variazioni in deroga all'art. 51 del d.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii., ai sensi dell'art. 109, co. 2-bis, del d.l. n. 18/2020, convertito con modificazioni dalla l. n. 27/2020 e ss.mm.ii.;

VISTA la d.g.r. n. 881 del 29/10/2021 ad oggetto “Nona variazione al bilancio di previsione 2021/2023, ai sensi dell'art. 51 del d.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.”;

VISTA la d.g.r. n. 907 del 12/11/2021 ad oggetto “Decima variazione al bilancio di previsione 2021/2023, ai sensi dell'art. 51 del d.lgs. n. 118/2011 e ss.mm.ii.”;

VISTA la legge regionale 30 novembre 2021, n.51 – Ratifica della sesta variazione al bilancio di previsione finanziario per il triennio 2021/2023, ai sensi del comma 2bis dell’art. 109, del decreto-legge 17 marzo 2020, n. 18 convertito, con modificazioni della legge 24 aprile 2020, n. 27;

VISTA la legge regionale 02 dicembre 2021, n.55 - Assestamento del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2021-2023;

VISTA la d.g.r. n. 969 del 03-12-2021 “Variazioni al Documento Tecnico di Accompagnamento ed al bilancio finanziario gestionale, in seguito all’approvazione, da parte del Consiglio regionale, della legge regionale recante l'Assestamento del bilancio di previsione finanziario per il triennio 2021-2023”

VISTA la l.r. 17 agosto 1998, n.25 “Disciplina delle attività e degli interventi regionali in materia di Protezione Civile abrogazione l.r. 19.12.1994, n. 46”;

VISTO il decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1 recante "Codice della protezione civile”;

VISTO l’articolo 6 comma 1 lett. d) del già menzionato decreto legislativo, che introduce il concetto di presidi territoriali;

VISTO l'articolo 18 del decreto legislativo 2 gennaio 2018, n. 1, che esplicita che la pianificazione di protezione civile è l'attività di prevenzione non strutturale, basata sulle attività di previsione e, in particolare, di identificazione degli scenari, finalizzata:

- a) alla definizione delle strategie operative e del modello di intervento contenente l'organizzazione delle strutture per lo svolgimento, in forma coordinata, delle attività di protezione civile e della risposta operativa per la gestione degli eventi calamitosi previsti o in atto, garantendo l'effettività delle funzioni da svolgere, con particolare riguardo alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità; ciò con riferimento agli ambiti ottimali definiti su base provinciale e comunale (anche in forma aggregata) da individuare ai sensi dell'articolo 11, comma 3 del Codice;
- b) ad assicurare il necessario raccordo informativo con le strutture preposte all'allertamento del Servizio nazionale;
- c) alla definizione dei flussi di comunicazione tra le componenti e strutture operative del Servizio nazionale interessate;
- d) alla definizione dei meccanismi e delle procedure per la revisione e l'aggiornamento della pianificazione, per l'organizzazione di esercitazioni e per la relativa informazione alla popolazione, da assicurare anche in corso di evento;

CONSIDERATO CHE

- con d.g.r. n. 1157 del 26/09/2014 sono state approvate le “Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per il Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico”;
- con d.p.g.r. n. 311 del 27/10/2014 è stata fissata l'entrata in vigore delle “Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico”, e, conseguentemente, la completa autonomia del Centro Funzionale Regionale, a partire dal 29 dicembre 2014;
- con d.g.r. n. 819 del 23/06/2015 sono state approvate le “Procedure della Sala Operativa Regionale (S.O.R.)”;
- con d.g.r. n. 1395 del 30/11/2016 sono state apportate modifiche ed integrazioni al d.g.r. 1157/2014;
- con d.g.r. n. 199 del 15/03/2019 sono state aggiornate e integrate le “Procedure di Allertamento del sistema Regionale di Protezione Civile per Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico” per la Sala Operativa Regionale (S.O.R.) e per il Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.) a seguito della modifica da parte del Dipartimento della Protezione Civile Nazionale, d'intesa con le Regioni, dei documenti d'indirizzo relativi alla risposta del Sistema di P.C. e delle “zone di vigilanza meteo” sull'intero territorio nazionale;
- la d.g.r. n.199 del 15/03/2019 stabilisce che successive modifiche non sostanziali alle nuove Procedure di allertamento regionale della Sala Operativa Regionale (S.O.R.) e del Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.) vanno approvate con Determina dirigenziale;
- con determinazione dirigenziale n.24AF/.2019/D.00228 del 18/04/2019 si è proceduto all'Aggiornamento e integrazione di dettaglio delle “Procedure di allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per il Rischio meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico” relative al Centro Funzionale Decentrato (C.F.D.);
- la d.g.r. n. 188 del 12/03/2021 riporta un ulteriore Aggiornamento delle "Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per il Rischio Meteorologico, Idrogeologico ed Idraulico", Centro Funzionale Decentrato e Procedure Operative della Sala Operativa Regionale (S.O.R.).
- la nota dirigenziale n. 137087/11AG del 30/06/2015 prevede a regime la presenza di 10 unità di personale qualificato;

PREMESSO CHE

La regione Basilicata ha aderito ad un programma denominato *Protezione Civile: verso una governance più forte per la riduzione del rischio*, realizzato dal Dipartimento della Protezione Civile all'interno del *Programma Operativo Nazionale Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020*. Nell'ambito delle attività del citato P.O.N. Governance e Capacità Istituzionale la Regione Basilicata ha elaborato:

- 1) le “*Linee guida per le attività di presidio territoriale*” finalizzate al monitoraggio del territorio, alla prevenzione dei rischi idraulico e idrogeologico, attraverso l'adozione di misure di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
 - tale documento costituisce la sintesi dell'attività del gruppo di lavoro costituito dal Dipartimento della Protezione Civile e dalla Regione Basilicata, con il contributo del IRPI- Istituto di Ricerca per la Protezione Idrogeologica del Consiglio Nazionale delle Ricerche, del CINID-Consorzio Interuniversitario per l'Idrologia, della Fondazione Politecnico di Milano e dell'Università della Calabria;
- 2) le linee guida per le “*Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per rischio temporali*” volte alla prevenzione dei rischi idraulico e idrogeologico attraverso l'adozione di misure di salvaguardia della pubblica e privata incolumità;
 - tale secondo documento costituisce la sintesi dell'attività del gruppo di lavoro costituito dal Dipartimento della Protezione Civile, dalla Regione Basilicata e dalla Fondazione CIMA - Centro Internazionale in Monitoraggio Ambientale;
- 3) una “*Scheda di analisi dei Piani di Protezione Civile*”, in conformità con i contenuti della recente Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 recante “*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*” e in adempimento all'obbligo di aggiornamento del *Catalogo Nazionale dei piani di protezione civile*, ai sensi del d.lgs. 1/2018 e della stessa Direttiva;
 - la sopracitata “*Scheda di analisi dei Piani di Protezione Civile*” è stata validata mediante l'applicazione ai Piani di Protezione Civile di dieci Comuni pilota della Regione Basilicata, con il supporto tecnico della Fondazione Politecnico di Milano;
 - tale terzo documento è il frutto dell'attività del gruppo di lavoro costituito dal Dipartimento della Protezione Civile, dalla Regione Basilicata, dal CNR – IGAG, dalla Fondazione CIMA, dal CAMILAB dell'Università della Calabria e dalla Fondazione Politecnico di Milano;
- 4) una “*Scheda di valutazione dei Piani di Protezione Civile*” che analizzando, anche con l'utilizzo di un tool informatico i dati della surrichiamata scheda di analisi dei Piani, consente l'espressione di un giudizio di completezza delle singole sezioni di cui è composto il Piano ed il Piano complessivo di Protezione Civile;
 - la “*Scheda di valutazione dei Piani di Protezione Civile*” è stata validata mediante l'applicazione ai Piani di Protezione Civile dei dieci Comuni pilota della Regione Basilicata per i quali è stata redatta la “*Scheda di analisi dei Piani di Protezione Civile*”, con il supporto tecnico del CAMILAB dell'Università della Calabria;
 - tale quarto documento è il frutto dell'attività del gruppo di lavoro costituito dal Dipartimento della Protezione Civile, dalla Regione Basilicata, dal CNR – IGAG e dal CAMILAB dell'Università della Calabria;

CONSIDERATO CHE

- le attività del presidio territoriale devono essere svolte secondo le modalità contenute nella Direttiva PCM 27/2/2004; in particolare esse si esplicano nelle attività di vigilanza, sorveglianza e verifica dell'evoluzione dell'evento in atto, attraverso l'osservazione, il controllo e la ricognizione delle aree

a rischio idrogeologico elevato (R3) o molto elevato (R4), soprattutto in punti preventivamente definiti critici, anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque o di incipiente movimento gravitativo di versante;

- ai fini dell'attuazione delle azioni e delle procedure di intervento dei presidi territoriali, nelle pianificazioni di emergenza di livello comunale ed intercomunale devono essere individuati e dettagliati, almeno nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4), i punti critici del territorio, la popolazione, le infrastrutture e gli insediamenti esposti;
- tra le aree da considerarsi esposte a rischio idraulico elevato e molto elevato, oltre a quelle perimetrate dall'Autorità di Distretto dell'Appennino Meridionale, sono da ricomprendersi anche quelle derivabili dal calcolo dell'onda di sommersione conseguente all'ipotetico collasso delle opere di ritenuta o a un'errata o improvvisa manovra delle opere di scarico (scenario rischio diga - scenario rischio idraulico a valle) ai sensi della Direttiva PCM 8 luglio 2014 "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe";
- sulla base di scenari di rischio definiti, per quanto attiene i piani comunali ed intercomunali di emergenza, in relazione ai presidi territoriali occorre determinare:
 - i punti di osservazione significativi al fine di porre in essere attività di salvaguardia;
 - quali siano le soglie dei livelli idrici e ogni altro fenomeno precursore da monitorare e comunicare al livello decisionale;
 - il modello delle comunicazioni da adottare;
 - le modalità con cui sarà garantito il flusso delle comunicazioni tra gli osservatori, il livello decisionale e il personale incaricato di attuare i provvedimenti necessari;
 - le procedure per l'attuazione immediata dei provvedimenti da adottare per garantire la sicurezza dei cittadini;
- occorre individuare il personale incaricato da parte dei soggetti istituzionalmente competenti per le attività di:
 - osservazione e monitoraggio;
 - valutazione e decisione;
 - adozione e attuazione di provvedimenti immediati;

CONSIDERATO CHE

- le attività di monitoraggio da porre in essere per rendere efficaci le "Procedure di allertamento del sistema regionale di Protezione Civile per rischio temporali" devono essere svolte secondo le modalità contenute nella Direttiva PCM 27/2/2004; in particolare esse si esplicano nelle attività di vigilanza, sorveglianza e verifica dell'evoluzione dell'evento in atto attraverso l'osservazione mediante tecnologia RADAR e sensoristica presente sul territorio regionale e all'interno delle regioni limitrofe;
- in seguito all'attività di monitoraggio degli eventi temporaleschi verrà emesso dal Centro Funzionale Decentrato (CFD) un avviso "per rischio idraulico o idrogeologico innescato da fenomeni temporaleschi", indirizzato alla Sala Operativa Regionale (SOR);
- successivamente alla ricezione dell'avviso "per rischio idraulico o idrogeologico innescati da fenomeni temporaleschi" verrà emessa un'allerta di Protezione Civile da parte della SOR;

RILEVATO CHE

- attualmente la rete radar, la cui installazione è di competenza del Dipartimento Nazionale di Protezione Civile, non garantisce una adeguata copertura del territorio regionale e, pertanto, non garantisce una sufficiente affidabilità dell'attività di previsione e monitoraggio dei fenomeni in atto;
- attualmente la dotazione organica del CFD è ampiamente al di sotto delle unità necessarie, come evidenziato dalla nota n. 137087/11AG del 30/06/2015, che stabiliva in 10 unità il numero minimo di unità di personale qualificato per lo svolgimento di tutte le attività future da svolgere;

- le carenze strumentali e organiche non dipendenti dal CFD già indicate, possono non condurre ad una stima attendibile degli eventi in atto e dei loro effetti;

RITENUTO

- necessario, comunque, effettuare una analisi dei fenomeni temporaleschi successivamente agli eventi, in modo da poter testare l'affidabilità delle reti, delle strumentazioni e delle "Procedure di allertamento del sistema regionale di Protezione Civile per rischio temporali";
- opportuno rendere disponibile sul sito www.centrofunzionalebasilicata.it, mediante pubblicazione successivamente all'esaurirsi del fenomeno, le analisi risultanti delle osservazioni riguardo gli eventi più gravosi per stimare l'attendibilità dei fenomeni osservati;

CONSIDERATO CHE

- i piani comunali di protezione civile devono essere redatti/aggiornati secondo i criteri e le modalità definiti dalle direttive nazionali adottate ai sensi dell'articolo 15 del d.lgs.1/2018 e con gli indirizzi regionali di cui all'art.11, comma 1, lettera b) del d.lgs.1/2018;
- la Regione Basilicata ha approvato con d.g.r. n. 24 del 19 gennaio 2016, pubblicata sul B.U.R.B. n.4 del 1.02.016, le "Linee guida per la pianificazione comunale di protezione civile", da considerarsi integrate, per quanto attiene le procedure di allertamento per il rischio meteorologico, idrogeologico e idraulico, dalla d.g.r. n.1395/2016 e successive modifiche e integrazioni;
- in data 6 luglio 2021 è stata pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale la Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 recante "*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*" che richiama altresì il connesso obbligo di aggiornamento del *Catalogo Nazionale dei piani di protezione civile*, ai sensi del d.lgs. 1/2018.

TENUTO CONTO CHE

- la "*Scheda di analisi dei Piani di Protezione Civile*" e la connessa "*Scheda di valutazione dei Piani di Protezione Civile*" sono state redatte in conformità con i contenuti della recente Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 recante "*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*" e il connesso obbligo di aggiornamento del *Catalogo Nazionale dei piani di protezione civile*, ai sensi del d.lgs. 1/2018 e della stessa Direttiva citata;
- ai sensi del combinato disposto di cui all'art.11 comma 1 lettera b) del d.lgs.1/2018, all'art.18 comma 4 del d.lgs. 1/2018, al punto 4 e al punto 4.4 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 recante "*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*", le Regioni provvedono a formulare specifiche linee di indirizzo per la redazione, l'approvazione, il monitoraggio, l'aggiornamento e la valutazione dei piani di protezione civile;
- la sopracitata Direttiva indica la possibilità che la valutazione dell'operatività del piano di protezione civile possa essere realizzata mediante l'applicazione di un metodo di autovalutazione da parte dell'ente responsabile;

RITENUTO

- opportuno integrare le Linee guida per la pianificazione comunale di protezione civile regionale, approvate con d.g.r. 24/2016 con la "*Scheda di analisi dei Piani di Protezione Civile*" e la "*Scheda di valutazione dei Piani di Protezione Civile*", redatte nell'ambito delle attività del P.O.N. Governance, ai fini dell'analisi e valutazione dei piani comunali di protezione civile in conformità

alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 recante "*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*";

- dover utilizzare la "*Scheda di valutazione dei Piani di Protezione Civile*" quale metodo di autovalutazione da parte dei Comuni in quanto enti territoriali responsabili;
- di stabilire, pertanto, che i Comuni, in quanto tenuti a redigere ed approvare con delibera di Consiglio Comunale i piani di protezione civile, corredino i piani, attualmente già vigenti e quelli di futura redazione o in aggiornamento periodico, della "*Scheda di analisi dei Piani di Protezione Civile*" e la "*Scheda di valutazione dei Piani di Protezione Civile*", procedendo all'autovalutazione dei Piani stessi e trasmettendone copia all'ufficio regionale per la Protezione Civile;

RITENUTO di dover approvare:

- le "*Linee guida delle attività di presidio territoriale*" (**Allegato 1**), che individuano la perimetrazione delle zone di presidio coincidenti con i Contesti Territoriali della Regione Basilicata per la gestione dell'emergenza e i settori di presidio, quali sottobacini coincidenti con l'ambito di operatività di ciascuna squadra di presidio;
- le "*Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per rischio temporali*" (**Allegato 2**);
- la "*Scheda di analisi dei Piani di Protezione Civile*" (**Allegato 3**);
- la "*Scheda di valutazione dei Piani di Protezione Civile*" (**Allegato 4**);

CONSIDERATO che l'oggetto del presente provvedimento rientra tra le materie di competenza degli organi di direzione politica;

Tutto ciò premesso;

a voti unanimi, resi nei modi e termini di legge;

DELIBERA

1. di approvare:

- il documento "*Linee guida delle attività di presidio territoriale*" di cui all'**Allegato 1** alla presente deliberazione;
- il documento "*Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per rischio temporali*" di cui all'**Allegato 2** alla presente deliberazione;
- il documento "*Scheda di analisi dei Piani di Protezione Civile*" di cui all'**Allegato 3** alla presente deliberazione;
- il documento "*Scheda di valutazione dei Piani di Protezione Civile*" di cui all'**Allegato 4** alla presente deliberazione;

2. di stabilire che le "*Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per rischio temporali*" verranno utilizzate dal Centro Funzionale Decentrato dell'ufficio per la Protezione Civile, finché non vi sia adeguata copertura RADAR del territorio regionale e adeguato numero di personale tecnico qualificato, e, comunque, solo in seguito ad altro atto d'indirizzo che ne autorizzi l'utilizzo per le procedure di allertamento, solo come verifica degli eventi più gravosi, e non come

sistema di monitoraggio/allertamento, che insistono sul territorio Regionale, e che i risultati saranno pubblicati sul sito www.centrofunzionalebasilicata.it;

3. di integrare le Linee guida per la pianificazione comunale di protezione civile regionali approvate con d.g.r. 24/2016 con la “*Scheda di analisi dei Piani di Protezione Civile*” e la “*Scheda di valutazione dei Piani di Protezione Civile*”;
4. di stabilire che la valutazione dei piani di protezione civile venga realizzata mediante l’applicazione della “*Scheda di valutazione dei Piani di Protezione Civile*” quale metodo di autovalutazione da parte dei Comuni in quanto enti territoriali responsabili, ai sensi dell’art.11 comma 1 lettera b) del d.lgs.1/2018, dell’art.18 comma 4 del d.lgs. 1/2018, del punto 4 e del punto 4.4 della Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 30 aprile 2021 recante “*Indirizzi per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali*”;
5. di stabilire che i Comuni, in quanto tenuti a redigere ed approvare con delibera di Consiglio Comunale i piani di protezione civile, corredino i piani, attualmente già vigenti e quelli di futura redazione o in aggiornamento periodico, della “*Scheda di analisi dei Piani di Protezione Civile*” e la “*Scheda di valutazione dei Piani di Protezione Civile*”, procedendo all’autovalutazione dei Piani stessi e trasmettendone copia all’ufficio regionale per la Protezione Civile;
6. di incaricare l’ufficio per la Protezione Civile di trasmettere la presente deliberazione al Dipartimento nazionale della Protezione Civile e agli Enti interessati per i seguiti di competenza;
7. di pubblicare il presente provvedimento sul Bollettino Ufficiale della Regione Basilicata (BUR).

L'ISTRUTTORE _____

IL RESPONSABILE P.O. **Donatella Ferrara** _____

IL DIRIGENTE **Giovanni Di Bello** _____

LA PRESENTE DELIBERAZIONE È FIRMATA CON FIRMA DIGITALE QUALIFICATA. TUTTI GLI ATTI AI QUALI È FATTO RIFERIMENTO NELLA PREMESSA E NEL DISPOSITIVO DELLA DELIBERAZIONE SONO DEPOSITATI PRESSO LA STRUTTURA PROPONENTE, CHE NE CURERÀ LA CONSERVAZIONE NEI TERMINI DI LEGGE.

Del che è redatto il presente verbale che, letto e confermato, viene sottoscritto come segue:

IL SEGRETARIO **Antonio Ferrara**

IL PRESIDENTE

Vito Bardi

☐ Si attesta che copia in formato digitale viene trasmessa al Consiglio Regionale tramite pec dall'Ufficio Legislativo e della Segreteria della Giunta



REGIONE BASILICATA



ALLEGATO 1

Linee guida delle attività di presidio territoriale

PROGETTO DI PRESIDIO TERRITORIALE IDRAULICO E IDROGEOLOGICO ELABORATI TECNICI

PRODOTTO SVILUPPATO IN
AMBITO

PON GOVERNANCE E
CAPACITÀ ISTITUZIONALE
2014-2020

Riduzione del rischio
idrogeologico e idraulico

ai fini di
Protezione Civile.



PRINCIPALI CONTENUTI



DISCIPLINARE DI PRESIDIO



PUNTI SINGOLARI



SCHEDA TECNICHE



2020

Presidio Territoriale Idraulico e Idrogeologico nella Regione Basilicata

La sperimentazione dell'attività dei presidi territoriali in Basilicata parte dalla applicazione di un modello regionale di sostegno alle attività comunali di protezione civile, basato sull'impiego di squadre attrezzate di volontari, dislocate omogeneamente sull'intero territorio regionale.

In attuazione di questo modello le squadre, in passato, operavano in virtù di convenzioni annuali stipulate con la Regione che prevedeva la operatività delle squadre per le seguenti attività/tipologia di rischi:

Rischio idraulico-idrogeologico	Presidi territoriale
Incendi boschivi fuori stagione	Spegnimento
Persone scomparse	Ricerca
Grandi nevicate	Assistenza alla popolazione

La scelta delle squadre da convenzionare ha tenuto conto, oltre che della disponibilità e capacità delle Associazioni, anche e soprattutto della loro dislocazione lungo le aste fluviali e nei comprensori dei Comuni aggregati per sede C.O.M.

Questo poiché in base alla tipologia di rischio/operatività potevano operare in un ambito territoriale di comprensorio o comunale.

Rischio idraulico-idrogeologico	Presidi territoriale	Ambito comcomunale
Incendi boschivi fuori stagione	Spegnimento	Ambito comprensoriale
Persone scomparse	Ricerca	Ambito comprensoriale
Grandi nevicate	Assistenza alla popolazione	Ambito comunale

Le attivazioni delle squadre avvenivano secondo quanto previsto dalle linee guida regionali per la pianificazione di emergenza in tema di allertamento.

La tabella riassuntiva di seguito riportata schematizza il processo decisionale dell'autorità comunale di protezione civile, che supportata dal presidio operativo, in relazione al codice colore emanato dal Centro Funzionale Decentrato e diramato dalla Sala Operativa Regionale, stabilisce la fase operativa a cui attestare il sistema comunale e le conseguenti azioni di pre-allertamento o di attivazione delle strutture operative, delle funzioni di supporto individuate nei documenti di pianificazione in attuazione del metodo Augustus, ivi compresi i presidi territoriali idraulici e idrogeologici.



REGIONE BASILICATA
DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE OPERE PUBBLICHE E MOBILITÀ
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE



Il territorio	Area rischio idraulico	Area soggetta a rischio incendi	Area di Allerta	Comuni Limitrofi	Accesso Area Vulnerabile
Idrografia	Area rischio idrogeologico	Rischio incendi: Vulnerabilità	Area di Accoglienza	Strutture Sovvinturate	WISSES
Dati Demografici	Attivazione	Rischio Neve: Viabilità	Area di Ammassamento	Trasporti	Schede AUGUSTUS
Volcanismo			Edificio Strategico	Strutture Sensitive	Download Istruzioni



ATTENZIONE	Attivazione • Presidio Operativo (funzioni 1 tecnico scientifica 4 Materiali e mezzi)	Preallertamento • Presidio Territoriali • Resp. Funzioni di supporto 5 Servizi essenziali e 7 Viabilità	Informazione • Regione • Associazioni di volontariato
PREALLARME	Attivazione • Presidio Operativo) • Presidio Territoriale	Preallertamento • Resp. Funzioni 2 Sanità 3 Volontariato 6 Censimento danni 8 Telecomunicazioni 9 Assistenza alla popolazione	Informazione • Prefettura • Regione • Associazioni di volontariato • Comuni vicini
ALLARME	Attivazione • Presidio Territoriale • Centro Operativo Comunale (C.O.C.)	Preallertamento • Presidio Territoriali • Funzioni di supporto 5 Servizi essenziali e 7 Viabilità	Informazione • Prefettura • Regione • Associazioni di volontariato • Comuni vicini

Nell'ambito del progetto PON Governance e Capacità Istituzionale 2014/2020 "Riduzione del rischio idraulico e idrogeologico ai fini di Protezione Civile" è stato redatto il documento "Progetto di Presidio territoriale ai vari livelli. Indirizzi organizzativi e applicazioni in Basilicata".

Il documento costituisce le basi metodologiche delle presenti Linee Guida del Presidio Territoriale Idraulico e Idrogeologico.

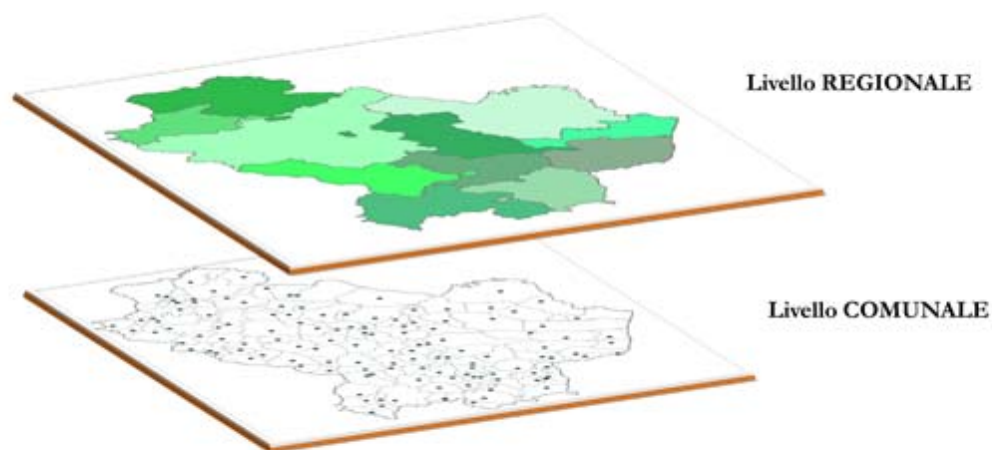
Tra le attività svolte nell'ambito del P.O.N. Governance, la Regione Basilicata ha definito, anche nell'ottica di recepire quanto indicato dal nuovo codice di protezione civile (D.lgs 1/2018) in merito all'identificazione degli ambiti territoriali ottimali, una nuova perimetrazione del territorio, denominata "Contesti Territoriali", finalizzata alla prevenzione dei rischi e alla programmazione degli interventi.

Per tali scopi è stata predisposta una metodologia per l'individuazione dei contesti territoriali nei quali il sistema di gestione dell'emergenza dovrà essere ottimizzato per renderlo valutabile e confrontabile in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, con lo scopo di garantire condizioni minime di sicurezza a tutti i cittadini.



La definizione delle attività dei presidi territoriali, pertanto recepisce la nuova organizzazione territoriale e utilizza i prodotti dell'attività dello stesso progetto PON Governance che definiscono le linee guida dei presidi territoriali che la Regione Basilicata intende adottare quale strumento metodologico per l'organizzazione dell'attività.

IL PRESIDIO IN BASILICATA



I Presidi territoriali

Al fine di rendere operative le misure introdotte dalla pianificazione è necessario, tra l'altro che i Comuni dispongano dei Presidi Territoriali, formalmente individuati anche in termini di responsabilità, opportunamente formati ed equipaggiati.

I Presidi Territoriali idraulici e Idrogeologici sono strutture da istituire al fine di garantire un valido supporto ai Sindaci, quali Autorità locali di Protezione civile ai sensi del D.Lgs. 1/18 sia in situazioni emergenziale che in ordinario, in previsione, prevenzione o in occasione di situazioni emergenziali di natura idraulica ed idrogeologica, favorendo il coordinamento e la messa a sistema delle risorse umane e materiali presenti sul territorio, anche attraverso una gestione più organizzata del volontariato locale.

La Regione Basilicata, per il tramite del Centro Funzionale Decentrato, in fase previsionale produce bollettini ed avvisi di criticità idrogeologica ed idraulica ed in fase di monitoraggio gestisce la rete di monitoraggio idro pluviometrica in tempo reale. Le informazioni desunte dai bollettini e dagli avvisi nonché dalla rete di monitoraggio idro pluviometrica, vengono fornite ai Soggetti responsabili dei presidi territoriali (come meglio specificato nei paragrafi seguenti) al fine dell'attivazione degli stessi secondo le procedure riportate nei piani di protezione civile comunali ed intercomunali o in altri documenti di gestione delle emergenze.

A livello locale il monitoraggio in corso di evento si effettua attraverso l'osservazione diretta da parte di operatori in campo (presidi territoriali). Nei successivi paragrafi saranno quindi illustrati il ruolo dei presidi territoriali e le prerogative delle attività che gli stessi dovranno svolgere nell'ambito del sistema di protezione civile.

Presidi Territoriali (Idrogeologici ed Idraulici)

Le attività del presidio territoriale sono svolte secondo le modalità contenute nella Direttiva PCM 27/2/2004; in particolare si esplicano nelle attività di vigilanza, sorveglianza e verifica dell'evoluzione dell'evento in atto attraverso l'osservazione, il controllo e la ricognizione delle aree a rischio elevato (R3) o molto elevato (R4), soprattutto in punti preventivamente definiti critici, anche al fine di rilevare situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque o di incipiente movimento gravitativo di versante.

Ai fini dell'attuazione delle azioni e delle procedure di intervento dei presidi territoriali, nelle pianificazioni di emergenza di livello comunale ed intercomunale devono essere individuati e dettagliati, almeno nelle aree a rischio idraulico e idrogeologico elevato (R3) e molto elevato (R4), i punti critici del territorio, la popolazione, le infrastrutture e gli insediamenti esposti.

Tra le aree da considerarsi esposte a rischio idraulico elevato e molto elevato, oltre a quelle perimetrate dall'Autorità di Bacino, sono da ricomprendersi anche quelle derivabili dal calcolo dell'onda di sommersione conseguente all'ipotetico collasso delle opere di ritenuta o a un'errata o improvvisa manovra delle opere di scarico (scenario rischio diga - scenario rischio idraulico a valle) ai sensi della Direttiva PCM 8 luglio 2014 "Indirizzi operativi inerenti l'attività di protezione civile nell'ambito dei bacini in cui siano presenti grandi dighe".

Sulla base di scenari di rischio definiti, per quanto attiene i piani comunali ed intercomunali di emergenza, in relazione ai presidi territoriali occorre determinare:

- i punti di osservazione significativi al fine di porre in essere attività di salvaguardia;
- quali siano le soglie dei livelli idrici e/ogni altro fenomeno precursore da monitorare e comunicare al livello decisionale;
- il modello delle comunicazioni da adottare;
- le modalità con cui sarà garantito il flusso delle comunicazioni tra gli osservatori, il livello decisionale e il personale incaricato di attuare i provvedimenti necessari;
- le procedure per l'attuazione immediata dei provvedimenti da adottare per garantire la sicurezza dei cittadini.

Infine, occorre individuare il personale incaricato per le attività di:

- osservazione e monitoraggio;
- valutazione e decisione;
- adozione e attuazione di provvedimenti immediati.

Presidi Territoriali Idrogeologici

Sulla base di quanto previsto nella Direttiva PCM 27.02.2004 la Regione, cui spetta di organizzare un efficace ed efficiente servizio di presidio territoriale, individua i Comuni quali centri di responsabilità per il coordinamento e la gestione delle attività legate al presidio territoriale idrogeologico.

In caso di aggregazione di Comuni, nelle modalità consentite dalla legge, il centro di responsabilità dovrà coincidere con tale raggruppamento.

Le attività da svolgere nell'ambito dei presidi territoriali idrogeologici sono almeno quelle di seguito elencate:

- monitoraggio osservativo in tempo reale dei reticoli idrografici minori e dei versanti;
- osservazione dello stato delle opere di contenimento dei corsi d'acqua;
- ricognizione delle aree inondabili in relazione ai reticoli idrografici minori, in particolare nei punti preventivamente definiti "idraulicamente critici" nei piani di protezione civile;
- rilevazione di eventuali situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque;

- monitoraggio dei versanti interessati da fenomeni di dissesto classificati come elevati (R3) o molto elevati (R4);
- ricognizione dello stato dei manufatti fognari e fossi lungo le strade, al fine di segnalare tempestivamente eventuali fenomeni di rigurgito delle acque di ruscellamento o espulsione delle caditoie;

Il Soggetto responsabile del presidio territoriale idrogeologico dovrà valutare la prosecuzione delle attività anche nelle ore successive al dichiarato esaurimento dell'evento che ne ha cagionato l'attivazione. Tale prosecuzione potrà avvenire, anche in forma ridotta, e nelle sole aree ritenute potenzialmente esposte a maggiore rischio.

Composizione dei Presidi (Idrogeologici ed Idraulici)

Relativamente alla composizione dei Presidi Territoriali, la Direttiva PCM 27/02/2004 stabilisce che alle attività possono partecipare i Corpi dello Stato ed il Volontariato, organizzati anche su base regionale, provinciale e comunale, gli enti pubblici e privati preposti alla bonifica, alla difesa del suolo e del territorio, nonché alla gestione della viabilità stradale e ferroviaria e, se del caso, dell'energia.

La partecipazione dei soggetti di cui innanzi è regolata dalle disposizioni normative nazionali in materia di protezione civile e dalle specifiche procedure contenute nelle pianificazioni di protezione civile che le stesse componenti adottano.

Il Soggetto responsabile del presidio territoriale dovrà individuare e riportare nella pianificazione di emergenza compiti e ruoli di ogni soggetto interessato alle attività previste.

Utilizzo del volontariato nella composizione dei presidi territoriali

La Regione Basilicata promuove e sostiene le Associazioni di volontariato in tema di Protezione Civile e ne riconosce il ruolo fondamentale nelle attività di presidio del territorio.

Conseguentemente, la composizione dei presidi territoriali idrogeologici ed idraulici non potrà prescindere dal coinvolgimento delle Associazioni di volontariato che verranno utilizzate secondo quanto previsto dall'art.70 della L.R. 42/2009.

Le Associazioni di volontariato che intendono effettuare attività di presidio territoriale dovranno essere iscritte al settore specialistico n.8. (settore idraulico-idrogeologico) previsto nell'Albo regionale delle associazioni di volontariato.

Il Soggetto responsabile del presidio territoriale potrà sottoscrivere apposite convenzioni o accordi per l'utilizzo di dette Associazioni per attività di: monitoraggio osservativo e strumentale in tempo reale, osservazione e controllo delle arginature, ricognizione aree inondabili, rilevazione di situazioni di impedimento al libero deflusso delle acque, osservazione delle aree soggette a rischio idrogeologico ed altre attività compatibili con i ruoli previsti dalla legge.

La Regione Basilicata, per mezzo degli Uffici competenti, provvederà alla formazione del personale delle Associazioni di volontariato utilizzate nelle attività dei presidi territoriali.

La Regione Basilicata, attraverso idonei stanziamenti di bilancio, potrà trasferire fondi ai Comuni da utilizzare per la sottoscrizione di convenzioni o accordi con le associazioni di cui innanzi.

Utilizzo dei tecnici professionisti volontari nella composizione dei presidi territoriali

Sia in uno degli stadi operativi che in "tempo di pace", i tecnici professionisti nei settori dell'ingegneria e della geologia potranno svolgere un ruolo fondamentale nei presidi territoriali.

A tal fine la Regione Basilicata provvederà alla sottoscrizione di accordi con gli Ordini professionali degli Ingegneri, degli Architetti e dei Geologi per la selezione su base volontaria di professionisti disponibili allo svolgimento di attività previste nei presidi territoriali.

La Regione promuoverà programmi di formazione specifici per i professionisti individuati dai rispettivi Ordini professionali che entreranno a far parte di elenchi periodicamente aggiornati.

I soggetti responsabili dei presidi territoriali, in base a specifiche esigenze, potranno chiedere alla Regione Basilicata l'utilizzo dei tecnici individuati per le attività previste. Nel dettaglio si pensa, a titolo non esaustivo, ad attività di:

- Censimento, mappatura e classificazione dei dissesti geomorfologici e dei contesti di criticità idraulica, da effettuarsi in tempo di pace;
- Monitoraggio dei punti critici con metodi osservativi o anche con l'ausilio di strumentazione di controllo e misurazione strumentale periodica;
- Verifica dello stato dei punti critici post-evento e compilazione di report specifici.

I tecnici professionisti volontari potranno altresì supportare il Soggetto responsabile del presidio nelle fasi decisionali, fornendo a quest'ultimo informazioni e pareri nell'ambito delle proprie competenze specifiche.

Organizzazione del presidio su base COMUNALE affiancato da una struttura di livello superiore per i grandi bacini

Utilizzando i fondi di bilancio regionale si stipuleranno convenzioni annuali con le associazioni di volontariato per lo svolgimento delle seguenti attività e funzioni:

Rischio idraulico-idrogeologico	Presidi territoriale	Ambito comprensoriale
Incendi boschivi fuori stagione	Spegnimento	Ambito comprensoriale
Persone scomparse	Ricerca	Ambito comprensoriale
Grandi nevicate	Assistenza alla popolazione	Ambito comprensoriale
Rete radio digitale	Monitoraggio	Ambito comprensoriale

Le squadre saranno dislocate in coerenza con la individuazione dei contesti territoriali, saranno attivate e coordinate dalla sala operativa regionale.

Le attività di presidio territoriale saranno svolte principalmente per il monitoraggio dei punti critici lungo le aste fluviali principali, saranno organizzate secondo procedure e linee guida che la Regione Basilicata adotterà formalmente utilizzando i documenti sviluppati nell'ambito del PON Governance, e che di seguito si illustrano.

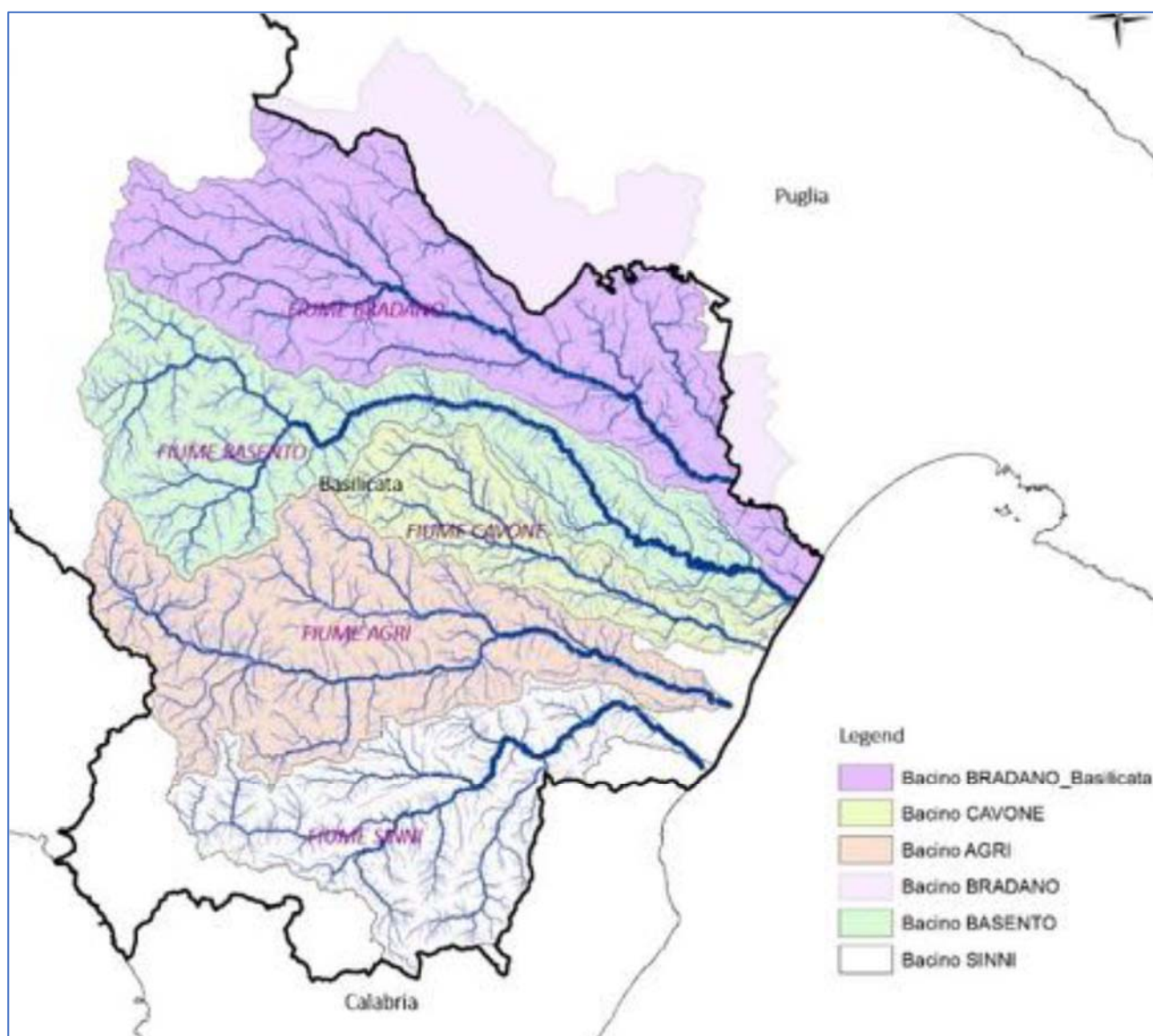
Le squadre saranno successivamente integrate al fine di attuare l'attività di presidio territoriale idraulico e idrogeologico in ambito comunale relativamente al reticolo idrografico secondario e alle zone soggette a rischio di frana.

Zone di Presidio

Con DGR n. 506 del 17/07/2020 “Prevenzione del rischio sismico. Approvazione documento Contesti territoriali” viene adottata l’articolazione del territorio regionale in CT.



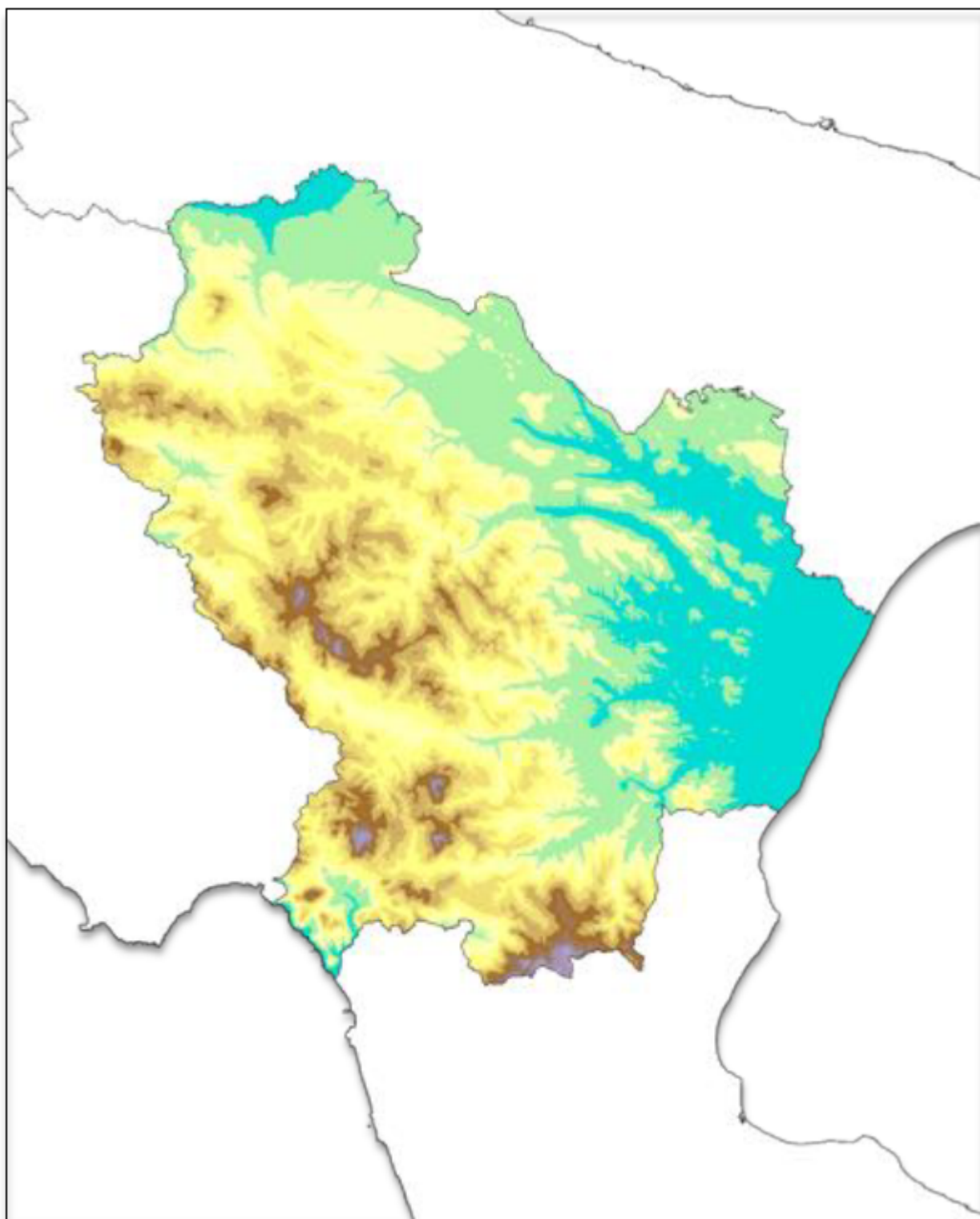
Sono state individuate per la Regione Basilicata 14 Zone di Presidio coincidenti con i Contesti Territoriali.



Settori di Presidio

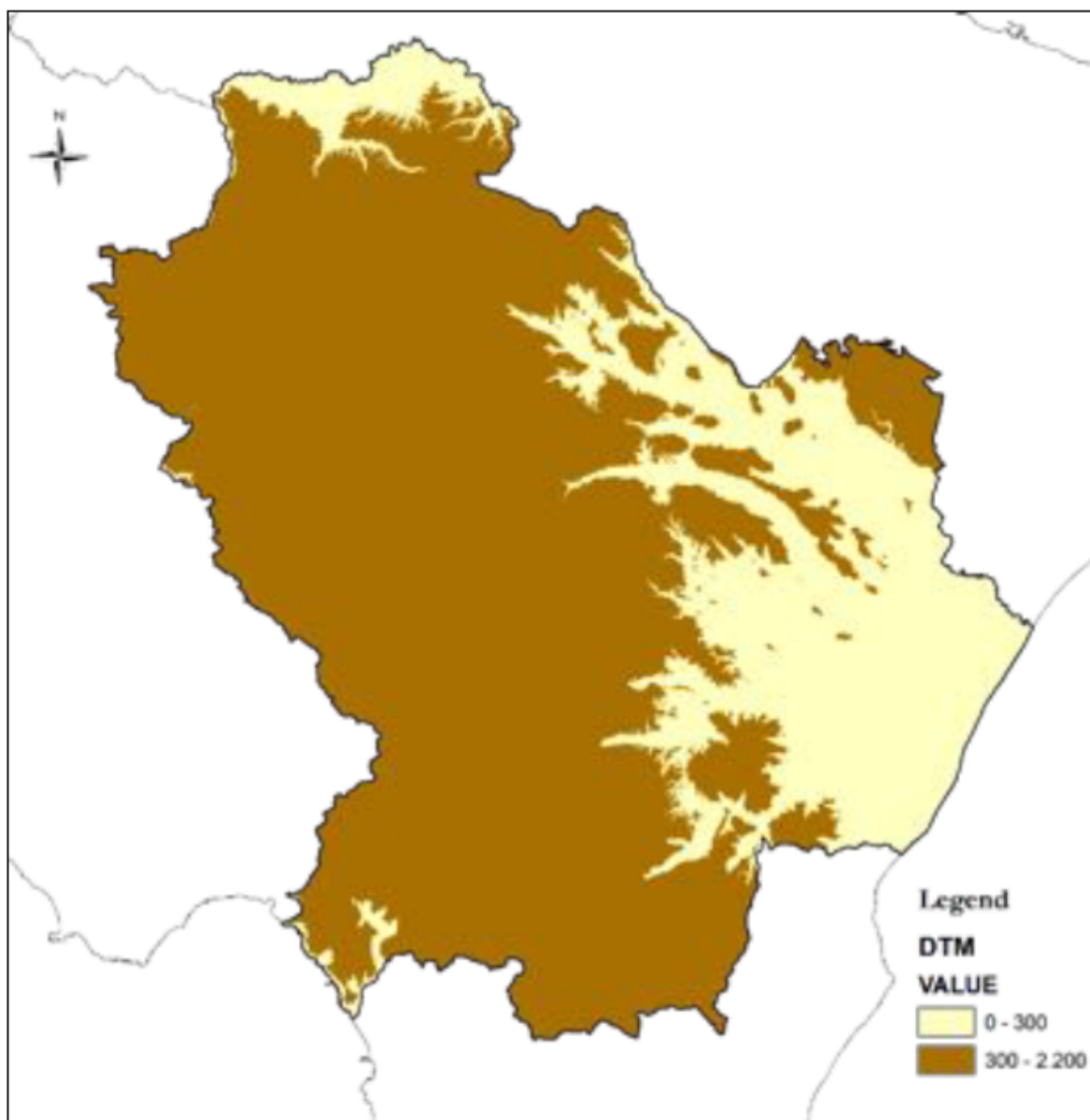
Per la suddivisione delle Zone di Presidio in Settori di Presidio sono stati adottati due criteri:

- continuità amministrativa (criterio sempre rispettato tranne che per i comuni con enclaves e per il comune di Lauria, nel cui caso specifico veniva meno il successivo criterio di individuazione);
- orografia e continuità del reticolo idrografico.



DTM Regione Basilicata con risoluzione spaziale di 10m x 10m

Per la scelta dei Settori di Presidio si è fatto riferimento solo a due classi: da 0 a 300 e da 300 a 2200.



Suddividendo così il territorio, ci saranno Contesti Territoriali che ricadranno interamente in zone montane, altri in zone pianeggianti ed alcuni con percentuali variabili di territorio sia montano che pianeggiante.

Nella seguente tabella si riporta la suddivisione in Settori di Presidio.

Numero progressivo zona di presidio	Zona di presidio / Contesto territoriale	Numero progressivo Comuni	Comuni	Numero progressivo Comuni per Zona di presidio	Comuni Settore di Presidio	Settore di presidio	Identificativo settore di presidio	progressivo settore di presidio
1	Ferrandina	1	Ferrandina	1	Ferrandina	sett.1	Zona 1 - Settore 1	1
		2	Miglionico	2	Salandra			
		3	Pomarico	3	Miglionico	sett.2	Zona 1 - Settore 2	2
		4	Salandra	4	Pomarico			
2	Grassano	5	Calciano	1	Calciano	sett.1	Zona 2 - Settore 1	3
		6	Garaguso	2	Garaguso			
		7	Grassano	3	Grassano			
		8	Tricarico	4	Tricarico			
3	Lauria	9	Castelluccio Inferiore	1	Maratea	sett.1	Zona 3 - Settore 1	4
		10	Castelluccio Superiore	2	Lauria sud	sett. 2	Zona 3 - Settore 2	5
		11	Castelsaraceno	3	Nemoli			
		12	Episcopia	4	Rivello			
		13	Lagonegro	5	Lagonegro			
		14	Latronico	6	Trecchina	sett. 3	Zona 3 - Settore 3	6
		15	Lauria	7	Lauria nord - Latronico			
		16	Maratea	8	Episcopia	sett. 4	Zona 3 - Settore 4	7
		17	Nemoli	9	Castelsaraceno	sett. 5	Zona 3 - settore 5	8
		18	Rivello	10	Castelluccio Superiore			
		19	Rotonda	11	Castelluccio Inferiore			
		20	Trecchina	12	Viggianello			
4	Marsicovetere	21	Viggianello	13	Rotonda	sett. 1	Zona 4 - Settore 1	9
		22	Brienza	1	Moliterno			
		23	Grumento Nova	2	Sarconi			
		24	Marsiconuovo	3	Spinoso			
		25	Marsicovetere	4	San Martino d'Agri	sett. 2	Zona 4 - Settore 2	10
		26	Moliterno	5	Brienza			
		27	Montemurro	6	Sasso di Castalda			
		28	Paterno	7	Marsiconuovo			
		29	San Martino d'Agri	8	Marsicovetere	sett. 3	Zona 4 - Settore 3	11
		30	Sarconi	9	Paterno			
		31	Sasso di Castalda	10	Tramutola			
		32	Spinoso	11	Viggiano			
		33	Tramutola	12	Grumento Nova			
		34	Viggiano	13	Montemurro			

Numero progressivo zona di presidio	Zona di presidio / Contesto territoriale	Numero progressivo Comuni	Comuni	Numero progressivo Comuni per Zona di presidio	Comuni Settore di Presidio	Settore di presidio	Identificativo settore di presidio	progressivo settore di presidio
5	Matera	35	Grottole	1	Irsina	sett. 1	Zona 5 - Settore 1	12
		36	Irsina	2	Grottole			
		37	Matera	3	Matera	sett. 2	Zona 5 - settore 2	13
		38	Montescaglioso	4	Montescaglioso			
6	Melfi	39	Banzi	1	Rapolla	sett. 1	Zona 6 - Settore 1	14
		40	Forenza	2	Ginestra			
		41	Ginestra	3	Ripacandida			
		42	Lavello	4	Forenza			
		43	Maschito	5	Maschito			
		44	Melfi	6	Palazzo San Gervasio			
		45	Montemilone	7	Banzi			
		46	Palazzo San Gervasio	8	Venosa			
		47	Rapolla	9	Montemilone	sett. 2	Zona 6 - settore 2	15
		48	Ripacandida	10	Lavello	sett. 3	Zona 6 - settore 3	16
		49	Venosa	11	Melfi			
7	Pisticci	50	Bernalda	1	Craco	sett. 1	Zona 7 - Settore 1	17
		51	Craco	2	Pisticci			
		52	Pisticci	3	Bernalda	sett. 2	Zona 7 - Settore 2	18
8	Policoro	53	Colobraro	1	Nova Siri	Sett. 1	Zona 8 - Settore 1	19
		54	Montalbano Jonico	2	Valsinni			
		55	Nova Siri	3	Colobraro			
		56	Policoro	4	Rotondella			
		57	Rotondella	5	San Giorgio Lucano			
		58	San Giorgio Lucano	6	Montalbano Jonico	sett. 2	Zona 8 - Settore 2	20
		59	Scanzano Jonico	7	Scanzano Jonico			
		60	Tursi	8	Policoro			
		61	Valsinni	9	Tursi			

Numero progressivo zona di presidio	Zona di presidio / Contesto territoriale	Numero progressivo Comuni	Comuni	Numero progressivo Comuni per Zona di presidio	Comuni Settore di Presidio	Settore di presidio	Identificativo settore di presidio	progressivo settore di presidio
9	Potenza	62	Abriola	1	Abriola	sett. 1	Zona 9 - Settore 1	21
		63	Acerenza	2	Calvello			
		64	Albano di Lucania	3	Laurenzana			
		65	Anzi	4	Anzi			
		66	Avigliano	5	Pietrapertosa			
		67	Bella	6	Ruoti	sett. 2	Zona 9 - Settore 2	22
		68	Brindisi di Montagna	7	Bella			
		69	Calvello	8	Avigliano			
		70	Campomaggiore	9	Potenza	sett. 3	Zona 9 - Settore 3	23
		71	Cancellara	10	Pignola			
		72	Castelmezzano	11	Vaglio Basilicata			
		73	Genzano di Lucania	12	Brindisi di Montagna			
		74	Laurenzana	13	Albano di Lucania			
		75	Oppido Lucano	14	Trivigno			
		76	Pietragalla	15	Castelmezzano			
		77	Pietrapertosa	16	Campomaggiore			
		78	Pignola	17	Pietragalla	sett. 4	Zona 9 - Settore 4	24
		79	Potenza	18	Cancellara			
		80	Ruoti	19	San Chirico Nuovo			
		81	San Chirico Nuovo	20	Tolve			
		82	Tolve	21	Genzano di Lucania	sett. 5	Zona 9 - Settore 5	25
		83	Trivigno	22	Acerenza			
		84	Vaglio Basilicata	23	Oppido Lucano			
10	Rionero in Vulture	85	Atella	1	Castelgrande	sett. 1	Zona 10 - Settore 1	26
		86	Barile	2	Pescopagano			
		87	Castelgrande	3	Rapone			
		88	Filiano	4	Ruvo del Monte			
		89	Pescopagano	5	San Fele			
		90	Rapone	6	Atella	sett. 2	Zona 10 - Settore 2	27
		91	Rionero in Vulture	7	Filiano			
		92	Ruvo del Monte	8	Rionero in Vulture			
		93	San Fele	9	Barile			

Numero progressivo zona di presidio	Zona di presidio / Contesto territoriale	Numero progressivo Comuni	Comuni	Numero progressivo Comuni per Zona di presidio	Comuni Settore di Presidio	Settore di presidio	Identificativo settore di presidio	progressivo settore di presidio
11	Sant'Arcangelo	94	Armento	1	San Chirico Raparo	sett. 1	Zona 11 - Settore 1	28
		95	Castronuovo di Sant'Andrea	2	Castronuovo di Sant'Andrea - Enclave San Martino d'Agri			
		96	Corleto Perticara	3	Roccanova	sett. 2	Zona 11 - Settore 2	29
		97	Gallicchio	4	Sant'Arcangelo			
		98	Guardia Perticara	5	Armento	sett. 3	Zona 11 - Settore 3	30
		99	Missanello	6	Gallicchio			
		100	Roccanova	7	Missanello	sett. 4	Zona 11 - Settore 4	31
		101	San Chirico Raparo	8	Corleto Perticara			
12	Senise	102	Sant'Arcangelo	9	Guardia Perticara			
		103	Calvera	1	Carbone	sett. 1	Zona 12 - Settore 1	32
		104	Carbone	2	Calvera			
		105	Cersosimo	3	Teana			
		106	Chiaromonte	4	Fardella			
		107	Fardella	5	Chiaromonte	sett. 2	Zona 12 - Settore 2	33
		108	Francavilla in Sinni	6	Senise			
		109	Noepoli	7	Noepoli	sett. 3	Zona 12 - Settore 3	34
		110	San Costantino Albanese	8	San Severino Lucano			
		111	San Paolo Albanese	9	Francavilla in Sinni			
		112	San Severino Lucano	10	San Costantino Albanese			
		113	Senise	11	San Paolo Albanese			
		114	Teana	12	Cersosimo			
13	Stigliano	115	Terranova di Pollino	13	Terranova di Pollino			
		116	Accettura	1	Accettura	sett. 1	Zona 13 - Settore 1	35
		117	Aliano	2	Oliveto Lucano			
		118	Cirigliano	3	San Mauro Forte			
		119	Gorgoglione	4	Stigliano	sett. 2	Zona 13 - Settore 2	36
		120	Oliveto Lucano	5	Cirigliano			
		121	San Mauro Forte	6	Gorgoglione			
14	Tito	122	Stigliano	7	Aliano			
		123	Balvano	1	Muro Lucano	sett. 1	Zona 14 - Settore 1	37
		124	Baragiano	2	Balvano			
		125	Muro Lucano	3	Picerno			
		126	Picerno	4	Baragiano			
		127	Sant'Angelo Le Fratte	5	Tito	sett. 2	Zona 14 - Settore 2	38
		128	Satriano di Lucania	6	Vietri di Potenza			
		129	Savoia di Lucania	7	Savoia di Lucania			
		130	Tito	8	Sant'Angelo Le Fratte			
		131	Vietri di Potenza	9	Satriano di Lucania			

Tipologie dei punti critici più frequenti

Nel caso di uno scenario di evento di **natura idraulica** i possibili punti critici sono:

- fitta vegetazione in alveo;
- fenomeni erosivi in alveo;
- discariche in alveo;
- tratti di alveo pensile;
- tratti di alveo sovralluvionato;
- attraversamenti a raso;
- strettoie che possono generare rigurgiti;
- zone di possibile ostruzione (frane in alveo, repentina riduzione della capacità di trasporto, ecc.);
- arginatura con altezza diseguale;
- argine con altezza insufficiente al contenimento della piena;
- argine rotto o danneggiato;
- arginatura discontinua;
- arginatura mancante;
- sponde non protette potenzialmente erodibili;
- opere di sistemazione incomplete;
- zone con cantieri attivi;
- punti di possibile esondazione e/o rottura;
- tratto tombato;
- zone potenzialmente interessate dall'apertura di fontanazzi.

Esistono anche delle situazioni particolari legate a specifiche condizioni morfologiche del territorio. In questi casi si possono infatti individuare altri punti critici quali:

- gravine (corsi d'acqua in ambiente carsico e corsi d'acqua di tipo endoreico);
- doline (forme in ambiente carsico e corsi d'acqua di tipo endoreico);
- inghiottitoi (forme in ambiente carsico e corsi d'acqua di tipo endoreico);
- lame (corsi d'acqua in ambiente carsico);
- aree depresse in cui si possono manifestare fenomeni di ristagno idrico legato ad eventi pluviometrici (forme in ambiente carsico);
- voragini (forme di tipo endoreico);
- pozzi di crollo (forme di tipo endoreico).

Nel caso di **aree soggette a frana**, per definire i punti critici è necessario censire in tempo di pace le frane presenti sul territorio, perimetrandone l'area potenzialmente interessata dal movimento includendo le zone di innesco, le zone di propagazione e le zone di deposito.

Possibili punti critici sono:

- opere di contenimento;
- opere di drenaggio;
- strade interessate dalla frana;
- edifici interessati dalla frana;
- fessure di edifici e strutture;
- fratture del terreno;
- ruscellamento superficiale;
- canalizzazioni;
- zone di infiltrazione;
- sorgenti e scaturigini

Attività del presidio

Le attività del Presidio territoriale si sviluppano prima, durante e dopo la fase di allertamento.

In estrema sintesi il Presidio deve:

a) durante il periodo ordinario:

- approfondire la conoscenza del territorio e delle potenziali criticità in esso presenti;

b) durante il periodo di allertamento:

- controllare sul campo l'evoluzione del fenomeno e l'eventuale manifestarsi di situazioni critiche, note o non previste;
- proporre e/o concorrere all'attuazione di misure di pronto intervento finalizzate al contrasto in tempo reale delle conseguenze sulle persone e sui beni dell'evento calamitoso in atto;

c) alla fine del periodo di allertamento:

- verificare e documentare le conseguenze che si sono eventualmente manifestate sul territorio.

Le modalità di funzionamento e le attività da svolgere in ciascuno di questi tre periodi sono descritti con il necessario dettaglio nel Protocollo di Presidio che è parte integrante dei Piani di protezione civile comunale e sovracomunale.

In particolare, il Protocollo indica, tra le altre cose:

1. le azioni da svolgere nel periodo ordinario;
2. le azioni da svolgere nel periodo di allertamento, nell'ambito delle diverse fasi operative;
3. le azioni da svolgere alla fine del periodo di allertamento;

Nel seguito i singoli punti sono analizzati in dettaglio.

1. Azioni da svolgere nel periodo ordinario

- **Approfondire il livello di conoscenza del territorio di competenza.**

L'approfondimento si realizza sulla base dei sopralluoghi effettuati, delle misure fornite dal sistema di monitoraggio esistente, dei documenti tecnici e scientifici analizzati, della puntuale ricostruzione di eventi pregressi, dello sviluppo di studi e indagini mirate in sito e/o in laboratorio. Particolare attenzione dovrà essere dedicata a monitorare lo stato di manutenzione delle opere idrauliche presenti lungo le principali

aste drenanti, nonché delle opere di consolidamento dei versanti, anche al fine di verificare l'eventuale insorgere di criticità di origine naturale e/o antropica;

- **Favorire la partecipazione dei cittadini.**

La partecipazione della popolazione residente è importante per acquisire:

- i) informazioni relative alle criticità riscontrate nel tempo;
- ii) indicazioni circa possibili punti di osservazione e appropriati percorsi di Presidio;
- iii) eventuali proposte e suggerimenti relativi alla documentazione di Presidio realizzata o in fase di predisposizione.

Il rapporto con la popolazione serve anche per fornire adeguati chiarimenti in merito alle criticità riscontrate e ad altri elementi di interesse presenti nella documentazione di Presidio.

- **Partecipare ad esercitazioni.**

Il Presidio dovrà promuovere e partecipare ad esercitazioni periodiche sia di tipo table-top per verificare l'efficacia del Presidio, sia di tipo full-scale coinvolgendo la popolazione, soprattutto quella potenzialmente presente nei punti ad altissima vulnerabilità (PAV).

- **Aggiornare i Documenti del Presidio.**

I Documenti del Presidio devono essere forniti dalla Struttura regionale di riferimento. Il Presidio ne deve garantire l'aggiornamento sulla base delle attività di cui al punto 1. L'aggiornamento consiste nel verificare la persistente validità dell'informazione contenuta nei documenti, soprattutto in merito all'estensione delle aree vulnerabili, ai punti critici, ai punti di osservazione, ai percorsi e agli itinerari di Presidio e ai PAV. L'aggiornamento della Carta o la certificazione dell'assenza di variazioni rilevanti, va effettuata con cadenza almeno annuale e dopo il verificarsi di eventi, previsti o non previsti, in grado di modificare, in maniera significativa, lo stato dei luoghi. In aree di minore sostenibilità del rischio l'aggiornamento deve avvenire con frequenza maggiore, almeno semestrale. Le modifiche dei documenti che si rendessero eventualmente necessarie, possono essere apportate direttamente dal Presidio, qualora disponga della competenza e della strumentazione necessarie. In tal caso il Presidio ha l'obbligo di informare immediatamente la Struttura di riferimento. Qualora, invece, il Presidio non possa operare direttamente, le modifiche saranno a cura di detta Struttura.

- **Partecipare alla formazione delle Unità Territoriali di Intervento (UTI).**

Il Presidio territoriale a livello di Zona svolge un'azione di supporto nella formazione degli operatori attivi nelle UTI, ove istituite. In particolare, i tecnici del Presidio forniscono, anche attraverso sopralluoghi congiunti, le informazioni relative ai punti di crisi e ai PAV, nonché ai punti di osservazione e ai percorsi relativi.

- **Aggiornamento professionale.** I componenti del Presidio devono curare il proprio sistematico aggiornamento professionale, partecipando a corsi e seminari specialistici riguardanti la conoscenza e la mitigazione dei rischi naturali, che siano promossi o riconosciuti dalla Regione. Tale aggiornamento deve avere una durata di almeno 30 ore all'anno.

2. Azioni da svolgere nel periodo di allertamento

- **Mantenere collegamento con la Sala operativa e con l'Unità di coordinamento.** Deve essere garantito il costante collegamento con la Sala operativa e con l'Unità di coordinamento ivi presente. Con cadenza non superiore i 15 minuti deve essere verificata l'efficacia di detto collegamento. In caso di verifica negativa, il Presidio deve interrompere le proprie attività di sopralluogo e raggiungere una zona sicura.
- **Percorrere gli itinerari di Presidio ed effettuare le osservazioni previste.** Le squadre di Presidio, opportunamente attivate dalla Sala operativa e/o dall'Unità di coordinamento, seguono sistematicamente gli itinerari prefissati, con un intervallo di almeno 2 ore tra due successivi itinerari.

Gli itinerari consentono di raggiungere una serie di punti di osservazione, per ciascuno dei quali sono indicate le azioni da svolgere (valutazione visiva del fenomeno in atto, letture di eventuali strumentazioni fisse, confronto con eventuali caposaldi di riferimento, misure con eventuali attrezzature mobili

disponibili, stime quantitative di alcune grandezze di interesse, ad esempio velocità superficiale della corrente, ecc.). Per i punti ad altissima vulnerabilità è necessario valutare, in modo qualitativo e in prima approssimazione, il livello attuale di pericolosità (parziale riempimento dei sottopassi, scorrimento superficiale rilevante in corrispondenza degli edifici con vani interrati, ecc.) e il grado di affollamento.

- **Avvalersi delle UTI.** Il Presidio nella sua attività di sopralluogo potrà avvalersi del supporto tecnico e logistico delle UTI, ove esistenti, aggregando il relativo personale ad una o più Squadre attive sul territorio comunale. In ogni caso è fatto salvo l'intervallo di almeno 2 ore tra due successivi itinerari. Nei Comuni di maggiore dimensione, o comunque dotati di UTMC di particolare rilevanza per numero, composizione e competenze, la collaborazione tra Presidio regionale e UTMC va definita caso per caso.
- **Redigere il rapporto di sopralluogo.** Al completamento dell'itinerario il Presidio redige una sintetica relazione (Format del Rapporto di sopralluogo disponibile nell'Allegato 5) che indica i punti di osservazione raggiunti, e le osservazioni effettuate, indicando se la situazione complessiva appare in peggioramento, in miglioramento o stazionaria. Indica altresì se ritenga necessario e opportuno intensificare la frequenza delle osservazioni, attivando altre squadre che operano nello stesso settore o prevedendo un'osservazione continua da effettuare con apposite turnazioni. Il Rapporto segnala gli eventuali interventi di emergenza, che potrebbero ridurre i danni alla popolazione e ai beni.

Per quanto riguarda i punti ad altissima vulnerabilità il Rapporto dovrà indicare in termini qualitativi, per ciascuno di quelli ispezionati, il livello di pericolosità attuale e l'indice di affollamento riscontrato. Più in generale si dovranno indicare gli esposti (edifici, infrastrutture, attività produttive) già interessati dall'evento in atto e quelli che si teme potranno essere coinvolti nell'immediato, fornendo eventuali indicazioni circa l'opportunità di interventi di salvaguardia (sgomberi, interdizione al transito veicolare e/o pedonale, ecc.).

Il rapporto, inoltre, fornisce indicazioni di larga massa, riguardanti le condizioni meteo riscontrate (pioggia, visibilità, banchi di nebbia, vento, temperatura, ecc.) e la percorribilità dell'itinerario (consistenza del fondo, eventuali ostruzioni, possibilità di transito di autovetture, ecc.).

Non appena compilato il rapporto viene sollecitamente trasmesso alla Sala operativa.

Qualora la situazione lo richieda, il peggioramento dello scenario può essere immediatamente segnalato alla Sala operativa senza attendere il completamento dell'itinerario.

- **Verificare ulteriori segnalazioni della Sala Operativa.** Nel caso in cui la Sala operativa o l'Unità di coordinamento segnalino una situazione che appare di particolare pericolosità, il Presidio effettua un sopralluogo specifico per i necessari approfondimenti.
- **Svolgere ulteriori attività.** Il Presidio svolgerà ulteriori attività di supporto tecnico richieste dalla Sala Operativa d'intesa con l'Unità di coordinamento.

3. Azioni da svolgere alla fine del periodo di allertamento

In caso di evento che abbia prodotto rilevanti effetti al suolo o abbia evidenziato significative situazioni di dissesto potenziale, il Presidio, a supporto delle attività tecniche di valutazione da parte delle strutture competenti, deve:

- **Partecipare alla valutazione del rischio residuo.** In particolare, deve fornire indicazioni relative a:
 - aree interessate dalla presenza di situazioni significative di rischio residuo (ad esempio: arginature prossime al collasso, frane in movimento, strade la cui percorribilità appare problematica, acque superficiali che scorrono in modo disordinato e potenzialmente pericoloso, ecc.);
 - edifici da sgomberare;
 - strade dove interdire il traffico;
 - interventi urgenti e opere provvisorie da realizzare nell'immediato.
- **Redigere un Rapporto di Evento.** Il Rapporto può essere redatto in modo autonomo o di concerto con altre strutture tecniche che hanno operato sul territorio durante l'evento. L'obiettivo principale del Rapporto è la ricostruzione cronologica dell'impatto al suolo dell'evento, cercando di definire i diversi

effetti che si sono avuti, indicando, ad esempio, i punti di esondazione, i percorsi seguiti dalle acque nelle aree inondate, i danni che via via si sono verificati. I danni devono essere descritti in modo sommario, utilizzando, ove disponibili, i questionari predisposti dalla Protezione Civile nazionale o regionale. Il rapporto deve altresì, esplicitamente indicare gli effetti che si sono manifestati nei punti critici e nei PAV.

- **Aggiornare i documenti di Presidio.** In funzione dei mutamenti provocati dall'evento si può rendere necessario l'aggiornamento dei documenti del Presidio elencati nel paragrafo specifico. In particolare vanno considerati i punti critici e i PAV, per verificare se si sono avuti cambiamenti significativi e se l'analisi dell'evento suggerisce una loro integrazione. Caso per caso sarà valutata l'opportunità di modificare, parzialmente o in toto, uno o più documenti.

Documenti di interesse del presidio

Documentazione tecnica messa a disposizione del presidio

Per la propria attività il Presidio deve disporre di alcuni documenti base che, in linea di massima, sono forniti dalla struttura di riferimento o utilizzando materiale già disponibile o producendolo ex-novo. I documenti necessari sono i seguenti:

1. Carta base del Presidio territoriale. Riporta:

- la delimitazione della Zona di Presidio e dei Settori in esso compresi;
- la delimitazione delle aree di intersezione, cioè le aree che pur essendo comprese in una Zona (o in un Settore) sono curate dalle strutture di Presidio di una Zona (o di un Settore) limitrofa (ad esempio nel caso di un bacino idrografico che attraversa Zone diverse e che non può essere gestito da due diversi Nuclei di Presidio);
- i limiti comunali;
- il reticolo idrografico esteso, a monte, fino allo spartiacque e, a valle, fino a una sezione di chiusura adeguata (intersezione con corso d'acqua principale, foce);
- la rete viaria.

La carta deve essere in formato digitale consultabile su dispositivi mobili (tablet e/o smartphone). La scala da utilizzare deve essere non inferiore al 10.000. La base è costituita da uno strato informativo molto semplice, rappresentato da una carta tecnica regionale semplificata o da un'ortofoto o da una carta topografica semplificata.

2. Carta degli scenari di evento. Riporta la delimitazione delle aree vulnerabili nella loro massima estensione prevista. Se si dispone dell'informazione necessaria, vanno individuate le direzioni prevalenti di evoluzione del fenomeno e la suddivisione in classi di diversa intensità.

Sulla carta vanno altresì indicati i seguenti punti singolari:

- i punti critici che indicano dove il processo inizia o si trasforma o cambia direzione, nonché i punti in cui sono da temere fenomeni localizzati connessi a situazioni specifiche (cantieri, discariche, fonti inquinanti, vegetazione in alveo, ecc). È opportuno associare a ciascun punto critico una scheda descrittiva con gli aspetti salienti della criticità;
- i punti di osservazione strumentale o diretta, che indicano, nel primo caso, la localizzazione di strumenti fissi che non operano in telemisura e quindi richiedono una lettura in situ, nel secondo caso, i punti dai quali è possibile osservare, in condizioni di sicurezza, l'evolvere del fenomeno attraverso una visione panoramica dell'area d'interesse, soprattutto dei punti critici, e/o monitorare il fenomeno anche avvalendosi di attrezzature portatili. Per ognuno dei punti di osservazione devono essere indicate le attività da svolgere, durante i sopralluoghi;
- punti di intervento dove è possibile attuare misure di somma urgenza in corso di evento per attenuare l'impatto del fenomeno (ad esempio rimozione di ostruzioni lungo un corso d'acqua, rafforzamento delle

arginature, apertura di vie alternativa per il deflusso delle acque, drenaggi di fortuna in corpi di frana, deviazione acque superficiali in corrispondenza di un corpo frana, ecc.);

- i punti sensibili che comprendono le strutture di interesse strategico e quelle rilevanti, così come definite nel Decreto del Capo del Dipartimento della Protezione Civile 21 ottobre 2003, n. 3685.

La cartografia deve avere gli stessi requisiti della Carta base, in termini di scala, di portabilità, di strato informativo di base. Ove necessario devono essere prodotte schegge a scala maggiore.

3. Carta degli itinerari di Presidio. Riporta i percorsi che devono essere seguiti per raggiungere, in sicurezza, i punti di osservazione e i punti ad altissima vulnerabilità (in seguito PAV, meglio descritti al punto 5). Per ogni percorso sono indicati: il punto di partenza che deve essere in una zona non vulnerabile e non deve restare isolato durante l'evento e il punto di arrivo che coincide con il punto di osservazione. Ove possibile tutto il percorso deve svilupparsi in aree non vulnerabili. In casi particolari possono esserci brevi tratti (massimo 300 m) in aree vulnerabili, purché possano essere facilmente percorse a piedi in tempi molto brevi, non superiori a 2-3 minuti. In generale, per ogni percorso deve essere stimato il tempo di percorrenza in condizioni atmosferiche avverse e il tempo necessario per sviluppare la prevista attività osservazionale.

I diversi percorsi devono essere raggruppati in uno o più itinerari, in base al collegamento tra i punti di partenza e al tempo complessivo per percorrenza e osservazione. La durata di un itinerario non deve superare le 2 ore, ma è preferibile una durata minore, di circa 1 ora. La carta degli itinerari deve essere aggiornata con cadenza semestrale e subito dopo che si sono verificati eventi che potrebbero avere modificato lo stato dei luoghi di interesse.

I requisiti cartografici sono gli stessi delle altre Carte.

4. Schede dei punti singolari. Per ciascuno dei punti singolari indicati nella carta degli scenari di evento deve essere predisposta una scheda descrittiva che contenga almeno la seguente informazione: codice identificativo, localizzazione, descrizione della singolarità, individuazione degli esposti, documentazione fotografica, eventuale documentazione grafica (cartografia, sezioni, prospetti, ecc.) anche in forma di schizzo, la data di compilazione, il nome dei compilatori, il livello di affidabilità e di approfondimento dell'informazione contenuta nella scheda (alto, sufficiente, insufficiente, basso). Inoltre: per i punti critici deve essere descritto il fenomeno temuto in corrispondenza della criticità e deve essere indicato il grado di attenzione che esso richiede (altissima, molto alta, alta, ordinaria); per i punti di osservazione vanno indicati i relativi percorsi, i tempi di percorrenza, la durata presunta dell'osservazione, i punti critici direttamente osservabili, le caratteristiche essenziali degli strumenti di misura fissi o portatili da utilizzare, le azioni da svolgere e le osservazioni da sviluppare durante i sopralluoghi; per i punti di intervento deve essere indicata la tipologia di intervento scelta.

In Allegato sono riportati i format delle schede. Nello specifico si hanno 8 diverse schede così organizzate:

A. Scheda monografica del punto critico.

Scheda redatta in fase di rilevamento del punto critico e allegata allo scenario di evento. La scheda verrà aggiornata dall'unità di coordinamento in seguito ai sopralluoghi che verranno condotti e che evidenzieranno variazioni significative rispetto alla fase di censimento.

B. Scheda di sopralluogo del punto critico – tempo ordinario.

Scheda utilizzata dai presidiati in fase di sopralluogo ordinario.

C. Scheda di sopralluogo del punto critico – in allertamento.

Scheda utilizzata dai presidiati in fase di sopralluogo in allertamento.

D. Scheda monografica del PAV.

Scheda redatta in fase di rilevamento del PAV e allegata allo scenario di rischio. Anche questa scheda, come quella dei punti critici, verrà aggiornata nel momento in cui i sopralluoghi evidenzieranno cambiamenti nello stato dei luoghi.

E. Scheda di sopralluogo del PAV- in allertamento.

Scheda utilizzata dai presidiati in fase di sopralluogo in allertamento.

F. Scheda itinerari di Presidio.

Scheda che riassume sotto forma tabellare tutti gli itinerari di Presidio predisposti per il monitoraggio dei punti singoli. Nella scheda sono riportati i punti di inizio e fine degli itinerari e dei percorsi, la lunghezza e i tempi necessari per compierli.

G. Scheda punto di osservazione.

Scheda che riporta tutti i dettagli del punto di osservazione: a quale itinerario appartiene, quanti punti critici sono visibili e le schede monografiche associate, così da favorire la pronta reperibilità delle informazioni necessarie circa le caratteristiche delle osservazioni da effettuare.

H. Scheda verifica segnalazione.

Scheda per la segnalazione di situazioni di criticità non precedentemente censite e rilevate in fase di sopralluogo o in seguito a segnalazione da parte di cittadini.

In particolare, su tutte le schede, tranne che sulla scheda degli itinerari di Presidio e su quella per le segnalazioni, è riportato un codice alfanumerico così composto:

LETTERA che identifica il TIPO di scheda	A
2 numeri che identificano la ZONA di Presidio	01
1 numero che identifica il SETTORE di Presidio	1
2 numeri che identificano il punto critico	01
1 numero che identifica la revisione	1

Esempio: B_15_03_25_2: Seconda revisione della scheda di sopralluogo in ordinario del punto critico 25 appartenente al settore 3 della zona 15.

5. Carta scenari di rischio per le persone. Può essere redatta con diversi livelli di approfondimento. La struttura più semplice (livello 1) riporta la localizzazione dei PAV “punti ad altissima vulnerabilità”, nei quali è molto elevata la probabilità che una persona possa subire danni anche gravi. I PAV comprendono: sottopassi stradali e pedonali; locali interrati, o a piano terra, abitati; tratti di strada e spazi aperti nei quali l'intensità del fenomeno è molto elevata; edifici fatiscenti o comunque palesemente inadeguati a reggere l'impatto dell'inondazione o della frana; edifici strategici nei quali sono presenti persone con limitata capacità di autotutela. I PAV possono essere considerati come appartenenti ad un'unica classe, oppure essere raggruppati in due classi caratterizzate da un rischio crescente (alto, molto alto) in funzione della vulnerabilità di una singola persona ivi presente e del presumibile affollamento. L'elenco dettagliato dei PAV è riportato nell'Allegato 6.

Sulla carta degli scenari di rischio dovrebbero essere riportati in ragione della loro estrema vulnerabilità tutti gli insediamenti provvisori quali: campi nomadi, aree di accoglienza migranti, baraccopoli.

In analogia a quanto previsto per i punti di osservazione anche per i PAV devono essere redatte schede sintetiche che forniscano indicazioni circa i percorsi, i tempi di percorrenza, la durata presunta dell'osservazione, le azioni da svolgere e le osservazioni da sviluppare durante i sopralluoghi.

Gli scenari di rischio possono essere costruiti anche con un dettaglio maggiore, almeno per le zone dove il rischio per l'incolumità delle persone è più elevato. La procedura prevede i seguenti passi:

- suddividere la zona di interesse in oggetti (singolo edificio, tratto stradale e spazio aperto omogeneo per caratteristiche e localizzazione);
- stimare per ciascun oggetto un indice di vulnerabilità individuale che definisce la vulnerabilità di una singola persona presente nell'oggetto;
- attribuire a ciascun oggetto un indice di affollamento che indica il numero di persone presenti nell'oggetto;
- valutare, sulla base dei due indici, il rischio per le persone che caratterizza il singolo oggetto.

In generale per le attività di Presidio è sufficiente disporre di una carta con gli scenari di rischio a livello 1 estesa a tutta l'area vulnerabile. Il ricorso a scenari con maggiore livello di dettaglio è condizionato dalla disponibilità della documentazione necessaria e riguarda tipicamente solo una parte dell'area vulnerabile dove i danni per le persone appaiono più probabili e più gravi.

I requisiti cartografici sono gli stessi delle altre Carte.

6. Carta delle opere di sistemazione e di difesa. Riporta la localizzazione delle opere di sistemazione idraulica e di sistemazione dei versanti presenti sul territorio comunale, distinte per tipologia e, ove possibile, per periodo di realizzazione. Qualora si tratti di un numero limitato di opere, questa cartografia può risultare sovrabbondante ed è preferibile ometterla, riportando la relativa informazione sulla Carta degli scenari di evento.

I requisiti cartografici sono gli stessi delle altre Carte.

7. Carta con localizzazione dei beni essenziali. Riporta la localizzazione degli edifici e delle opere infrastrutturali indicate nel Decreto del Capo del Dipartimento di Protezione Civile n.3685 del 21 ottobre 2003; delle strutture di massima concentrazione di popolazione (impianti sportivi, centri commerciali, aree ad elevata vocazione turistica, aree ricreative, ecc.); di eventuali altri beni che per il loro valore culturale o economico rivestono una particolare rilevanza (edifici storici, beni artistici, beni ambientali, rilevanti edifici di culto, beni legati alla tradizione, strutture produttive rilevanti, zone commerciali rilevanti).

La Carta ha gli stessi requisiti delle precedenti.

8. Carta di sintesi. È uno strumento di facile consultazione che consente di avere una visione complessiva dei tematismi sviluppati negli altri documenti cartografici. In particolare, la Carta di sintesi utilizza come strati informativi le carte precedenti di cui ai punti 1, 2, 3, 5, 6, 7 dei quali riporta solo le informazioni principali in modo da non compromettere l'immediata leggibilità del documento.

Naturalmente i requisiti cartografici rimangono gli stessi.

9. Cartografia tematica generale. Comprende tutti i documenti cartografici già disponibili, che possono essere di qualche interesse nelle attività del Presidio. Ci si riferisce alla cartografia geologica, geomorfologica, di uso del suolo, ecc., nonché a tutte le carte che forniscono indicazioni sulla natura degli insediamenti, delle infrastrutture, ecc., presenti sul territorio, desumibili dai documenti di pianificazione o da indagini tematiche mirate. Possono essere altresì incluse le carte tematiche non utilizzate come sfondo per le Carte di Presidio (Ortofoto, Carta tecnica, Carte topografiche).

Si tratta, comunque, di una cartografia complementare e non indispensabile, che può, quindi, essere utilizzata a corredo dei documenti di cui ai punti 1-8, solo nel caso in cui sia disponibile e aggiornata.

Poiché si utilizza una cartografia già esistente e realizzata per diverse finalità non è possibile assicurare l'omogeneità di scala, la portabilità e le altre caratteristiche cartografiche previste per gli altri elaborati.

Documentazione che il presidio deve integrare o predisporre ex novo

1. Predisporre una versione semplificata dei Documenti di Presidio, qualora non disponibili. Nel caso in cui non sia disponibile la documentazione necessaria descritta nei punti precedenti, il Presidio deve provvedere autonomamente alla costruzione, ex-novo, almeno dei seguenti documenti, considerati indispensabili:

- Carta di base.
- Carta degli scenari di evento, con indicazione dei punti critici e dei punti di osservazione.
- Carta degli itinerari.
- Schede dei punti singolari.
- Carta degli scenari di rischio per le persone, con indicazione dei PAV.
- Carta di sintesi.

Nel caso in cui risulti assolutamente necessario i documenti possono essere redatti anche in forma semplificata. Ove possibile queste carte devono: essere in formato digitale e consultabili su dispositivi mobili, essere alla stessa scala, non inferiore al 10.000, avere la base costituita da una carta tecnica regionale o da un'ortofoto o da una carta topografica. In caso contrario si possono utilizzare, in una fase transitoria, anche documenti solo in formato cartaceo eventualmente con scale e sfondi diversi.

2. Aggiornare i Documenti del Presidio.

Rapporto di sopralluogo

Il sopralluogo è stato effettuato in data __/__/____ da (compilatore) _____

e da (altri presidianti) _____

appartenenti alla Squadra di Presidio _____

La Zona di Presidio è _____

e il Settore è _____

Il punto oggetto di sopralluogo ha codice

rientra nell'itinerario (nome/numero) _____ raggiungibile dal

percorso (nome/numero) _____

e visibile dal punto di osservazione

Il sopralluogo è stato effettuato in seguito all'attivazione della FASE OPERATIVA: _____

Il punto oggetto di sopralluogo è (un punto critico/ un punto ad altissima vulnerabilità) _____

in particolare, si tratta (descrizione, nel caso di PAV indicare anche l'affollamento):

La scheda monografica di riferimento utilizzata per la caratterizzazione del punto è: _____

La scheda relativa al sopralluogo precedente è: _____

Le condizioni meteo nelle quali è stato effettuato il sopralluogo sono le seguenti (sereno, pioggia leggera, pioggia intensa, vento leggero, vento forte, pioggia e vento, neve, nebbia, da sereno a pioggia, etc):

il punto di osservazione (o il punto critico) è stato raggiunto con l'utilizzo di (mezzo proprio, mezzo a servizio della squadra di presidio, a piedi, fino a un certo punto con il mezzo poi a piedi etc): _____

in quanto il percorso si presentava (facilmente percorribile, difficilmente percorribile, impercorribile con un automezzo ma soltanto a piedi, etc) _____

Le attrezzature a supporto del sopralluogo utilizzate sono (*tablet, fotocamera, smartphone personale, etc.*):

I mezzi di lavoro di cui si disponeva per eventuali interventi di emergenza sono: _____

Raggiunto il punto da monitorare, la situazione si presentava come di seguito descritto: _____

Pertanto, la situazione appariva (*in miglioramento, in peggioramento, stabile*) _____

Gli esposti in prossimità del punto oggetto di osservazione rilevati durante il sopralluogo sono: _____

Sono sembrati necessari i seguenti interventi in emergenza (e si è data debita comunicazione ai soggetti preposti:

Le valutazioni complessive sono (*la situazione non desta preoccupazione, il punto monitorato non ha subito variazioni rispetto ai sopralluoghi precedenti pertanto la situazione è stabile, il punto ha un livello di pericolosità maggiore rispetto a prima e pertanto è consigliato intensificare le osservazioni, il punto è a forte pericolosità e pertanto è consigliato un intervento di ripristino dello stato di sicurezza etc*)

Le informazioni rilevate sono state trasmesse a _____

con la seguente modalità _____

Elenco punti ad altissima vulnerabilità, punti sensibili

Per la costruzione degli scenari di rischio dovranno essere individuati e segnati *necessariamente* tutti gli elementi a rischio presenti nelle aree vulnerabili evidenziate dallo scenario di evento e laddove possibile, anche nelle aree non vulnerabili. Infatti, alcuni punti potrebbero risultare pericolosi per l'incolumità delle persone, ad esempio per il malfunzionamento e/o l'inadeguatezza del sistema di smaltimento delle acque piovane o per altri fenomeni non previsti.

In particolare, il Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 21 ottobre del 2003 (DPC) *Disposizioni attuative dell'art. 2, commi 2, 3 e 4, dell'ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20 marzo 2003, recante «Primi elementi in materia di criteri generali per la classificazione sismica del territorio nazionale e di normative tecniche per le costruzioni in zona sismica»* definisce le due seguenti categorie di edifici e infrastrutture:



le cui componenti sono indicate negli elenchi A e B dell'Allegato 1 del medesimo Decreto.

1. Scenario di rischio – LIVELLO 1

Nella carta dello scenario di rischio di livello 1 devono essere indicati i seguenti elementi:

- PAV – Punti ad Altissima Vulnerabilità ovvero i punti in cui la probabilità che le persone possano subire danni gravi è elevata.

I PAV identificabili sono:

- sottopassi pedonali
- sottopassi carrabili
- edifici con pianto terra abitato
- edifici con pianto seminterrato abitato

- di strada e spazi aperti in cui la velocità della corrente può assumere valori elevati tanto da trascinare le persone
- edifici fatiscenti quindi incapaci di reggere l'impatto di una piena o di una frana
- scuole di ogni ordine e grado pubbliche e private
- strutture sanitarie quali ospedali e cliniche pubbliche e private
- strutture socio-assistenziali per persone con limitata capacità di movimento
- baraccopoli
- campi nomadi
- aree di accoglienza migranti

● PRINCIPALI ELEMENTI SENSIBILI E STRATEGICI

▪ SENSIBILI

Sale congressi
 Palazzi dello Sport
 Palestre
 Centri commerciali/attività commerciali ospitanti un gran numero di persone
 Centri di aggregazione per anziani
 Centri ricreativi per bambini
 Università
 Parcheggi di grandi dimensioni
 Impianti chimico-industriale
 Dighe

▪ STRATEGICI

Municipio
 Sede COC/COI
 Sede alternativa COC/COI
 Sede COM (eventuale)
 Sedi individuate in fase di pianificazione come funzionali per la gestione dell'emergenza
 Polizia
 Carabinieri
 Caserme dei vigili del fuoco
 Sedi di associazioni di volontariato
 Farmacie
 Ambulatori sanitari
 Sede Croce Rossa Italiana
 Infrastrutture di accessibilità ai siti individuati come aree di attesa e ricovero
 Infrastrutture di connessione interna ai siti
 Stazione ferroviari
 Autostazione

2. Scenario di rischio – LIVELLO 2

Nella carta dello scenario di rischio di livello 2 devono essere indicati i seguenti elementi:

● ELEMENTI SENSIBILI E STRATEGICI

▪ SENSIBILI

Stadi
 Musei
 Biblioteche
 Cinema

Teatri
Chiese
Oratori
Ristoranti
Hotel
B&B
Strutture turistiche e ricettive in generale
Strutture connesse con il funzionamento di acquedotti
Strutture connesse con la produzione/distribuzione di energia elettrica

▪ **STRATEGICI**

Uffici comunali
Uffici regionali
Uffici territoriali di Governo
Aeroporti
Eliporti

Disciplinare di presidio

Il Disciplinare di Presidio serve a regolamentare i rapporti di collaborazione con i soggetti che svolgono l'attività di presidio, definendo, sotto il profilo amministrativo, gli aspetti formali che fissano gli obblighi, i compiti e le responsabilità dei presidianti. Il Disciplinare è necessario nei casi in cui l'attività di Presidio è svolta da professionisti o organizzazioni esterne all'amministrazione.

Il Disciplinare contiene un preambolo che riporta: Denominazione del soggetto Committente e del soggetto (o dei soggetti) Contrente (o Contraenti) e il nome e altri dati anagrafici dei responsabili legali di ciascuno di essi, nonché i visti, le premesse e i considerata che richiamano i presupposti normativi e sostanziali che regolano l'atto.

La struttura dell'articolato può essere la seguente.

1. PREMESSA

- i. I visti, le premesse e i considerata riportati nel preambolo e gli allegati costituiscono parte integrante e sostanziale del presente Atto.
- ii. Gli atti di natura normativa e convenzionale, ivi citati si intendono integralmente recepiti e costituiscono il presupposto del Disciplinare.

2. OBIETTIVI DELL'ACCORDO

- i. *Sono definiti gli obiettivi dell'accordo*, tra cui il presidio idraulico e/o idrogeologico del territorio secondo uno schema adeguatamente organizzato e articolato.
- ii. Le attività del Presidio sono fissate in un documento denominato "Protocollo di presidio" che, allegato al presente Atto, ne costituisce parte integrante e sostanziale.

3. COMPOSIZIONE DEL PRESIDIO

- i. *Sono indicati il numero di soggetti coinvolti nell'attività di Presidio, riportando in appendice i nominativi, gli Enti e/o le Organizzazioni di appartenenza, la durata complessiva, e ove possibile individuale, dell'impegno in termini di ore, distinguendo quelle di sola reperibilità da quelle di effettiva attivazione.*

- ii. Sono indicati il numero di Nuclei e di Squadre nelle quali si intende articolare il Presidio, individuando per ciascuno di essi un responsabile operativo.
- iii. È indicato il nome del coordinatore (o dei coordinatori) del presidio a scala regionale
- iv. L'elenco dei soggetti coinvolti può essere modificato dal responsabile del procedimento, previa intesa tra i responsabili di cui al successivo art.9, garantendo comunque un livello di competenza non inferiore a quello preesistente.

4. ZONE E SETTORI DI COMPETENZA

- i. In ogni Zona opera un Nucleo articolato in Squadre ciascuna delle quali ha competenza, prevalente ma non esclusiva, su uno specifico Settore.
- ii. Sono individuate le Zone e i Settori di Presidio, con l'elenco dei Comuni interessati e l'indicazione delle eventuali ulteriori aree da considerare, in particolare, quelle che, pur essendo al di fuori della Zona di stretta competenza, evidenziano aspetti significativi di omogeneità morfologica (ad esempio eguale bacino idrografico) e di efficienza logistica (ad esempio continuità e contiguità delle vie di accesso).
- iii. Per ciascuna Zona sono individuate la sede principale in genere coincidente con la sede del Contesto territoriale e alcune sedi secondarie dislocate nella Zona, che possono essere utilizzate dal Presidio in caso di necessità.
- iv. È indicata la sede del coordinatore regionale del Presidio

5. ATTIVITÀ DEL PRESIDIO

- i. Le attività di Presidio e le procedure da seguire sono descritte nel “Protocollo di presidio”.
- ii. Le attività si sviluppano sulla base di programmi annuali che fissano:
 - a) le ore di lavoro complessivamente richieste per le attività da svolgere nei periodi ordinari;
 - b) il numero di persone che devono garantire la reperibilità nel corso dell'anno, distinguendo tra le diverse tipologie di cui al punto 6;
 - c) le ore presunte di attivazione.

6. REPERIBILITÀ E TURNAZIONE

- i. Per ciascun presidiante si possono distinguere 4 livelli di impegno:
 - a) *Attivazione*, è la fase in cui si opera sul campo sviluppando le attività previste dal Disciplinare.
 - b) *Reperibilità rinforzata* o *Pronta disponibilità*, caratterizzata dal fatto che il presidiante può raggiungere la sede operativa che gli è stata assegnata in un tempo T_0 (tempo di mobilitazione) non superiore a $T_{0,max}$, variabile da caso a caso ma, comunque, non superiore alle 3 ore.
 - c) *Reperibilità semplice*, caratterizzata dal fatto che il Presidiante può entrare nella fase di Pronta disponibilità in un tempo T_1 (tempo di pronta disponibilità) non superiore a $T_{1,max}$, variabile da caso a caso ma, comunque, non superiore alle 6 ore.
 - d) Nessuna reperibilità.
- ii. Sono indicate per ciascuna delle tipologie sopra elencate il presumibile impegno in termini di ore uomo e i valori T_0 e T_1 da applicare.
- iii. Per quanto riguarda i turni, sono indicate la suddivisione del personale interessato dalle tre tipologie di impegno, sopra specificate con le lettere b, c, d. La scala di riferimento è annuale ma può essere anche diversa se l'accordo ha durata inferiore.
- iv. Poiché sia la turnazione, sia le tipologie di impegno dipendono dal numero di persone coinvolte, lo schema di cui al comma iii può essere semplificato, accorpando ad esempio le tipologie b e c.

7. ATTIVAZIONE E DISATTIVAZIONE DEL PRESIDIO

- i. L'attivazione del Presidio e la sua disattivazione sono strettamente connesse all'attivazione e disattivazione delle fasi operative così come stabilito dal Piano di Protezione Civile Comunale. *In linea di massima il Presidio deve garantire la piena disponibilità in fase di attenzione (o in fase di preallarme) e deve essere attivo in fase di preallarme (o di allarme).*
- ii. Il Presidio può essere attivato anche in seguito a segnalazioni di impreviste situazioni di pericolo potenziali o in atto.
- iii. I presidianti operano sul territorio loro assegnato secondo le modalità fissate dal Protocollo e richiamate all'art. 4.
- iv. L'attivazione riguarda, in ogni caso, l'intero Nucleo e non singole Squadre.
- v. Al momento dell'attivazione tutti i componenti del Nucleo devono affluire presso la sede di Zona.
- vi. Ciascun presidiante deve essere dotato di dispositivi personali di protezione individuale.
- vii. Presso la sede di Zona sono disponibili ulteriori dispositivi di protezione individuale e altre attrezzature necessarie all'espletamento dell'attività.
- viii. Qualora lo ritenga opportuno per motivi di tipo logistico o connessi all'evoluzione del fenomeno, il Coordinatore del Presidio può disporre che il raduno dei presidianti avvenga presso altre sedi predefinite, quali case comunali, caserme dei carabinieri, sedi periferiche di aziende forestali, ecc.
- ix. L'attivazione del Presidio non può superare le 24 ore consecutive, di cui non più del 50% in attività di campo.
- x. Qualora l'intensità dell'evento e l'evolvere della situazione lo richiedano è possibile una durata maggiore dell'attivazione, sempre con il tetto del 50% di attività di campo, purché siano adeguatamente garantite le condizioni di sicurezza dei presidianti.
- xi. Ove necessario, per sopperire all'eventuale assenza di qualche presidiante o per fronteggiare situazioni di particolare criticità, è possibile avvalersi delle Squadre, appartenenti allo stesso Nucleo, che operano in Settori diversi da quello interessato.
- xii. I percorsi e gli itinerari di Presidio sono fissati dal Protocollo. Eventuali giustificate modifiche, volte principalmente a garantire la sicurezza dei presidianti, possono essere disposte dal Coordinatore regionale o dal responsabile del Nucleo.
- xiii. Per analoghi motivi di sicurezza il responsabile di un Nucleo o di un Settore può stabilire la cancellazione, totale o parziale, di uno o più itinerari e percorsi, sentito il Coordinatore regionale.

8. ATTIVAZIONE E IMPIEGO DEI PRESIDANTI IN TEMPO DIFFERITO (periodo ordinario)

- i. Nel periodo ordinario il Presidio svolge le attività previste dal Protocollo, secondo le turnazioni previste all'art. 6 per la tipologia d).

9. ADEMPIMENTI E OBBLIGHI DEI SOGGETTI CONTRAENTI

- i. Il Contraente (o i Contraenti) ha (hanno) i seguenti obblighi:
 - a) nominare entro 10 giorni dalla data della sottoscrizione dell'Accordo il Responsabile del Procedimento;
 - b) individuare le unità di personale per le attività di monitoraggio, compreso il coordinatore regionale;
 - c) svolgere tutte le attività nel pieno rispetto delle normative comunitarie, nazionali e regionali;
 - d) garantire il rispetto della Legge n. 136 del 13/08/2010, così come modificata dalla Legge n. 217 del 17/12/2010 e sue modifiche ed integrazioni in materia di flussi finanziari;
 - e) comunicare al Committente gli estremi del conto corrente dedicato sul quale far transitare tutti i movimenti finanziari relativi all'eventuale contributo concesso per la realizzazione delle attività previste;
 - f) apporre sui beni acquistati nell'ambito del presente accordo, etichetta indicante in modo chiaro e indelebile i loghi del Committente, il codice del progetto e la fonte di finanziamento;

- g) riportare su tutta la documentazione amministrativo- contabile il codice corrispondente al progetto;
- h) dare completa esecuzione delle attività nei tempi e nei modi programmati;
- i) rispettare le norme in materia di ammissibilità delle spese poste dalla normativa comunitaria, nazionale e regionale applicabile;
- j) fornire al Committente dati, atti e documentazione relativi alle varie fasi di realizzazione dell'intervento (relazioni semestrali e relazione finale, documentazione tecnico scientifica di supporto alla richiesta dei pagamenti parziali e finale), sia per via telematica che su supporto cartaceo;
- k) illustrare le motivazioni di eventuali ritardi nello svolgimento delle attività previste;
- l) fornire eventuale altra documentazione richiesta dal Committente;
- m) conservare e rendere disponibile la documentazione relativa agli interventi attuati, ivi compresi tutti i giustificativi di pagamento, e consentire le verifiche in loco, a favore delle autorità di controllo regionale, nazionale e comunitario per almeno 3 (tre) anni successivi alla chiusura dell'accordo.

10. ADEMPIMENTI E OBBLIGHI DEL COMMITTENTE

- i. Il Committente ha i seguenti obblighi:
 - a) finanziare le attività di presidio secondo il piano economico di cui al successivo art.12;
 - b) indicare il Responsabile della gestione tecnica, finanziaria e di controllo;
 - c) partecipare alle riunioni tecniche ai fini della programmazione delle attività;
 - d) coordinare il processo complessivo di attuazione delle attività di presidio, attivando le risorse tecniche e organizzative necessaria;
 - e) condividere il materiale tecnico e amministrativo in suo possesso, utile per l'attuazione dell'accordo;
 - f) assicurare l'istruttoria e la predisposizione dei necessari atti relativi agli adempimenti contabili regionale.

11. DURATA DELL'ATTIVITÀ

- i. Indicare la durata dell'accordo che dovrebbe essere annuale o pluriennale.*

12. PIANO FINANZIARIO

- i. Sono indicati: l'importo disponibile, le relative fonti finanziarie e la suddivisione delle spese nelle seguenti voci di costo, suddivisa per annualità:*
 - a) Spese di personale, che include i costi dei presidianti interni all'Ente Committente.
 - b) Spese per servizi che include i costi dei presidianti esterni all'Ente Committente.
 - c) Spese per missioni.
 - d) Spese di formazione personale.
 - e) Costi amministrativi.
 - f) Spese per studi e ricerche.
 - g) Materiale tecnico durevole, che include:
 - acquisto automezzi;
 - acquisto attrezzature;
 - acquisto DPI;
 - acquisto carburante;
 - acquisto hardware/software;
 - acquisto materiali di consumo.
 - h) Materiale di consumo.
 - i) Immobili ed opere edilizie.
 - j) Terreni.
 - k) Spese indirette (spese generali).
 - l) Altro.
- ii. Le variazioni delle voci di spesa non superiori al 10% non richiedono la preventiva autorizzazione del Committente. Variazioni superiori al 10% devono essere preventivamente autorizzate.
- iii. Per quanto riguarda il costo del personale il Disciplinare fissa i criteri da utilizzare per stimare l'importo.
- iv. Il Piano finanziario può essere rimodulato con cadenza trimestrale per tener conto delle possibili variazioni del carico complessivo di lavoro, derivante dall'effettiva durata dei tempi di attivazione e di reperibilità di cui all'art. 6.

13. MODALITÀ DI EROGAZIONE DEL CONTRIBUTO FINANZIARIO

- i. Sono fissate le modalità e i tempi di erogazione dei corrispettivi, precisando l'importo dell'eventuale anticipazione, l'articolazione temporale dei pagamenti, i documenti tecnici e amministrativi di supporto, che il contraente deve predisporre all'atto della richiesta dei pagamenti, i tempi di erogazione.

14. RENDICONTAZIONE DELLE SPESE

- i. Sono indicate le modalità di rendicontazione delle spese.

15. CONTROLLI E VERIFICHE

- i. Il Committente si riserva il diritto di esercitare, in ogni momento, con le modalità che riterrà opportune, verifiche e controlli sull'avanzamento fisico e finanziario delle attività. Tali verifiche non sollevano comunque i soggetti contraenti dalla piena ed esclusiva responsabilità della regolare esecuzione dell'iniziativa.
- ii. Qualora in sede di controllo sia accertato il mancato rispetto della disciplina comunitaria, nazionale e regionale, anche se il fatto non risulta essere penalmente rilevante, il Committente si riserva di revocare il finanziamento e di procedere al recupero delle eventuali somme già erogate.
- iii. Nell'eventualità che per un numero di almeno 12 (dodici) mesi consecutivi non ci sia nessun avanzamento delle attività senza che sia stata fornita un'adeguata e formale motivazione, il Committente si riserva a procedere, previa diffida, alla revoca del finanziamento e al recupero delle somme già versate.

16. AFFIDAMENTI DI INCARICHI PER SERVIZI

- i. L'affidamento di incarichi di servizi a parti terze deve essere effettuata dal Contraente in conformità alle norme vigenti in materia di evidenza pubblica e la scelta del beneficiario deve essere motivata in base ai criteri tecnici ed economici, nel rispetto dei principi di libera concorrenza, parità di trattamento, non discriminazione, trasparenza, proporzionalità e pubblicità.

17. MODIFICHE

- i. Il Disciplinare o un suo allegato possono essere modificati, d'intesa tra le parti, fatte salve le prerogative e gli obblighi del Committente previste dalla normativa.

18. RESPONSABILITÀ VERSO TERZI E DIPENDENTI

- i. I soggetti contraenti sono gli unici responsabili nei confronti del proprio personale impiegato e nei confronti di terzi per l'espletamento del servizio. Essi sono obbligati a osservare la normativa vigente a tutela dei lavoratori, sotto ogni profilo, anche quello previdenziale e della sicurezza.
- ii. I soggetti contraenti sono obbligati ad applicare al proprio personale, occupato per lo svolgimento delle attività, condizioni normative e retributive non inferiori a quelli risultanti dai contratti collettivi di lavoro vigenti nelle località e nei tempi in cui si svolgono le attività.
- iii. Il Committente non assume nessuna responsabilità nei confronti di terzi per impegni assunti verso questi ultimi da parte del Contraente.
- iv. Il Committente non subentrerà in ogni caso nei rapporti di lavoro instaurati dai soggetti attuatori delle attività di presidio.
- v. Qualora per qualsiasi motivo e/o causa l'accordo oggetto del presente Disciplinare cessi di produrre i propri effetti, i soggetti scelti per le attività di presidio sono obbligati e tenere indenne il Committente da qualsiasi responsabilità e/o onere anche derivanti da eventuali sentenze o decisioni o accordi giudiziali o extragiudiziali aventi ad oggetto, in via esemplificativa e non esaustiva: le retribuzioni, i pagamenti e i trattamenti retributivi, previdenziali, assistenziali o pensionistici, il trattamento di fine rapporto, la tredicesima la quattordicesima mensilità, le ferie eventualmente non godute, ovvero qualunque a altra

situazione giuridica o pretesa riferibile a i lavoratori e/o collaboratori e/o consulenti e/o fornitori di cui i soggetti individuati per le attività di presidio si sono avvalsi per lo svolgimento delle attività.

19. RESPONSABILITÀ

- i. È responsabilità dei soggetti contraenti garantire che le persone da loro coinvolte, a qualsiasi titolo, nelle attività previste dal presente Disciplinare, operino nel pieno rispetto di comportamenti deontologicamente corretti, assumendo la piena responsabilità di atti commessi per negligenza, per colpa o per dolo.
- ii. In emergenza i presidianti sono responsabili della tempestività e della veridicità delle informazioni fornite alla Sala Operativa Regionale (o Comunale) e contenute nei rapporti di evento compilati a fine attivazione. Le responsabilità connesse alle decisioni operative da adottare rimangono in capo agli organi di Protezione Civile competenti.
- iii. Inoltre, i presidianti, sono responsabili della veridicità delle informazioni trasmesse anche nel caso dei sopralluoghi condotti in tempo ordinario.
- iv. Le responsabilità indicate nel presente articolo si riferiscono solo ed esclusivamente alle attività svolte nel periodo di vigenza dell'accordo.

20. INDENNITÀ PER SPECIFICHE RESPONSABILITÀ IN CASO DI AVVALIMENTO

- i. Il Disciplinare riconosce la possibilità per il Contraente di corrispondere un'indennità aggiuntiva al personale impegnato nello svolgimento di compiti che richiedono l'assunzione di specifiche responsabilità.
- ii. L'importo dell'indennità è determinato dai Contratti Collettivi Nazionali di Lavoro in base a:
 - a) la categoria professionale di appartenenza dei presidianti;
 - b) la posizione lavorativa.
- iii. In mancanza di personale appartenente a una delle categorie aventi diritto all'indennità per specifiche responsabilità, come stabilito nel precedente punto ii, questa può essere riconosciuta solo a personale appartenente a categoria inferiore a quella mancante.
- iv. Il Disciplinare stabilisce quali siano le responsabilità che concorrono al riconoscimento dell'indennità aggiuntiva.

21. DISPONIBILITÀ DEI DOCUMENTI

- i. I dati relativi all'attuazione dell'accordo, saranno resi disponibili per gli organi istituzionali deputati al controllo e al monitoraggio.

Formazione per i presidianti.

Programma del corso

GIORNATA	N° ORE	TEMA	ARGOMENTI
1	6	Presentazione del corso	
		Le piene fluviali	Aspetti idrologici e idraulici Dinamiche ed effetti sugli esposti
2	6	La difesa dalle piene	Caratterizzazione del rischio e misure strutturali
			Preannuncio e allertamento Sistema di allertamento regionale
3	6	Il Presidio territoriale idraulico	Funzioni e compiti del Presidio Punti significativi per l'attività del Presidio
4	6	Attività del Presidio territoriale per la riduzione del rischio idraulico	Rischio idraulico Modello organizzativo del Presidio territoriale Norme di salvaguardia individuale, uso dei dispositivi di protezione Applicazione per l'acquisizione dei dati in campo Seminario di preparazione all'attività di campo
5	8	Attività di campo	Simulazione pratica delle azioni in carico al Presidio
6	4	Discussione finale	Redazione elaborati finali Discussione attività di campo ed elaborati

Tenuto conto della preparazione non specialistica dei discenti, dei tempi di erogazione concentrati, delle competenze da far acquisire ai fini dell'adeguato svolgimento del servizio, e di altri aspetti peculiari locali, è stato concertato il programma descritto in Tab. 1. Sono stati individuati i referenti per le diverse giornate ed altri soggetti coinvolti nella docenza per competenze specifiche.

Il corso mira a far acquisire le competenze generali di seguito elencate.

- Conoscere il contesto e le procedure con cui si attiva ed opera il Presidio all'interno del sistema di allertamento regionale.
- Saper redigere i documenti del Presidio (es. schede di rilevamento) e riportare informazioni per aggiornare ed integrare la cartografia tematica e lo stato delle conoscenze sul territorio.
- Saper verificare lo stato delle aree indagate in tempo di pace e a seguito di eventi e individuare situazioni di potenziale criticità.

Con riferimento ad eventi in corso:

- comprendere e riportare lo stato delle aree indagate, fornendo elementi utili alla valutazione dell'evoluzione dei fenomeni e sulla presenza di eventuali criticità per persone e/o cose;
- effettuare misure di grandezze di interesse (principalmente idrometriche);
- conoscere gli interventi urgenti di contrasto.

Si evidenzia come il corso ambisca a far acquisire ai discenti competenze che sono attinenti all'azione di presidio secondo una connotazione più ampia, rispetto a quella già individuata per l'avvio sperimentale del servizio, e ciò funzionalmente ad un eventuale potenziamento futuro delle attività poste in essere, il quale richiederà in ogni caso specifici percorsi formativi di aggiornamento.

Test di verifica

Coerentemente con quanto descritto in premessa, si prevede di predisporre due test, da compilarsi in forma anonima e da somministrare anche da remoto per ragioni di opportunità.

Il primo test, preliminare al corso, è finalizzato ad inquadrare le conoscenze in ingresso dei partecipanti, e andrebbe sottoposto in tempi utili per eventuali ricalibrature della didattica. Le 20 domande a risposta multipla non richiedono particolari conoscenze e ciascun partecipante dovrebbe impiegare non più di 20-30 minuti per lo svolgimento complessivo.

Il test finale è invece orientato a verificare l'efficacia del corso e ad apportare eventuali correttivi a breve termine, nonché a trarre dall'esperienza spunti e valutazioni nell'ottica di futuri corsi di formazione dei presidiati e più in generale degli operatori di Protezione civile. I partecipanti potrebbero svolgere il test nella settimana successiva a quella del corso, potendo dedicare alla compilazione almeno un'ora di tempo (40-50 domande complessive, e le parti 'a risposta aperta' con eventuali suggerimenti derivanti dall'esperienza). In alternativa potrebbe essere dedicata al test l'ora finale della giornata conclusiva del corso.

Scheda MONOGRAFICA
PUNTO CRITICO

A						1
---	--	--	--	--	--	---

Compilatore: _____

DATA: __/__/__

LOCALIZZAZIONE

Zona di presidio (codice e nome): _____

Settore di presidio (codice e nome): _____

Coordinate UTM: _____

Corso d'acqua: _____

Bacino idrografico: _____

Località (in caso di frana): _____

TIPOLOGIA (SCENARIO IDRAULICO)

- | | |
|---|--|
| ☐ Fitta vegetazione in alveo | ☐ Discariche in alveo |
| ☐ Fenomeni erosivi in alveo | ☐ Tratti di alveo pensile |
| ☐ Tratti di alveo sovralluvionato | ☐ Attraversamenti a raso |
| ☐ Strette che possono generare rigurgiti | |
| ☐ Zone di possibile ostruzione (frane in alveo, repentina riduzione della capacità di trasporto, ecc.) | |
| ☐ Arginatura con altezza diseguale | ☐ Argine rotti |
| ☐ Argine con altezza insufficiente | ☐ Argine danneggiati |
| ☐ Arginatura discontinua | ☐ Argine mancanti |
| ☐ Sponde non protette potenzialmente erodibili | |
| ☐ Opere di sistemazione incomplete | |
| ☐ Zone con cantieri attivi | |
| ☐ Punti di possibile esondazione e/o rottura | |
| ☐ Tratto tombato | |
| ☐ Zone potenzialmente interessate dall'apertura di fontanazzi | |
| ☐ Altro: _____ | |

Inquadramento in ortofoto

TIPOLOGIA (SCENARIO FRANE)

- ☐
- Opere di contenimento
-
- ☐
- Opere di drenaggio
-
- ☐
- Strade interessate dalla frana
-
- ☐
- Edifici interessati dalla frana
-
- ☐
- Fessure di edifici e strutture
-
- ☐
- Fratture del terreno
-
- ☐
- Riscaldamento superficiale
-
- ☐
- Canalizzazioni
-
- ☐
- Zone di infiltrazione
-
- ☐
- Sorgenti e scaturigini
-
- ☐
- Altro: _____

DESCRIZIONE**ESPOSTI IN PROSSIMITÀ DEL PUNTO CRITICO CONSIDERATO**

- ☐
- Edifici pubblici (indicare numero approssimativo): _____
-
- ☐
- Edifici privati (indicare numero approssimativo): _____
-
- ☐
- Attività economiche:
- ☐
- insediamenti industriali
- ☐
- cantieri ed attività edilizie
- ☐
- attività commerciali
- ☐
- attività turistiche
-
- ☐
- Attività agricole
-
- ☐
- Opere idrauliche
-
- ☐
- Infrastrutture tecnologiche e di servizio:
- ☐
- gasdotti
- ☐
- linee elettriche
- ☐
- linee telefoniche
- ☐
- acquedotti
- ☐
- fognature
-
- ☐
- Infrastrutture di trasporto:
- ☐
- strade comunali
- ☐
- strade provinciali e/o regionali
- ☐
- strade rurali
- ☐
- autostrade
- ☐
- ferrovie
-
- ☐
- Altro (specificare): _____

DANNO POTENZIALE (descrivere): _____

GRADO DI ATTENZIONE DEL PUNTO: ☐ altissima ☐ molto alta ☐ alta ☐ ordinaria

EVENTUALE STRUMENTAZIONE DI MONITORAGGIO INSTALLATA: _____

☐ Funzionante ☐ Non funzionanteLIVELLO DI AFFIDABILITÀ DELL'INFORMAZIONE: ☐ basso ☐ medio ☐ alto ☐ molto altoLIVELLO DI APPROFONDIMENTO DELL'INFORMAZIONE: ☐ basso ☐ medio ☐ alto ☐ molto alto

DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA E FOTOGRAFICA

L'organizzazione della pagina e la scelta dei documenti è a cura del compilatore. Se necessario, questa pagina può essere ripetuta ma non più di due volte.

stralcio cartografico

foto

foto

foto

foto

Scheda SOPRALLUOGO PUNTO CRITICO
TEMPO ORDINARIO

B

1

Compilatore _____ Data ____/____/____

Altri presidenti _____

LOCALIZZAZIONE

Zona di presidio (codice e nome): _____

Settore di presidio (codice e nome): _____

Coordinate UTM: _____

Corso d'acqua: _____

Bacino idrografico: _____

Località (in caso di frana): _____

TIPOLOGIA (SCENARIO IDRAULICO)

- ☐ Fitta vegetazione in alveo
☐ Fenomeni erosivi in alveo
☐ Tratti di alveo sovralluvionato
☐ Strette che possono generare rigurgiti
☐ Zone di possibile ostruzione (frane in alveo, repentina riduzione della capacità di trasporto, ecc.)
☐ Arginatura con altezza diseguale
☐ Argine con altezza insufficiente
☐ Arginatura discontinua
☐ Sponde non protette potenzialmente erodibili
☐ Opere di sistemazione incomplete
☐ Zone con cantieri attivi
☐ Punti di possibile esondazione e/o rottura
☐ Zone potenzialmente interessate dall'apertura di fontanazzi
☐ Altro: _____

- ☐ Discariche in alveo
☐ Tratti di alveo pensile
☐ Attraversamenti a raso
☐ Argine rotti
☐ Argine danneggiati
☐ Argine mancanti

TIPOLOGIA (SCENARIO FRANE)

- ☐ Opere di contenimento
☐ Opere di drenaggio
☐ Strade interessate dalla frana
☐ Edifici interessati dalla frana
☐ Fessure di edifici e strutture
☐ Fratture del terreno
☐ Ruscellamento superficiale
☐ Canalizzazioni
☐ Zone di infiltrazione
☐ Sorgenti e scaturigini
☐ Altro: _____

ESPOSTI IN PROSSIMITÀ DEL PUNTO CRITICO CONSIDERATO

- ☐ Edifici pubblici (indicare numero approssimativo): _____
☐ Edifici privati (indicare numero approssimativo): _____
☐ Attività economiche: ☐ insediamenti industriali ☐ cantieri ed attività edilizie ☐ attività commerciali ☐ attività turistiche
☐ Attività agricole
☐ Opere idrauliche
☐ Infrastrutture tecnologiche e di servizio: ☐ gasdotti ☐ linee elettriche ☐ linee telefoniche ☐ acquedotti ☐ fognature
☐ Infrastrutture di trasporto: ☐ strade comunali ☐ strade provinciali e/o regionali ☐ strade rurali ☐ autostrade ☐ ferrovie
☐ Altro (specificare): _____

GRADO DI ATTENZIONE DEL PUNTO: ☐ altissima ☐ molto alta ☐ alta ☐ ordinaria

DANNO POTENZIALE (descrizione): _____

EVENTUALE MISURAZIONE EFFETTUATA: _____

EVENTUALI VARIAZIONI SIGNIFICATIVE DELLO STATO DEI LUOGHI RISPETTO AL SOPRALLUOGO PRECEDENTE: _____

Pagina da compilare solo in caso di variazioni rispetto al sopralluogo precedente.

*cartografia con indicazione del punto da
cui si è osservato il fenomeno o sono state
scattate le foto*

foto

foto

foto

foto

**Scheda SOPRALLUOGO PUNTO CRITICO
IN ALLERTAMENTO**

C					1
---	--	--	--	--	---

Compilatore: _____ Data: ____/____/____

Altri presidiati: _____

 ATTIVAZIONE PER ALLERTA: ☐ gialla ☐ arancione ☐ rossa

LOCALIZZAZIONE

Zona di presidio (codice e nome): _____

Settore di presidio (codice e nome): _____

Coordinate UTM: _____

Corso d'acqua: _____

Bacino idrografico: _____

Località (in caso di frana): _____

TIPOLOGIA (SCENARIO IDRAULICO)

- | | |
|--|--|
| ☐ Fitta vegetazione in alveo | ☐ Fenomeni erosivi in alveo |
| ☐ Tratti di alveo sovralluvionato | ☐ Discariche in alveo |
| ☐ Strette che possono generare rigurgiti | ☐ Tratti di alveo pensile |
| ☐ Zone di possibile ostruzione | ☐ Attraversamenti a raso |
| ☐ Arginatura con altezza diseguale | ☐ Argine rotti |
| ☐ Argine con altezza insufficiente | ☐ Argine danneggiati |
| ☐ Arginatura discontinua | ☐ Argine mancanti |
| ☐ Sponde non protette potenzialmente erodibili | ☐ Zone con cantieri attivi |
| ☐ Opere di sistemazione incomplete | ☐ Tratto tombato |
| ☐ Punti di possibile esondazione e/o rottura | |
| ☐ Zone potenzialmente interessate dall'apertura di fontanazzi | |
| ☐ Altro: _____ | |

TIPOLOGIA (SCENARIO FRANE)

- ☐
- Opere di contenimento
-
- ☐
- Opere di drenaggio
-
- ☐
- Strade interessate dalla frana
-
- ☐
- Edifici interessati dalla frana
-
- ☐
- Fessure di edifici e strutture
-
- ☐
- Fratture del terreno
-
- ☐
- Ruscellamento superficiale
-
- ☐
- Canalizzazioni
-
- ☐
- Zone di infiltrazione
-
- ☐
- Sorgenti e scaturigini
-
- ☐
- Altro: _____

DESCRIZIONE
ESPOSTI IN PROSSIMITÀ DEL PUNTO CRITICO CONSIDERATO

- ☐
- Edifici pubblici (indicare numero approssimativo): ____
-
- ☐
- Edifici privati (indicare numero approssimativo): ____
-
- ☐
- Attività economiche:
- ☐
- insediamenti industriali
- ☐
- cantieri ed attività edilizie
- ☐
- attività commerciali
- ☐
- attività turistiche
-
- ☐
- Attività agricole: _____
- ☐
- Opere idrauliche: _____
-
- ☐
- Infrastrutture tecnologiche e di servizio:
- ☐
- gasdotti
- ☐
- linee elettriche
- ☐
- linee telefoniche
- ☐
- acquedotti
- ☐
- fognature
-
- ☐
- Infrastrutture di trasporto: strade comunali strade provinciali e/o regionali strade rurali autostrade linee ferroviarie
-
- ☐
- Altro (specificare): _____

GRADO DI ATTENZIONE DEL PUNTO: ☐ altissima ☐ molto alta ☐ alta ☐ ordinaria

DESCRIZIONE FENOMENO IN ATTO: _____

EVENTUALE MISURAZIONE EFFETTUATA: _____

POSSIBILI CONSEGUENZE (descrizione): _____

*cartografia con indicazione del punto da
cui si è osservato il fenomeno o sono state
scattate le foto*

foto

foto

foto

foto

foto

foto

D						1
---	--	--	--	--	--	---

Compilatore: _____

Data: __/__/____

LOCALIZZAZIONE

Zona di presidio (codice e nome): _____

Settore di presidio (codice e nome): _____

Coordinate UTM: _____

Corso d'acqua: _____

Bacino idrografico: _____

inquadramento con ortofoto

TIPOLOGIA**EDIFICI**

- ☐ Edificio con piano interrato abitato
☐ Edificio con piano terra abitato
☐ Edificio con persone con limitata mobilità
☐ Edificio fatiscente

SPAZI APERTI

- ☐ Spazio aperto molto esposto

TRATTI DI STRADA

- ☐ Sottopasso stradale
☐ Sottopasso pedonale
☐ Tratto di strada molto esposto

☐ Altro (specificare): _____

DESCRIZIONE

NUMERO DI PERSONE PRESUMIBILMENTE PRESENTI O IN TRANSITO IN PROSSIMITÀ DEL PAV: _____

(indicare le condizioni in cui è stata rilevata questa informazione come fascia oraria, giorno della settimana, durata dell'osservazione):

DANNO POTENZIALE PER LE PERSONE: _____

ALTRE CONSIDERAZIONI: _____



Scheda SOPRALLUOGO IN ALLERTAMENTO
PUNTO AD ALTISSIMA VULNERABILITÀ

E						1
---	--	--	--	--	--	---

Data _/ _/ _

Compilatore _____

ATTIVAZIONE PER ALLERTA: ☐ gialla ☐ arancione ☐ rossa**LOCALIZZAZIONE**

Zona di presidio (codice e nome): _____

Settore di presidio (codice e nome): _____

Coordinate UTM: _____

Corso d'acqua: _____

Bacino idrografico: _____

TIPOLOGIA**EDIFICI**

- ☐ Edificio con piano interrato abitato
☐ Edificio con piano terra abitato
☐ Edificio con persone con limitata mobilità
☐ Edificio fatiscente

SPAZI APERTI

- ☐ Spazio aperto molto esposto

TRATTI DI STRADA

- ☐ Sottopasso stradale ☐ Altro (specificare): _____
☐ Sottopasso pedonale _____
☐ Tratto di strada molto esposto _____

DESCRIZIONE

DANNO POTENZIALE PER LE PERSONE: _____

ALTRE CONSIDERAZIONI: _____



ITINERARIO	NOME E/O NUMERO
PUNTO DI PARTENZA	INDIRIZZO
PUNTO DI ARRIVO	INDIRIZZO
DURATA TOTALE STIMATA (min)	SPECIFICARE LE CONDIZIONI DI PERCORRIBILITÀ A CUI SI È FATTO RIFERIMENTO PER IL CALCOLO DEI TEMPI
LUNGHEZZA TOTALE (km)	
N. SOSTE PREVISTE	
PERCORRIBILITÀ	BUONA/DIFFICOLTOSA/IMPERCORRIBILE A PIEDI/IN AUTO/ CON FUORISTRADA

PERCORSO	NOME E/O NUMERO
PUNTO DI PARTENZA	INDIRIZZO
PUNTO DI ARRIVO	INDIRIZZO
DURATA OSSERVAZIONE (min)	
PERCORRIBILITÀ	BUONA/DIFFICOLTOSA/IMPERCORRIBILE A PIEDI/IN AUTO/ CON FUORISTRADA
LIMITAZIONI SUL PERCORSO	
NOTE	

+ AGGIUNGERE UNA NUOVA LABELLA PER OGNI PERCORSO PREVISTO

+ ALLEGARE UNO STRALCIO CARTOGRAFICO DELL'ITINERARIO CHE EVIDENZI I PUNTI CRITICI OGGETTO DI MONITORAGGIO, I PUNTI DI OSSERVAZIONE E I PERCORSI PER RAGGIUNGERLI

G					1
---	--	--	--	--	---

Compilatore _____

Data __/__/____

LOCALIZZAZIONE

Corso d'acqua: _____

Bacino idrografico: _____

Indirizzo: _____

Coordinate UTM: _____

Indicare sulla schema la posizione del punto di osservazione

PUNTI CRITICI VISIBILI DAL PUNTO DI OSSERVAZIONE

Codice PC	Codice scheda monografica del PC (ultima revisione disponibile)	Cod. scheda di sopralluogo in tempo ordinario del PC (ultimo sopralluogo fatto in ordinario)	Cod. scheda di sopralluogo in allertamento del PC (ultimo sopralluogo fatto in allertamento)

+ Aggiungere una riga per ogni punto critico visibile dal punto di osservazione

DETTAGLI DEL PUNTO DI OSSERVAZIONE

Nome	<i>Esempio: Palazzo Campanella</i>
Itinerario di appartenenza	<i>Esempio: Itinerario 1</i>
Percorso	
Eventuale proprietario (nel caso di strutture private)	
Note	<i>Esempio: per un'ottimale visuale, raggiungere l'ultimo piano lato Nord.</i>

DETTAGLI DEI PUNTI CRITICI DA OSSERVARE

Punto critico n. 1	Codice
	Breve descrizione
Cosa osservare	<i>Livello dell'acqua rispetto all'intradosso del ponte.</i>
Nel caso di osservazione VISIVA	<i>Se il livello dell'acqua sta per raggiungere l'intradosso del ponte avvisare immediatamente il responsabile locale di Protezione Civile.</i>
Nel caso di osservazione STRUMENTALE	<i>Effettuare la seguente misurazione: franco tra intradosso del ponte e superficie dell'acqua. Se il franco è inferiore a un metro avvisare immediatamente il responsabile locale di Protezione Civile.</i>
Note	<i>Se le condizioni meteo lo consentono è possibile raggiungere direttamente il punto critico per effettuare l'osservazione/ misurazione.</i>

+ Aggiungere una tabella per ogni punto critico visibile dal punto di osservazione

DOCUMENTAZIONE CARTOGRAFICA E FOTOGRAFICA

L'organizzazione della pagina e la scelta dei documenti è a cura del compilatore. Se necessario, questa pagina può essere ripetuta ma non più di due volte.

stralcio cartografico

foto del punto di osservazione

foto del punto di osservazione

*foto del punto critico DAL punto di
osservazione*

*foto del punto critico DAL punto di
osservazione*

Scheda **RILEVAMENTO NUOVA CRITICITÀ**

Compilatore _____ Data ____/____/____

Altri presidiari _____

LOCALIZZAZIONE

Zona di presidio (codice e nome): _____

Settore di presidio (codice e nome): _____

Coordinate UTM: _____

Corso d'acqua: _____

Bacino idrografico: _____

Località (in caso di frana): _____

ITINERARIO DI APPARTENENZA

NOME/NUMERO ITINERARIO: _____

NOME/NUMERO PERCORSO: _____

TIPOLOGIA (SCENARIO IDRAULICO)

- | | |
|--|--|
| ☐ Fitta vegetazione in alveo | ☐ Fenomeni erosivi in alveo |
| ☐ Tratti di alveo sovralluvionato | ☐ Discariche in alveo |
| ☐ Strette che possono generare rigurgiti | ☐ Tratti di alveo pensile |
| ☐ Zone di possibile ostruzione | ☐ Attraversamenti a raso |
| ☐ Arginatura con altezza diseguale | ☐ Argine rotti |
| ☐ Argine con altezza insufficiente | ☐ Argine danneggiati |
| ☐ Arginatura discontinua | ☐ Argine mancanti |
| ☐ Sponde non protette potenzialmente erodibili | ☐ Zone con cantieri attivi |
| ☐ Opere di sistemazione incomplete | |
| ☐ Punti di possibile esondazione e/o rottura | ☐ Tratto tombato |
| ☐ Zone potenzialmente interessate dall'apertura di fontanazzi | |
| ☐ Altro: _____ | |

TIPOLOGIA (SCENARIO FRANE)

- ☐
- Opere di contenimento
-
- ☐
- Opere di drenaggio
-
- ☐
- Strade interessate dalla frana
-
- ☐
- Edifici interessati dalla frana
-
- ☐
- Fessure di edifici e strutture
-
- ☐
- Fratture del terreno
-
- ☐
- Ruscellamento superficiale
-
- ☐
- Canalizzazioni
-
- ☐
- Zone di infiltrazione
-
- ☐
- Sorgenti e scaturigini
-
- ☐
- Altro: _____

DESCRIZIONE

ESPOSTI IN PROSSIMITÀ DEL PUNTO CRITICO CONSIDERATO

- ☐
- Edifici pubblici (indicare numero approssimativo): _____
-
- ☐
- Edifici privati (indicare numero approssimativo): _____
-
- ☐
- Attività economiche:
- ☐
- insediamenti industriali
- ☐
- cantieri ed attività edilizie
- ☐
- attività commerciali
- ☐
- attività turistiche
-
- ☐
- Attività agricole
-
- ☐
- Opere idrauliche
-
- ☐
- Infrastrutture tecnologiche e di servizio:
- ☐
- gasdotti
- ☐
- linee elettriche
- ☐
- linee telefoniche
- ☐
- acquedotti
- ☐
- fognature
-
- ☐
- Infrastrutture di trasporto:
- ☐
- strade comunali
- ☐
- strade provinciali e/o regionali
- ☐
- strade rurali
- ☐
- autostrade
- ☐
- ferrovie
-
- ☐
- Altro (specificare): _____

DANNO POTENZIALE (descrizione): _____

GRADO DI ATTENZIONE DEL PUNTO: ☐ altissima ☐ molto alta ☐ alta ☐ ordinaria

In seguito alla sua attivazione, il Presidio compie una serie di osservazioni riguardanti i punti critici:

- OSSERVAZIONI VISIVE
- OSSERVAZIONI STRUMENTALI

Da queste osservazioni si ottengono quelle che possono essere indicate come **INFORMAZIONI LOCALI**.

MISURE PROVENIENTI DAL SISTEMA DI MONITORAGGIO LOCALE	OSSERVAZIONI LOCALI	INFORMAZIONE LOCALE
Variabili	• Ristagni isolati su carreggiata • Smaltimento corretto delle acque superficiali • Portata di magra in alveo • Portata non significativa in alveo • Luci dei ponti libere • Sezioni tombate non occupate	Criticità di livello 1
Variabili	• Ristagni significativi su carreggiata • Difficile/lento smaltimento delle acque superficiali • Significativo deflusso in alveo con trasporto occasionale di materiale di grandi dimensioni (arbusti, tronchi leggeri) • Luci dei ponti libere • Sezioni tombate parzialmente occupate	Criticità di livello 2
Variabili	• Mancato smaltimento delle acque superficiali per saturazione delle caditoie • Portata di piena in alveo • Trasporto di materiale di grandi dimensioni • Luci dei ponti al limite dell'occlusione • Sezioni tombate quasi al limite della saturazione	Criticità di livello 3

La tabella seguente è di ausilio al fine di definire la fase operativa minima

INFORMAZIONI DI CONTESTO (ZdA o COMUNE)		INFORMAZIONI LOCALI		FASE OPERATIVA minima
Piogge previste	Piogge in atto	Misure provenienti da sistema di monitoraggio locale	Osservazioni	
Allerta GIALLA	Comunicazione di Superamento Soglia di livello 1	Criticità di livello 1		ATTENZIONE
Allerta ARANCIONE				
Allerta ROSSA	Comunicazione di Superamento Soglia di livello 2	Criticità di livello 2		PREALLARME
	Comunicazione di Superamento Soglia di livello 3	Criticità di livello 3		ALLARME

INDICE

1.	Presidio Territoriale Idraulico e Idrogeologico	pag. 3
2.	Zone di Presidio	pag. 10
3.	Settori di Presidio	pag. 11
4.	Tipologie dei punti critici più frequenti	pag. 18
5.	Attività del presidio	pag. 19
6.	Documenti di interesse del presidio	pag. 22
7.	Documentazione che il presidio deve integrare o predisporre ex novo	pag. 26
8.	Rapporto di sopralluogo	pag. 27
9.	Elenco punti ad altissima vulnerabilità, punti sensibili	pag. 29
10.	Disciplinare di presidio	pag. 31
11.	Formazione per i presidianti	pag. 37

ALLEGATI

	Scheda monografica punto critico	pag. 39
	Scheda sopralluogo punto critico	pag. 41
	Scheda sopralluogo punto critico in allertamento	pag. 43
	Scheda monografica punto ad altissima vulnerabilità	pag. 45
	Scheda sopralluogo in allertamento	pag. 46
	Scheda itinerari di presidio	pag. 47
	Scheda monografica punto di osservazione	pag. 48
	Scheda rilevamento nuova criticità	pag. 50
	Tabella osservazioni locali	pag. 51
	Tabella fasi operative	pag. 52



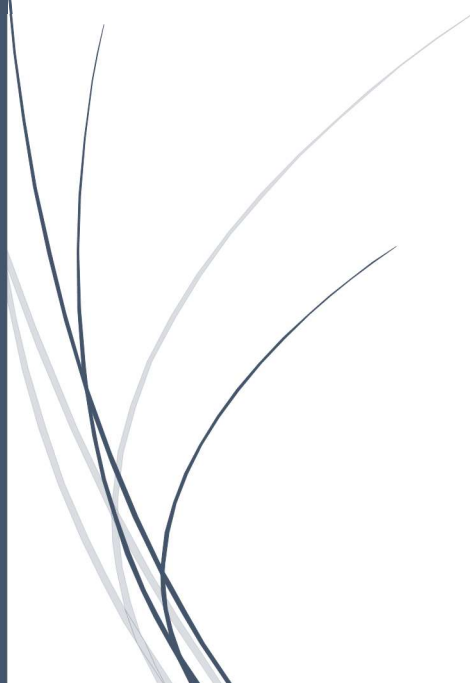
REGIONE BASILICATA
Ufficio per la Protezione Civile



ALLEGATO 2

Procedure di Allertamento del Sistema Regionale di Protezione Civile per rischio temporali

(direttiva presidenza consiglio dei ministri 27-2-2004. Indirizzi operativi per la gestione organizzativa e funzionale del sistema di allertamento nazionale e regionale per il rischio idrogeologico e idraulico ai fini di protezione civile)



Sommario

1	Premessa	2
2	Introduzione	3
3	Procedura Operativa	3
4	Descrizione dei prodotti presenti nella procedura operativa	7
5	Conclusioni	8
6	Allegato.....	9

1 Premessa

Il presente documento, realizzato in collaborazione con CIMA all'interno del "PON GOVERNANCE 2014-2020 PROGRAMMA PER IL SUPPORTO AL RAFFORZAMENTO DELLA GOVERNANCE IN MATERIA DI RIDUZIONE DEL RISCHIO AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE - RISCHIO SISMICO, VULCANICO, IDROGEOLOGICO E IDRAULICO", costituisce la procedura operativa per l'utilizzo del dato radar, integrato con altre fonti di dato disponibili a livello regionale, per il monitoraggio dei fenomeni temporaleschi.

In una prima fase tale procedura verrà utilizzata solo come **verifica** degli eventi più gravosi, e **non come sistema di monitoraggio/allertamento**, che insistono sul territorio Regionale poiché è indispensabile e utile evidenziare quanto segue:

- Mancanza di un radar meteorologico all'interno del territorio regionale:



Figura 1: Distribuzione dei radar meteo nel territorio nazionale

La copertura del dato radar per la Regione Basilicata deriva dalla presenza di radar meteorologici nelle regioni limitrofe, in particolare dai radar delle regioni Calabria, Campania e Molise. La distanza di questi radar dal territorio regionale e in alcuni casi l'orografia locale non permette di avere una buona qualità del dato, soprattutto per quanto riguarda la zona a Est della regione;

- Personale assegnato all'ufficio insufficiente secondo quanto previsto dal documento avente per oggetto: Avvio nuovo orario di lavoro CFD e SOR prot. 137087/11AG del 30.06.2015.

L'organico del Centro Funzionale Decentrato della Regione Basilicata attualmente conta un numero limitato di persone; numero che non consente di poter svolgere, oltre alle consuete attività di monitoraggio attraverso la sensoristica al suolo, il monitoraggio dei fenomeni temporaleschi attraverso la procedura riportata nel presente documento.

A valle di queste considerazioni il CFD della Regione Basilicata rimanda un suo utilizzo operativo in corso di evento in seguito all'installazione di un radar meteorologico all'interno del territorio

regionale ed in seguito ad un adeguamento dell'organico dell'ufficio dal punto di vista del numero di tecnici a disposizione.

Il CFD, intende utilizzare questa procedura per una verifica ex-post degli eventi più rilevanti, con lo scopo di acquisire confidenza con la procedura in vista di un suo utilizzo futuro per il monitoraggio in corso di evento, con la finalità di produrre dei report di evento da pubblicare nel sito web del CFD.

2 Introduzione

Le allerte rapide costituiscono uno degli elementi cardine per la riduzione del rischio da disastro, consentendo di avvisare tempestivamente ed in maniera efficace i diversi enti territoriali e la popolazione sui potenziali rischi imminenti e le emergenze in atto; Tali allerte, infatti, danno la possibilità di intraprendere azioni e misure di autoprotezione, minimizzando le perdite di vita nonché gli impatti economici, sociali e ambientali di un evento calamitoso.

In particolare, l'emanazione di un certo livello di allerta o l'osservazione in corso di evento di una criticità meteo-idrogeologica in atto da parte delle autorità competenti consentono al sistema locale di protezione civile di attuare (preventivamente o tempestivamente) azioni e attività di mitigazione del rischio tramite l'attivazione delle fasi operative come disciplinate nel proprio Piano di protezione civile. Attualmente, l'attività di monitoraggio dei fenomeni temporaleschi e/o intensi avviene principalmente (talvolta esclusivamente) a mezzo della rete sensoristica al suolo (pluviometri, idrometri). Il monitoraggio risulta quindi influenzato esclusivamente dalla densità della suddetta rete, che per essere efficiente dovrebbe essere capillare ed omogenea su tutto il territorio di interesse. La copertura dei sensori a terra non è omogenea e questo pone anche un problema di intercettazione dell'evento temporalesco.

Date le caratteristiche della rete a terra, è chiaro come in presenza di eventi convettivi, caratterizzati dalla formazione di strutture di precipitazione di dimensione spesso ridotta ma con intensità di pioggia molto elevate, i singoli sensori dislocati sul territorio potrebbero non essere sufficienti a registrare il fenomeno in atto.

3 Procedura Operativa

Il radar meteorologico è uno strumento fondamentale per il monitoraggio e la previsione a breve termine della precipitazione, specialmente quando si tratta di eventi a carattere convettivo che prevedono la formazione di strutture di precipitazione di dimensione spesso ridotta ma con intensità di pioggia molto elevate. In molti casi la rete di sensori al suolo non è in grado di osservare correttamente tali fenomeni anche nel caso in cui essa sia molto densa. I radar meteorologici hanno invece la capacità di osservare porzioni continue dell'atmosfera con risoluzione piuttosto spinte,

possono inoltre osservare i fenomeni quando si formano in mare o in zone dove è impossibile posizionare sensori al suolo (esempio: specchi d'acqua).

La procedura è riportata nella fig. 2 ed è articolata in quattro fasi:

- Rilevamento e classificazione del fenomeno temporalesco mediante il prodotto HRD;
- Validazione/verifica della presenza del fenomeno utilizzando i prodotti non-radar SFLOC, MSG-IR 10 e Warning pluviometri;
- Approfondimento di conoscenza del fenomeno tramite i prodotti SRI_Adj, Merging radar + pluviometri e POH;
- Conoscenza della persistenza del fenomeno e Procedura di comunicazione ai comuni interessati tramite SOR.

Il prodotto **HRD** è considerato come informazione principale su cui viene fatta la valutazione del fenomeno in atto, mentre gli altri prodotti verranno utilizzati per effettuare la validazione e la verifica delle informazioni provenienti dall'HRD.

Si fa presente che l'operatore visualizzerà sempre e comunque il layer HRD qualunque sia l'intensità del fenomeno in atto.

Il tecnico del CFD di turno avrà a disposizione un monitor dove avrà la possibilità di visualizzare in continuo il prodotto HRD; nel momento in cui l'HRD mostrerà uno o più poligoni nell'area regionale, il tecnico visualizzerà il colore del poligono/poligoni accesi e in base a questo seguirà con le fasi del monitoraggio proposto:

- Nel caso in cui il poligono e/o i poligoni accesi risultino essere di colore giallo (Fenomeno Moderato) allora il tecnico continuerà nella sua normale attività di monitoraggio;
- Nel caso in cui il poligono e/o i poligoni accesi risultino essere di colore arancione (Fenomeno Intenso), rosso (Fenomeno Forte) o viola (Fenomeno Molto Forte) allora il tecnico dovrà proseguire con la fase di validazione del fenomeno in atto.

La fase di validazione del fenomeno si è resa necessaria poiché è stata riscontrata più volte la presenza di poligoni HRW/HRD che indicavano fenomeni Forti e Molto Forti che in realtà sono risultati non veritieri. La presenza di questi errori può essere spiegata dal fatto che l'area è distante dai radar meteorologici. Tale fase di validazione consiste nella visualizzazione di prodotti non Radar come la Fulminazione (SFLOC – ultimi 30 minuti), la copertura nuvolosa (MSG-IR 10.8) e i Warning Pluviometrici. Il tecnico del CFD dovrà quindi visualizzare questi tre prodotti in Dewetra e procedere in base alle seguenti indicazioni:

- Nel caso in cui non ci sia né Fulminazione negli ultimi 30 minuti né copertura nuvolosa nell'area dove sono comparsi i poligoni HRD, è molto probabile che ci sia un errore da parte

del prodotto Radar HRD e di conseguenza l'operatore di turno può continuare la normale attività di monitoraggio;

- Nel caso in cui ci sia Fulminazione e copertura nuvola nell'area indicata dal prodotto HRD, è molto probabile che ci sia realmente un fenomeno in atto e di conseguenza il tecnico del CFD dovrà proseguire con la fase di approfondimento del fenomeno in atto.

Il dato proveniente dal Warning Pluviometro, è utilizzato come conferma o smentita ulteriore rispetto ai prodotti SFLOC e MSG-IR 10.8.

La fase di approfondimento del fenomeno in atto consiste nel visualizzare il prodotto SRI_Adj, il quale indica l'intensità di pioggia in mm/h; in base all'intensità indicata dall'SRI_Adj l'operatore dovrà procedere nei seguenti modi:

- Se l'SRI_Adj indica valori minori a 15-20 mm/h (verde chiaro) il tecnico di turno dovrà intensificare il monitoraggio andando a guardare il prodotto Merging Radar + Pluviometri a 3 ore, che fornisce il campo di pioggia delle ultime 3 ore unendo le osservazioni pluviometriche (ovvero con misura puntuale ma affidabile) a quelle fornite dai prodotti radar (ovvero spazialmente distribuite anche laddove non ci sono sensori a terra). Nel caso in cui il Merging Radar + Pluviometri risulti avere valori considerevoli (colore rosso) o di guardia (colore giallo), l'operatore dovrà contattare i comuni interessati tramite la SOR;
- Se l'SRI_Adj indica valori superiori a 20 mm/h (colore da verde scuro a rosso) dovrà andare a vedere da quanto persiste la cella temporalesca interrogando il poligono dell'HRD acceso, se la persistenza è superiore a 15 minuti si dovranno contattare i comuni interessati tramite la SOR, se invece la persistenza è minore a 15 minuti si dovrà intensificare il monitoraggio tenendo sotto controllo la situazione (nel momento in cui la persistenza supera i 15 minuti si contatteranno i comuni tramite SOR).

Per dare un'informazione più dettagliata ai comuni, l'operatore di turno può andare a visualizzare il prodotto POH, cioè la possibilità del verificarsi di grandine. Questa informazione è da considerarsi accessoria rispetto agli altri prodotti sopracitati, ma resta comunque un'informazione importante per i comuni interessanti poiché la presenza di grandine può causare degli effetti al suolo amplificati (danni a cose e persone) rispetto a un fenomeno temporalesco senza grandine.

In seguito al riconoscimento di un fenomeno temporalesco il CFD provvederà ad inviare un messaggio di allerta per l'eventuale rischio idraulico e/o idrogeologico che insisterà sul territorio interessato dall'evento. Tale messaggio, individuata nella seguente procedura come allegato 1, sarà inviato ai comuni, quando sarà terminata la fase di sperimentazione, tramite la Sala Operativa Regionale (SOR) di Protezione Civile, fino ad allora verrà archiviato come attività esercitativa.

Di seguito viene rappresentata la procedura operativa.

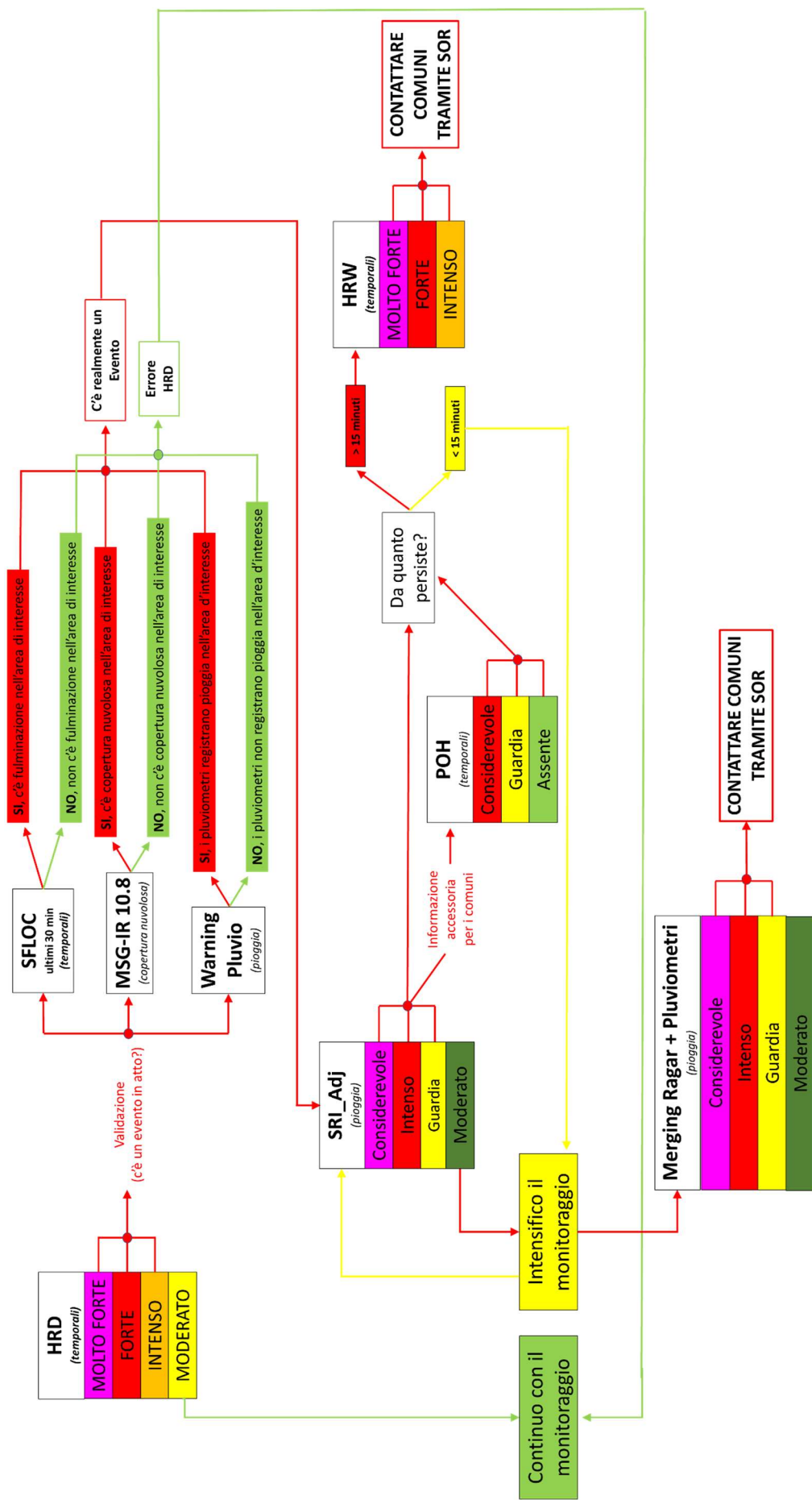


Figura 2: Procedura Operativa utilizzo prodotti Radar nella fase di monitoraggio

4 Descrizione dei prodotti presenti nella procedura operativa

Nel presente capitolo vengono riportate le descrizioni dei singoli prodotti (radar e non) presenti nella procedura operativa.

I prodotti radar sono riportati in verde mentre i prodotti non radar sono riportati in blu.

HRW (Heavy Rain Warning) – Con il termine Heavy Rain (HR) si vuole indicare fenomeni caratterizzati da precipitazione particolarmente violenta: sia essa intensa, persistente e/o di natura temporalesca. L'obiettivo finale è quello di disseminare messaggi di Warning durante il verificarsi di un fenomeno meteorologico potenzialmente pericoloso. Inoltre, laddove possibile, si tenta di prevedere l'evoluzione futura del fenomeno stesso con un discreto margine di anticipo. Il prodotto HRW ha lo scopo di tenere costantemente sotto osservazione tutti i Comuni italiani

HRD (Heavy Rain Detection) – Il prodotto HRD ha lo scopo di individuare singole aree (poligoni) potenzialmente a rischio. Attualmente la ricerca si basa su aree caratterizzate da precipitazione istantanea (SRI) superiore a 10 mm/. Allo scopo di evitare un numero eccessivo di poligoni vengono escluse aree troppo piccole ($\text{min_area} = 20 \text{ kmq}$). Inoltre, vengono filtrate aree eccessivamente estese ($\text{max_area} = 10000 \text{ kmq}$).

SFLOC (SFeric LOCation) - I dati relativi alle fulminazioni osservate sono basati sul metodo SFLOC. Una 'sferica' è un'interferenza causata dalle onde radio emesse dallo scoccare di un fulmine o di un lampo. Dalla misura del tempo di arrivo dell'interferenza può essere dedotta, attraverso opportuni sensori, la posizione del fenomeno. I dati vengono osservati attraverso la rete. Nella sua attuale configurazione, consente di misurare le scariche elettriche atmosferiche tra nube e suolo (Cloud to Ground), con una accuratezza nominale di rilevazione superiore al 90% per intensità di corrente superiore a 5kA ed una accuratezza di localizzazione di 500 metri

MSG-IR 10.8 (Meteosat Second Generation) - La seconda generazione di Meteosat riprende immagini a lunghezze d'onda maggiori e ad intervalli più stretti rispetto ai suoi predecessori, rendendola particolarmente appropriata per le previsioni a breve termine di inaspettati e fastidiosi fenomeni atmosferici come neve, temporali e nebbia. Sono selezionabili le immagini disponibili ogni quarto d'ora nel Time Range di riferimento fissato con una risoluzione spaziale di circa 3km.

WARNING PLUVIOMETRI - Strumento che consente di verificare eventuali superamenti di soglie puntuali di pioggia. Può essere visualizzato in modalità puntuale o aggregata.

SRI (Surface Rainfall Intensity) - Strumento per la visualizzazione delle variabili istantanee del mosaico della Rete Radar Nazionale. La variabile che appare di default è la SRI (mm/h), precipitazione istantanea registrata dai radar mosaicati. L'immagine di SRI è quella riferita all'ultimo istante osservativo disponibile. Il prodotto SRI ha la caratteristica di contenere una matrice di qualità.

SRI_ADJ (Surface Rainfall Intensity_Adjustment) - Si tratta di una correzione puntuale applicata al prodotto mosaicato a livello nazionale.

Merging Radar + Pluviometri - realizzato con la tecnica "Modified Conditional Merging" (MCM), un approccio tecnico geostatistico che permette l'integrazione delle misure della precipitazione derivanti da diversi strumenti per la definizione di un campo di precipitazione teoricamente migliore in termini di posizioni e volumi di acqua.

In particolare, nel prodotto in questione, vengono utilizzati come input:

- *le osservazioni pluviometriche: per avere indicazioni (dirette) circa i quantitativi di acqua misurati al suolo seppure in posizioni puntuali.*
- *le stime dei campi radar: per ottenere informazioni circa la struttura spaziale di correlazione del campo di precipitazione.*

POH (Probability of Hail) - *La Probability of Hail (POH) è una mappa contenente la probabilità del verificarsi di grandine. È determinata in funzione della differenza tra la quota del top delle nubi e la quota del freezing level.*

5 Considerazioni conclusive

La procedura descritta è utile per il monitoraggio e l'allertamento dei fenomeni temporaleschi e per l'allertamento dei comuni interessati dagli stessi. Essa sarà applicata in modo sperimentale in un primo momento e successivamente sarà utilizzata come strumento di allertamento. La sperimentazione avverrà mediante una analisi ex-post dell'evento e i risultati di maggior rilievo verranno pubblicati sul sito www.centrofunzionalebasilicata.it.

La fase sperimentale sarà vigente fin quando:

- non verrà installato un ripetitore RADAR nella regione Basilicata o comunque fin quanto la copertura radar risulterà inadeguata;
- il personale attestato all'ufficio CFD non sarà pari a quanto stabilito dal documento avente per oggetto: Avvio nuovo orario di lavoro CFD e SOR prot. 137087/11AG del 30.06.2015

L'inoltro del messaggio di allertamento, in fase sperimentale, che interesserà i comuni coinvolti dai fenomeni temporaleschi, sarà inviata alla SOR ai fini di un mero esercizio esercitativo e sarà archiviata dal CFD e dalla SOR come tale. Pertanto il messaggio di allertamento sarà inviato soltanto alla SOR e non verrà inoltrato ai comuni

6 Allegato



REGIONE BASILICATA



DIPARTIMENTO INFRASTRUTTURE E MOBILITA'
UFFICIO PROTEZIONE CIVILE

C.SO GARIBOLDI, 139 - 85100 Potenza
Tel. 0971/668512 Fax 0971/668519

AVVISO PER RISCHIO IDRAULICO ED IDROGEOLOGICO INNESCATI DA FENOMENI TEMPORALESCHI

PROT. RBA/CFD/RT/XXX DEL XX/XX/XXXX

RIFE././ DIRETTIVA PRESIDENZA CONSIGLIO DEI MINISTRI 27-2-2004. INDIRIZZI OPERATIVI PER LA GESTIONE ORGANIZZATIVA E FUNZIONALE DEL SISTEMA DI ALLERTAMENTO NAZIONALE E REGIONALE PER IL RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE.

AVVISO VALIDO FINO A SUCCESSIVA COMUNICAZIONE

Si informa che i valori di precipitazione ESTRAPOLATI DAI PRODOTTI RADAR NEL QUALE RICADE IL SUO TERRITORIO COMUNALE PREVEDE IL SEGUENTE FENOMENO: TEMPORALE

TIPOLOGIA fenomeno	SCENARI DI RISCHIO
TEMPORALE FORTE	Moderata probabilità di allagamenti localizzati, fenomeni di rigurgito del sistema di smaltimento delle acque piovane, fenomeni di inondazione localizzata in corrispondenza del reticolo secondario ed urbano, possibilità innesco di fenomeni franosi localizzati e instabilità di versanti di tipo superficiale
TEMPORALE MOLTO FORTE	Elevata probabilità di diffusi fenomeni di allagamento e rigurgiti del sistema di smaltimento delle acque piovane, di fenomeni franosi e di instabilità dei versanti.

Zona Allerta	COMUNE	TIPOLOGIA TEMPORALE
A1		MOLTO FORTE
A2		FORTE
B		MOLTO FORTE

IL DIRIGENTE RESPONSABILE DEL CFD

[Firma autografa]

(FIRMA AUTOGRAFA OMESSA AI SENSI DELL'ART.3, C.2 D.LGS. 12/02/1993, N.39)

AI DIRETTI DESTINATARI DEL PRESENTE MESSAGGIO SI COMUNICA CHE LA RICEVUTA DI TRASMISSIONE DELL'INVIO RAPPRESENTERA' LA CERTIFICAZIONE DELL'AVVENUTA NOTIFICA.

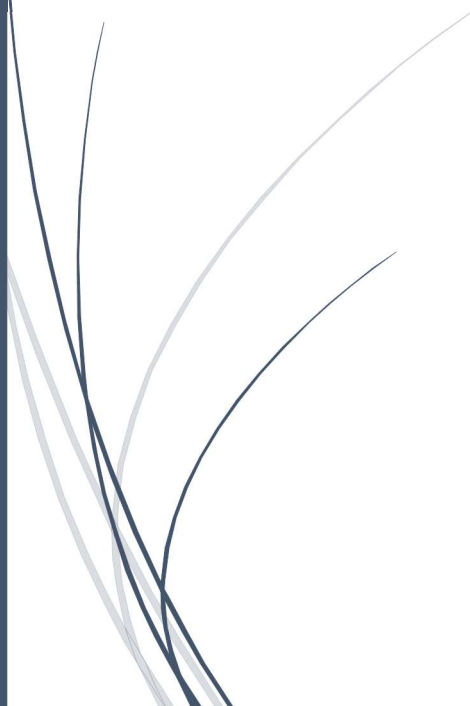


REGIONE BASILICATA
Ufficio per la Protezione Civile



ALLEGATO 3

Scheda di analisi dei Piani di Protezione Civile



PROGRAMMA PER IL SUPPORTO AL RAFFORZAMENTO DELLA GOVERNANCE IN MATERIA DI RIDUZIONE DEL RISCHIO AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE:

RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

A31_TI2

Scheda per l'analisi dei Piani di Protezione Civile

25.03.2021



CIMA
POLIMI
IRPI
CAMI lab
CiNiD

Azione

A31

Miglioramento della pianificazione di emergenza comunale e intercomunale: analisi dei piani di emergenza con specifico riferimento al rischio idraulico e idrogeologico

Partner

Fondazione Politecnico di Milano

Autori

Giovanni Menduni

Daniele Bignami

Ilaria Boschini

Silvano Dal Sasso

Michele Del Vecchio

Luciana Giuzio

Maria Antonia Pedone

Dina Pirone

Danilo Spina

Federica Zambrini

Note / Dettagli

Relazione illustrativa della Scheda di analisi del Piano comunale di Protezione Civile.

ALLEGATI:

1. Scheda per l'analisi del Piano di Protezione Civile_pdf
2. Tool informatico - Scheda per l'analisi del Piano di Protezione Civile_Excell

Sommario

Attività previste nel quarto periodo da Capitolato	4
Sommario dell'attività	4
Premessa	5
Finalità dell'attività di analisi	6
Descrizione della Scheda	7
Istruzioni di compilazione	10
<i>SEZIONE 1 - Riferimenti generali</i>	10
<i>SEZIONE 2 – Approvazione e aggiornamento del Piano</i>	12
<i>SEZIONE 3 – Inquadramento del territorio</i>	12
<i>SEZIONE 4 – Individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari</i>	15
<i>SEZIONE 5 – Modello di intervento</i>	19
<i>SEZIONE 6 – Formazione ed informazione</i>	27
<i>SEZIONE 7 - Schede Tecniche e Allegati</i>	29
ALLEGATI:	31
<i>Scheda per l'analisi del Piano di Protezione Civile_pdf</i>	31

Attività previste nel quarto periodo da Capitolato

1. Attività di analisi dei Piani comunali di Protezione civile, legata alla rispondenza del Piano al 'controllo giurisdizionale', coerentemente con quanto previsto in riferimento al prodotto A31_DT3;
2. Approfondimento e definizione di ulteriori criteri per l'analisi dei piani;
3. Valutazione semantica della checklist di analisi;
4. Definizione di criteri per l'analisi oggettiva dei singoli indicatori;
5. Confronto con le attività sviluppate all'interno del progetto PON sismico e vulcanico;
6. Aggiornamento delle griglie di analisi, in modo da restituire in un quadro sintetico gli elementi essenziali dei Piani di Protezione Civile.

Sommario dell'attività

Per il quarto periodo, relativamente all'attività A31, il lavoro si è concentrato maggiormente sulla elaborazione di una scheda di Analisi del Piano comunale di Protezione Civile, in coordinamento con il CNR-IGAG, affidatario dell'incarico relativo al PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 per il rischio sismico e vulcanico, gli uffici del Dipartimento della Protezione Civile e i colleghi di Fondazione CIMA e CamiLab.

La scheda prodotta in versione 1.0, verrà testata sui Piani di Protezione Civile di 50 Comuni, selezionati tra quelli delle 5 Regioni PON al fine di verificarne sia la completezza, che la chiarezza e comprensibilità dei campi.

In parallelo tuttavia, è stato comunque portato avanti il lavoro di analisi dei casi giurisprudenziali connessi all'attività e alle responsabilità degli operatori di Protezione Civile, al fine di individuare indicatori utili alla verifica della qualità della pianificazione, esposto nel documento A31_DT3.

Premessa

In concomitanza con lo svolgimento delle attività di cui all'oggetto, è giunta alla fase di approvazione la Direttiva recante "Indirizzi nazionali per la predisposizione dei piani di protezione civile ai diversi livelli territoriali" (Direttiva Piani) e, nell'ambito del "Programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio sismico e vulcanico ai fini di Protezione Civile", si stava predisponendo la cosiddetta "Scheda NS" (Tomassoni et al., 2019), in ottemperanza all'Attività A3.2 "Definizione di linee guida per l'analisi della pianificazione dell'emergenza".

Da tale circostanza è scaturita, da parte dell'Unità di coordinamento della Struttura responsabile dell'attuazione del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020 per il Dipartimento della Protezione Civile, la richiesta di avviare un tavolo tecnico di confronto finalizzato alla definizione di un elaborato unico e coerente con la Direttiva Piani in fase di approvazione, da predisporre in formato Access per il PON SismaV e in formato Excel per il PON Idro.

Pertanto, la scheda descritta in questo documento è il frutto di un intenso lavoro di confronto e coordinamento svolto con:

- il gruppo di lavoro responsabile dell'attività A.32 per il CNR – IGAG, soggetto affidatario dei servizi del "Programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio sismico e vulcanico ai fini di Protezione Civile" nell'ambito del PON Governance e Capacità Istituzionale 2014-2020;
- i Servizi "Rischio idraulico, idrogeologico, costiero e da deficit idrico" e "Rischio Sismico" dell'Ufficio Attività Tecnico Scientifiche per la Previsione e Prevenzione dei Rischi del Dipartimento della Protezione Civile;
- il Servizio "Pianificazione di emergenza e attività esercitative" dell'Ufficio del Direttore Operativo del Dipartimento della Protezione Civile;
- i colleghi di Fondazione CIMA coinvolti nel gruppo di lavoro del Dipartimento sul Catalogo Piani;
- i colleghi di Fondazione CIMA e del CAMILab, partner dell'ATI affidataria dei servizi per il "Programma per il supporto al rafforzamento della governance in materia di riduzione del rischio idrogeologico e idraulico ai fini di Protezione Civile".

Di seguito, oltre a descrivere in dettaglio la scheda prodotta e a fornire istruzioni per la sua compilazione, si effettuerà una disamina preliminare delle differenze tra analisi e valutazione dei Piani di Protezione Civile. Questo mira ad evidenziare che, sebbene abbiano una consequenzialità logica ed operativa, esse non devono necessariamente essere considerate un unicum e la fase di analisi può essere condotta disgiuntamente dalla successiva fase di valutazione, portando comunque al conseguimento di importanti obiettivi.

Finalità dell'attività di analisi

Per evidenziare il valore della fase di analisi a prescindere dalla successiva fase di valutazione, è necessario fare una riflessione sulla differenza tra analisi e valutazione del Piano. Gli elementi utili a marcare tali differenze sono fondamentalmente 2: le finalità e i potenziali fruitori delle informazioni che ne derivano.

L'analisi dei Piani di Protezione Civile consente di disporre di dati aggiornati sullo stato della pianificazione a livello regionale e nazionale, e quindi di monitorare costantemente e senza dispendio di risorse elevate, il suo "stato di salute" e la sua diffusione, individuando al contempo l'eventuale presenza di lacune diffuse nella compilazione di uno o più moduli del Piano. Inoltre, poter disporre di dati relativi allo stato della pianificazione e al grado di completezza e coerenza con gli indirizzi esistenti dei Piani comunali, consente indirettamente di conoscere il grado di operatività del sistema di Protezione Civile.

Pertanto, le finalità dell'analisi possono essere sinteticamente così elencate:

- analizzare il grado di distribuzione e aggiornamento della pianificazione a livello regionale e nazionale;
- analizzare la coerenza e completezza dei piani rispetto ai riferimenti normativi e alle direttive nazionali e regionali;
- verificare la presenza delle sezioni e delle informazioni essenziali per garantire la funzionalità ed operatività del Piano;
- individuare le lacune e i punti di forza più diffusi nei piani esistenti.

Va sottolineato che l'espressione di un parere qualitativo o di un giudizio di "accettabilità" del Piano non rientra tra le finalità della scheda di analisi predisposta, vi è quindi la mancanza di un approfondimento tale da consentire una valutazione di merito dei contenuti dei diversi moduli analizzati. Ne consegue che non è possibile l'espressione di un parere di accettabilità dei singoli moduli e del Piano nel suo complesso, tale parere è completamente demandato alla fase di valutazione.

La scheda perciò può essere utilizzata a livello comunale, per verificare la completezza e la coerenza del Piano rispetto agli indirizzi regionali e nazionali più aggiornati, e a livello regionale e nazionale per conoscere lo stato di applicazione degli indirizzi forniti e il grado di operatività del Sistema di Protezione Civile. Pertanto, se il Dipartimento Nazionale e le strutture Regionali di Protezione Civile costituiscono i principali fruitori dei dati e delle informazioni raccolti attraverso l'analisi, i pianificatori e le amministrazioni comunali, oltre all'analisi dei dati che ne derivano per condurre l'autovalutazione del proprio Sistema di protezione Civile, costituiscono i potenziali utilizzatori della Scheda di analisi.

Descrizione della Scheda

La scheda di analisi è stata strutturata per essere rapida da compilare e facile da utilizzare. Per questo è sintetica e schematica, prevede risposte oggettive, non soggette alla valutazione o all'interpretazione dell'operatore, in modo da favorirne la diffusione a livello nazionale e beneficiare di dati omogenei su tutto il territorio, confrontabili tra loro. Infine, in un'ottica di informatizzazione dei Piani, una scheda sì fatta agevola l'inserimento di una procedura di analisi nei sistemi informativi utilizzati per la pianificazione, al fine di automatizzare l'operazione e avere a disposizione rapporti statistici tempestivi e aggiornati all'attualità.

La scheda è organizzata in 7 sezioni, le sezioni 1 e 2 riguardano rispettivamente l'anagrafica della scheda e del Comune e i dati di approvazione e aggiornamento relativi al Piano oggetto di analisi, mentre le sezioni 3, 4, 5, 6 e 7 corrispondono ciascuna ad una delle sezioni che, secondo quanto definito dalle Linee Guida regionali e dalla Direttiva Piani, devono essere presenti nel piano di Protezione Civile.

Di seguito il dettaglio della struttura della scheda:

- **SEZIONE 1 - Riferimenti generali**
 - 1.a – *Identificativi*
 - 1.b – *Forme associative*
- **SEZIONE 2 – Approvazione e aggiornamento del Piano**
- **SEZIONE 3 – Inquadramento del territorio**
- **SEZIONE 4 – Individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari**
- **SEZIONE 5 – Modello di intervento**
 - 5.a – *Organizzazione del Sistema di Protezione Civile*
 - 5.b – *Procedure Operative di intervento*
- **SEZIONE 6 – Formazione ed informazione**
- **SEZIONE 7 – Schede tecniche e allegati**

La Sezione 1, oltre a richiedere l'identificativo e la data di compilazione della scheda, è utile a raccogliere i dati relativi a all'inquadramento territoriale del comune, tra caratteri amministrativi, demografici e territoriali, e quelli inerenti le eventuali forme associative di cui il comune è parte. La sezione 2 invece, ha come oggetto le informazioni riguardanti l'approvazione e l'aggiornamento del Piano oggetto di analisi.

Parte dei campi di queste prime due sezioni si compilano automaticamente inserendo il nome del Comune, sulla base dei più aggiornati dati ISTAT disponibili, la restante parte può essere compilata reperendo le informazioni presso gli uffici comunali e regionali di Protezione Civile.

Con la Sezione 3 comincia la parte relativa all'analisi del Piano vero e proprio, essa corrisponde all'inquadramento del territorio e indaga la presenza nel piano delle relazioni e delle cartografie riguardanti la descrizione del contesto a cui il Piano fa riferimento.

La Sezione 4 riguarda la parte relativa all'analisi dei rischi e alla costruzione degli scenari di rischio corrispondenti, riporta l'elenco dei rischi del National Risk Assessment (DPC, 2018). Per ciascun rischio c'è una riga di campi da compilare suddivisa secondo quelle che sono le componenti dell'analisi del rischio, ovvero: la pericolosità, l'esposizione, la vulnerabilità e il rischio. Di questa devono essere compilate solo le righe corrispondenti ai rischi presi in considerazione nel Piano.

La Sezione 5, suddivisa in "Organizzazione del Sistema di Protezione Civile" e "Procedure operative di intervento", riguarda l'analisi delle componenti del Piano relative alle funzioni di supporto, alle aree di

emergenza, alle risorse (uomini, mezzi e materiali), ai collegamenti infrastrutturali, alla gestione dei rifiuti in emergenza, alle procedure operative, al sistema di allertamento, alla continuità amministrativa e allo scambio di informazioni. In particolare, le parti relative a procedure operative e sistema di allertamento, sono strutturate in modo da non perdere il dettaglio relativo alla eventuale caratterizzazione delle informazioni per singoli rischi o tra rischi prevedibili e non prevedibili, infatti sono divise in 3 parti compilabili in maniera alternativa:

- Per rischi non differenziati, da compilare se nel Piano non è stata svolta una distinzione tra i diversi rischi;
- Raggruppate per rischi non prevedibili/ Raggruppate per rischi prevedibili, da compilare se nel Piano è stata svolta una distinzione generica tra rischi prevedibili e non prevedibili;
- Per rischio sismico/Per rischio vulcanico/Per rischio tsunami-maremoto/Per rischio idrogeologico/Per rischio idraulico/Per rischio meteorologico/Per rischio crisi idrica/Per rischio incendi/Per rischio incidente rilevante/Per rischio dighe, se nel Piano per ogni rischio sono descritti separatamente e in modo dettagliato le procedure operative e sistema di allertamento.

La Sezione 6 riguarda l'analisi della presenza delle informazioni relative alle esercitazioni e alla informazione alla popolazione. Infine, la Sezione 7 analizza la presenza di allegati quali schede, tabelle, rubriche e modulistica.

La scheda è stata sviluppata utilizzando Excel ed è costituita da 2 fogli di lavoro:

- il foglio "SCHEDA" costituito dalla scheda vera e propria e contenente tutti i campi da compilare;
- il foglio "RISPOSTE", di sola lettura, non modificabile dall'operatore, in cui è possibile visualizzare la tabella con le risposte date, questo sarà utile al popolamento del Data Base che raccoglierà i dati dell'analisi dei Piani.

Il Foglio "SCHEDA" è suddiviso nelle 7 sezioni e ogni sezione contiene un numero variabile di campi da compilare, questi possono essere di tre tipologie:

- con *risposta a scelta multipla* e risposta singola selezionabile da un menu a tendina;

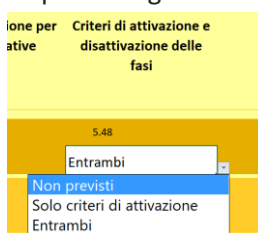


Figura 1. Esempio di campo con risposta a scelta multipla

- con *risposta aperta*;

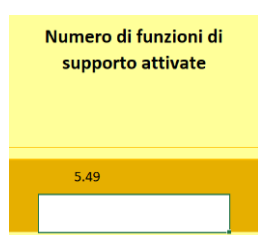


Figura 2. Esempio di campo con risposta aperta

- con *opzione si/no*;

Soggetto responsabile

5.50

☐

Figura 3. Esempio di campo con opzione si/no

- con risposta precompilata, caratterizzate dallo sfondo grigio.

1.3 Regione

Toscana

Figura 4. Esempio di campo precompilato

Ciascun campo è identificato da un numero consecutivo che consentirà la catalogazione e la confrontabilità delle informazioni reperite.

Istruzioni di compilazione

Per procedere alla compilazione della Scheda di analisi dei Piani, il compilatore dovrà procurarsi il Piano di Protezione Civile Comunale completo di cartografie ed eventuali allegati, i Piani di Protezione Civile Regionale e Provinciale, se esistenti e i dati relativi alle forme associative di cui il Comune dovesse eventualmente essere parte.

I campi asteriscati sono da compilare obbligatoriamente.

SEZIONE 1 - Riferimenti generali

Figura 5. Sezione 1 della Scheda di analisi del Piano di Protezione Civile

1.a – Identificativi

1.1 Identificativo univoco della scheda, che per questa prima fase di sperimentazione deve essere composto e digitato manualmente, costituito da un codice alfanumerico composto da 3 lettere corrispondenti alle prime tre lettere della Regione cui appartiene il comune, e 4 cifre di cui la prima corrispondente al compilatore e le ultime tre consequenziali e assegnate dal compilatore (es. PUG1001).

1.2 Data di compilazione, in cui digitare la data di avvio della compilazione.

1.3 – 1.6 Regione, Codice Regione, Prov./Prov. Autonoma/CM, Codice ISTAT-UTS, questi campi, selezionando nel campo 1.8 il nome del Comune di cui si sta analizzando il Piano, si compilano automaticamente con i codici ISTAT e le denominazioni delle unità territoriali aggiornati al 2021.

1.7 Piano comunale, deve essere spuntato se il Piano oggetto di analisi è un Piano di carattere comunale.

1.8 Comune, selezionare dal menu a tendina il Comune di cui si sta analizzando il Piano. Il menu da cui si effettua la scelta riporta la denominazione ISTAT aggiornata al 2021.

1.9 Codice ISTAT – Comune, si compila automaticamente con il codice ISTAT aggiornato al 2021.

1.10 Località abitate ISTAT, si compila automaticamente con il numero di località abitate per il Comune secondo i dati ISTAT aggiornati al 2011.

1.11 Abitanti, si compila automaticamente con il numero di abitanti residenti nel Comune secondo i dati ISTAT aggiornati al 2011.

1.12 Superficie, si compila automaticamente con la superficie del Comune, espressa in kmq, secondo i dati ISTAT aggiornati al 2011.

1.13 Contesto Territoriale (CT), si compila automaticamente il nome del Comune che dà il nome al Contesto Territoriale, se definito, secondo i dati aggiornati al febbraio 2021.

1.14 Ambito Territoriale Organizzativo (ATO), deve essere compilato con il nome dell'ATO di cui il Comune fa parte, solo se questo è stato definito e adottato dalla Regione di riferimento.

1.15 Piano intercomunale, il campo deve essere contrassegnato se il Piano analizzato è intercomunale.

1.16 Codice ISTAT Comune sede, questi campo, selezionando nel campo 1.17 il nome del Comune capofila del Piano intercomunale di cui si sta analizzando il Piano, si compila automaticamente con il codice ISTAT aggiornato al 2021.

1.17 Comune sede, selezionare dal menu a tendina il Comune di cui si sta analizzando il Piano intercomunale. Il menu da cui si effettua la scelta riporta la denominazione ISTAT aggiornata al 2021.

Se il Piano analizzato è intercomunale indicare il Comune sede della forma istituzionale di associazione tra Comuni, compilare i campi 1.18 e 1.19.

1.18 Associazione, compilare con la denominazione dell'Associazione di comuni di cui il Comune fa parte.

1.19 Numero comuni, compilare con il numero di comuni di cui l'Associazione di comuni è costituita.

1.b – Forme associative

1.20 Ha rilevanza intercomunale, da spuntare se il Comune, cui il Piano si riferisce, ha una rilevanza intercomunale.

1.21 Sede CCS, da spuntare se il Comune è sede del Centro di Coordinamento Soccorsi.

1.22 Sede COM / ATO, selezionare nel menu a tendina una delle seguenti opzioni:

1. *No*
se il Comune non è stato individuato come sede di un Centro Operativo Misto o sede di un Ambito Territoriale Organizzativo Ottimale (CCA - Centro di Coordinamento d'Ambito, secondo la Direttiva Piani);
2. *Sede COM*
se il Comune è stato individuato come sede di un Centro Operativo Misto;
3. *Sede ATO*
se il Comune è stato individuato come sede di un Ambito Territoriale Organizzativo Ottimale (CCA - Centro di Coordinamento d'Ambito, secondo la Direttiva Piani).

1.23 Comune di riferimento del Contesto Territoriale, spuntare se il Comune è stato individuato come Comune di Riferimento di un Contesto Territoriale.

1.24 Forma istituzionale di associazione tra Comuni, da spuntare se il Comune è parte di una Unione dei Comuni o di altra forma di associazione tra comuni, quali ad esempio Comunità Montane, Consorzi di Comuni etc.

1.25 La sede è nel comune oggetto del presente piano, da spuntare la risposta al punto 1.24 è affermativa, nel caso in cui la sede dell'Unione (o di altra forma istituzionale associativa) è localizzata nel Comune.

1.26 Ha Piano di Protezione Civile Intercomunale, da spuntare la risposta al punto 1.24 è affermativa e se esiste anche un Piano di Protezione Civile Intercomunale.

SEZIONE 2 – Approvazione e aggiornamento del Piano

Sezione 2 - APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO			
Provvedimento di approvazione	2.1 Delibera*	2.2 Numero	2.3 Data
	Informazione non disponibile		
	2.4 Data di redazione del Piano	2.5 Anno di redazione precedente	

Figura 6. Sezione 2 della Scheda di analisi del Piano di Protezione Civile

I Campi da 2.1 a 2.3 riguardano il provvedimento di approvazione del Piano.

2.1 Delibera*, scegliere dal menu a tendina una delle seguenti opzioni:

1. *Informazione non disponibile*,
quando dal Piano non è possibile desumere la tipologia della stessa;
2. *Atto diverso da quelli sottostanti*;
3. *Delibera di Giunta Comunale*;
4. *Delibera di Consiglio Comunale*.

2.2 Numero, da compilare con numero dell'atto di approvazione, se lo stesso è noto, in alternativa deve essere lasciato in bianco.

2.3 Data, da compilare con la data dell'atto di approvazione, se la stessa è nota, in alternativa deve essere lasciato in bianco.

2.4 Data di redazione del Piano, compilare con la data di redazione, se non è possibile rintracciare la data completa ma solo l'anno, inserire 1 gennaio dell'anno in questione. Lasciare in bianco, nel caso in cui non sia possibile reperire la data di redazione.

2.5 Anno redazione precedente, compilare con l'anno della redazione del Piano precedente, se desumibile dal Piano che si sta analizzando, in caso contrario lasciare in bianco.

SEZIONE 3 – Inquadramento del territorio

Sezione 3 - INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO				
Caratterizzazione territoriale	Descrittiva		Mappe	
	3.1	3.2 *	3.3	3.4 *
Morfologica	☐	Nessuna mappa	☐	3.11 Numero sub-ripartizioni territoriali*
Idrografica	☐	Nessuna mappa	☐	3.12 Individuazione popolazione in condizioni di fragilità
Infrastrutturale	☐	Nessuna mappa	☐	3.13 Individuazione cartografica servizi essenziali
Demografica	☐	Nessuna mappa	☐	3.14 Individuazione cartografica attività produttive
Uso del suolo	☐	Nessuna mappa	☐	3.15 Presenza di analisi presenze turistiche

Figura 7. Sezione 3 della scheda di analisi del Piano di Protezione Civile

I campi dal 3.1 al 3.10 fanno riferimento alla presenza nel Piano della caratterizzazione del territorio, in particolare alle componenti: morfologica, idrografica, infrastrutturale, demografica e di uso del suolo.

3.1, 3.3, 3.5, 3.7, 3.9 Descrittiva, queste caselle vanno spuntate se, con riferimento alla componente indicata, nel Piano è presente una descrizione contenente almeno i contenuti minimi di seguito elencati e se riguardano l'intero territorio comunale.

Caratterizzazione	Contenuti minimi
Morfologica	Descrizione dell'orografia del territorio, indicando ad esempio se è un ambiente montano o pianeggiante, delle caratteristiche litologiche e gli agenti che lo hanno modellato.
Idrografica	Descrizione dei caratteri idrografici con l'individuazione dei principali bacini e corsi d'acqua che attraversano il territorio.
Infrastrutturale	Individuazione delle principali arterie stradali e ferroviarie che attraversano il territorio e delle infrastrutture puntuali presenti, quali accessi autostradali, stazioni ferroviarie, porti e aeroporti.
Demografica	Indicazione del numero di abitanti, incluse le eventuali variazioni stagionali per la presenza di notevoli flussi turistici, e loro distribuzione tra frazioni, località abitate o comuni nel caso di Piano intercomunale.
Uso del suolo	Descrizione degli usi prevalenti presenti sul territorio, quali ad esempio aree boschive, agricole, urbane e industriali.

3.2, 3.4, 3.6, 3.8, 3.10 Mappe, per ciascuna caratterizzazione territoriale indicare se è presente una cartografia tematica (le figure riportate in relazione non sono sufficienti), selezionando dal menu a tendina una delle seguenti opzioni:

1. *Nessuna mappa*
se la descrizione non è accompagnata da una carta tematica o non sia possibile dedurre la scala di rappresentazione;
2. *Maggiore o uguale a 50.000*
se la scala di rappresentazione è maggiore o uguale a 1:50.000;
3. *Compresa tra 50.000 e 10.000*
se la scala di rappresentazione è compresa tra 1:50.000 e 1:10.000;
4. *Minore o uguale a 10.000*
se la scala di rappresentazione è minore o uguale a 1:10.000.

3.11 Sub-ripartizioni territoriali*, compilare indicando il numero sub-ripartizioni territoriali definite dal Piano di Protezione Civile, se non vi sono sub-ripartizioni, o non sono indicate, inserire il valore 1.

La sub-ripartizione territoriale deve avere valore funzionale (per esempio un municipio, una circoscrizione) alla quale è possibile delegare un compito o un'attività (una funzione) per governare uno specifico territorio.

Non può essere un territorio unicamente geografico senza corrispondenza organizzativa e gestionale (per esempio un monte, una valle, un bosco, ecc.).

Se il Piano individua, indipendentemente dal numero delle località e dei centri abitati individuati dall'Istat, delle sub-ripartizioni del territorio analizzato, inserire la quantità di sub-ripartizioni in cui il Comune è suddiviso (es.: Comune in cui vi siano circoscrizioni o municipi; se la scheda viene utilizzata per un piano intercomunale, potrà essere inserito il numero di Comuni inclusi nel Piano).

3.12 Individuazione popolazione in condizioni di fragilità, da spuntare se all'interno del Piano viene individuata la popolazione in condizioni di fragilità, in riferimento alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 gennaio 2019 (Scheda SVEI¹), indipendentemente dalla definizione che viene adottata (demografica, sociale o economica) a condizione che:

- venga descritta la condizione di fragilità esaminata;
- vi sia almeno una quantificazione complessiva della popolazione in condizione di fragilità e per tutto l'ambito territoriale del Piano.

3.13 Individuazione cartografica servizi essenziali, da contrassegnare con un segno di spunta se all'interno del Piano, precisamente nel capitolo di inquadramento del territorio, è presente per l'intero territorio comunale l'individuazione su cartografia dei servizi essenziali quali: centrali elettriche, reti di distribuzione energia elettrica, gas, acqua e telefonia, discariche, impianti di trattamento veicoli a fine vita e depuratori. Si specifica che le figure riportate in relazione non sono ritenute sufficienti.

3.14 Individuazione cartografica attività produttive, da contrassegnare con un segno di spunta se all'interno del Piano, precisamente nel capitolo di inquadramento del territorio, è presente per l'intero territorio comunale l'individuazione su cartografia delle attività produttive e degli stabilimenti a rischio di incidente rilevante, si specifica che le figure riportate in relazione non sono ritenute sufficienti.

3.15 Presenza di analisi sulle presenze turistiche, da spuntare se all'interno del Piano siano riportate analisi quantitative sull'incremento della popolazione, per fini turistici, in particolari periodi dell'anno.

¹ Presidenza del Consiglio dei Ministri, 2019. Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 gennaio 2019 inerente l'impiego dei medici delle Aziende sanitarie locali nei Centri operativi comunali ed intercomunali, degli infermieri ASL per l'assistenza alla popolazione e la scheda SVEI per la valutazione delle esigenze immediate della popolazione assistita.

SEZIONE 4 – Individuazione dei rischi e definizione dei relativi scenari

Sezione 4 - INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI																	
	PERICOLOSITA'				ESPOSIZIONE										VULNERABILITA'		RISCHIO
	Analisi		Tipologia Dati	Mappe	Popolazione e abitazioni		Beni culturali		Edifici Pubblici e rilevanti		Infrastrutture		Attività socio-economiche		Analisi	Tipologia Dati	Mappe
	Studi	Dati Storici			Analisi	Mappe	Analisi	Mappe	Analisi	Mappe	Analisi	Mappe	Analisi	Mappe			
Sismico	4.1	4.2	4.3 *	4.4 *	4.5	4.6	4.7	4.8	4.9	4.10	4.11	4.12	4.13	4.14	4.15	4.16 *	4.17 *
	☐	☐	-	-	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	-	-
Vulcanico	4.18	4.19	4.20 *	4.21 *	4.22	4.23	4.24	4.25	4.26	4.27	4.28	4.29	4.30	4.31	4.32	4.33 *	4.34 *
	☐	☐	-	-	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	-	-
Tsunami/ maremoto	4.35	4.36	4.37 *	4.38 *	4.39	4.40	4.41	4.42	4.43	4.44	4.45	4.46	4.47	4.48	4.49	4.50 *	4.51 *
	☐	☐	-	-	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	-	-
Idrogeologico	4.52	4.53	4.54 *	4.55 *	4.56	4.57	4.58	4.59	4.60	4.61	4.62	4.63	4.64	4.65	4.66	4.67 *	4.68 *
	☐	☐	-	-	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	-	-
Ibraulico	4.69	4.70	4.71 *	4.72 *	4.73	4.74	4.75	4.76	4.77	4.78	4.79	4.80	4.81	4.82	4.83	4.84 *	4.85 *
	☐	☐	-	-	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	-	-
Meteorologico	4.86	4.87	4.88 *	4.89 *	4.90	4.91	4.92	4.93	4.94	4.95	4.96	4.97	4.98	4.99	4.100	4.101 *	4.102 *
	☐	☐	-	-	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	-	-
Crisi idrica	4.103	4.104	4.105 *	4.106 *	4.107	4.108	4.109	4.110	4.111	4.112	4.113	4.114	4.115	4.116	4.117	4.118 *	4.119 *
	☐	☐	-	-	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	-	-
Incendi	4.120	4.121	4.122 *	4.123 *	4.124	4.125	4.126	4.127	4.128	4.129	4.130	4.131	4.132	4.133	4.134	4.135 *	4.136 *
	☐	☐	-	-	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	-	-
Incidenti rilevanti	4.137	4.138	4.139 *	4.140 *	4.141	4.142	4.143	4.144	4.145	4.146	4.147	4.148	4.149	4.150	4.151	4.152 *	4.153 *
	☐	☐	-	-	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	-	-
Dighe	4.154	4.155	4.156 *	4.157 *	4.158	4.159	4.160	4.161	4.162	4.163	4.164	4.165	4.166	4.167	4.168	4.169 *	4.170 *
	☐	☐	-	-	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	☐	-	-

4.171 Rischio sanitario ☐

4.172 Rischi esterni ai confini amministrativi ☐

4.173 Punti e zone critiche
Non sono individuati ☐

Figura 8. Sezione 4 della Scheda di analisi del Piano di Protezione Civile

I rischi riportati nella scheda sono:

- Sismico;
- Vulcanico (evento eruttivo);
- Tsunami / Maremoto (rapido innalzamento del livello del mare o vero e proprio muro d'acqua che si abbatte sulle coste, causando un'inondazione che invade la fascia costiera);
- Idrogeologico (superamento dei livelli pluviometrici critici lungo i versanti, dei livelli idrometrici dei corsi d'acqua della rete idrografica minore e di smaltimento delle acque piovane);
- Ibraulico (superamento dei livelli idrometrici critici, possibili eventi alluvionali, lungo i corsi d'acqua principali);
- Condizioni meteo estreme (fenomeni atmosferici che assumono carattere di particolare intensità e sono in grado di costituire un pericolo, quali piogge molto forti o abbondanti, condizioni di elevate temperature in estate o molto basse in inverno, nevicate abbondanti, valanghe, venti e mareggiate);
- Crisi idrica (squilibrio tra il fabbisogno idrico e la disponibilità di acqua);
- Incendi (comprendendo gli incendi boschivi che tendono ad espandersi su aree boscate, cespugliate o arborate e gli incendi di interfaccia che si trovano vicino a case, edifici o luoghi frequentati da persone).
- A questi si aggiunge:
- Antropico / Incidente rilevante (rischio industriale, possibilità che in seguito a un incidente in un insediamento industriale si sviluppi un incendio, con il coinvolgimento di sostanze infiammabili, una esplosione, con il coinvolgimento di sostanze esplosive, o una nube tossica, con il coinvolgimento di sostanze che si liberano allo stato gassoso, i cui effetti possano causare danni alla popolazione o all'ambiente);
- Dighe (legato alla presenza in determinato territorio di invasi e alle eventuali alluvioni delle zone di valle determinate da manovre dei relativi organi di scarico in concomitanza o meno di eventi meteorologici – fenomeno controllato – o da possibili collassi o cedimenti delle strutture principali o accessorie degli sbarramenti artificiali – fenomeno accidentale o incontrollato).

PERICOLOSITÀ

Analisi

4.1, 4.18, 4.35, 4.52, 4.69, 4.86, 4.103, 4.120, 4.137, 4.154 Studi, da spuntare se, con riferimento al rischio trattato nella riga corrispondente, le analisi di pericolosità illustrano metodologie, modelli e tecniche per valutare la probabilità di accadimento dell'evento.

4.2, 4.19, 4.36, 4.53, 4.70, 4.87, 4.104, 4.121, 4.138, 4.155 Dati storici, da spuntare se, con riferimento al rischio trattato nella riga corrispondente, le analisi di pericolosità riguardano gli eventi calamitosi storicamente occorsi sul territorio.

È possibile riempire ambedue le caselle.

4.3, 4.20, 4.37, 4.54, 4.71, 4.88, 4.105, 4.122, 4.139, 4.156 Tipologia dati, selezionare dal menu a tendina una delle seguenti opzioni:

1. *Non riscontrabile*
se non è possibile identificare la fonte dei dati riportati;
2. *Da altri Enti sovraordinati*
se i dati utilizzati come riferimento sono stati prodotti e forniti da Ministeri, Regione o da altra istituzione sovraordinata (es. Provincia);
3. *Da istituzioni scientifiche non specificamente solo per questo territorio e autonomamente utilizzate nel Piano*
se i dati utilizzati come riferimento sono stati elaborati e messi a disposizione da istituzioni scientifiche, ma la loro elaborazione non era finalizzata alla redazione del Piano oggetto di analisi;
4. *Commissionati dall'Ente, cui il Piano si riferisce, commissionandoli ad una istituzione scientifica o ad un soggetto privato*
se i dati utilizzati come riferimento sono stati elaborati da un soggetto diverso dall'ente al fine di essere utilizzati come fonte dei dati per la redazione del Piano oggetto di analisi;
5. *Predisposti dall'Ente, cui il Piano si riferisce, autonomamente*
se i dati utilizzati come riferimento sono stati elaborati direttamente dall'ente responsabile della redazione del Piano.

4.4, 4.21, 4.38, 4.55, 4.72, 4.89, 4.106, 4.123, 4.140 e 4.157 Mappe, se sono presenti le mappe relative all'analisi di pericolosità (le figure riportate in relazione non sono sufficienti), selezionare dal menu a tendina una delle seguenti opzioni:

1. *Nessuna mappa*
se la descrizione non è accompagnata da una carta tematica o non sia possibile dedurre la scala di rappresentazione;
2. *Maggiore o uguale a 50.000*
se la scala di rappresentazione è maggiore o uguale a 1:50.000;
3. *Compresa tra 50.000 e 10.000*
se la scala di rappresentazione è compresa tra 1:50.000 e 1:10.000;
4. *Minore o uguale a 10.000*
se la scala di rappresentazione è minore o uguale a 1:10.000.

ESPOSIZIONE

Indicare, per ciascun rischio, con riferimento a quello della riga corrispondente, per quali categorie di beni esposti vengono effettuate analisi finalizzate alle valutazioni di vulnerabilità e di rischio e se tale descrizione è accompagnata da una localizzazione su base cartografica (le figure riportate in relazione non sono sufficienti).

Popolazione e abitazioni

4.5, 4.6, 4.22, 4.23, 4.39, 4.40, 4.56, 4.57, 4.73, 4.74, 4.90, 4.91, 4.107, 4.108, 4.124, 4.125, 4.141, 4.142, 4.158 e 4.159 **Analisi e Mappe**, da spuntare rispettivamente se sono presenti analisi dettagliate quantitative su abitazioni e abitanti esposti a ciascuna pericolosità (ad esempio attraverso elaborazioni delle sezioni di censimento ISTAT), e se tale descrizione è accompagnata da una localizzazione su base cartografica (le figure riportate in relazione non sono sufficienti).

Beni culturali

4.7, 4.8, 4.24, 4.25, 4.41, 4.42, 4.58, 4.59, 4.75, 4.76, 4.92, 4.93, 4.109, 4.110, 4.126, 4.127, 4.143, 4.144, 4.160 e 4.161 **Analisi e Mappe**, da spuntare rispettivamente se è stata effettuata un'analisi del patrimonio storico, culturale e artistico potenzialmente esposto al danno, e se tale descrizione è accompagnata da una localizzazione su base cartografica (le figure riportate in relazione non sono sufficienti).

Edifici pubblici e rilevanti

4.9, 4.10, 4.26, 4.27, 4.43, 4.44, 4.60, 4.61, 4.77, 4.78, 4.94, 4.95, 4.111, 4.112, 4.128, 4.129, 4.145, 4.146, 4.162, 4.163 **Analisi e Mappe**, da spuntare rispettivamente se sono stati individuati gli edifici destinati allo svolgimento delle funzioni pubbliche e gli edifici rilevanti secondo quanto riportato nell'elenco B del Decreto del Capo DPC del 21 ottobre 2003 (ad esempio asili e scuole pubbliche e private, strutture sanitarie pubbliche e private, stadi, palazzetti dello sport, edifici ad uso pubblico di dimensioni significative, sale ad uso pubblico per spettacoli, convegni e manifestazioni, sedi centrali di Banche, operatori finanziari e uffici postali, etc.) potenzialmente esposti al danno, e se tale descrizione è accompagnata da una localizzazione su base cartografica (le figure riportate in relazione non sono sufficienti).

Infrastrutture

4.11, 4.12, 4.28, 4.29, 4.45, 4.46, 4.62, 4.63, 4.79, 4.80, 4.96, 4.97, 4.113, 4.114, 4.130, 4.131, 4.147, 4.148, 4.164 e 4.165 **Analisi e Mappe**, da spuntare rispettivamente se sono state analizzate almeno le reti stradali e ferroviarie potenzialmente esposte, dettagliando il ruolo territoriale, le opere d'arte presenti e lo stato di manutenzione, e se tale descrizione è accompagnata da una localizzazione su base cartografica (le figure riportate in relazione non sono sufficienti).

Attività socio economiche

4.13, 4.14, 4.30, 4.31, 4.47, 4.48, 4.64, 4.65, 4.81, 4.82, 4.98, 4.99, 4.115, 4.116, 4.132, 4.133, 4.149, 4.150, 4.166 e 4.167 **Analisi e Mappe**, da spuntare rispettivamente se sono stati analizzati manufatti riferiti ad attività socio-economiche (ad esempio attività commerciali, artigianali, industriali, culturali quali cinema, teatri, etc.) potenzialmente esposte, e se tale descrizione è accompagnata da una localizzazione su base cartografica (le figure riportate in relazione non sono sufficienti).

VULNERABILITÀ

4.15, 4.32, 4.49, 4.66, 4.83, 4.100, 4.117, 4.134, 4.151, 4. 168 Analisi, da spuntare se, in riferimento al rischio della riga corrispondente, all'interno del Piano è riportata l'analisi di vulnerabilità con l'illustrazione di metodologie, modelli e tecniche utilizzati per le valutazioni, inoltre devono essere esplicitate le categorie di esposizione trattate, il tipo di valutazione elaborata (se sono valutazioni per singoli oggetti, per tipologia di oggetti, per aree), se le valutazioni riguardano la totalità degli oggetti della singola categoria.

4.16, 4.33, 4.50, 4.67, 4. 84, 4.101, 4.118, 4.135, 4.152 e 4.169 Tipologia dati, con riferimento al rischio della riga corrispondente, in funzione della fonte dei dati per l'analisi della vulnerabilità, selezionare dal menu a tendina una delle seguenti opzioni:

1. *Non riscontrabile*
se non è possibile identificare la fonte dei dati riportati;
2. *Da altri Enti sovraordinati*
se i dati utilizzati come riferimento sono stati prodotti e forniti da Ministeri, Regione o da altra istituzione sovraordinata (es. Provincia);
3. *Da istituzioni scientifiche non specificamente solo per questo territorio e autonomamente utilizzate nel Piano*
se i dati utilizzati come riferimento sono stati elaborati e messi a disposizione da istituzioni scientifiche, ma la loro elaborazione non era finalizzata alla redazione del Piano oggetto di analisi;
4. *Commissionati dall'Ente, cui il Piano si riferisce, commissionandoli ad una istituzione scientifica o ad un soggetto privato*
se i dati utilizzati come riferimento sono stati elaborati da un soggetto diverso dall'ente al fine di essere utilizzati come fonte dei dati per la redazione del Piano oggetto di analisi;
5. *Predisposti dall'Ente, cui il Piano si riferisce, autonomamente*
se i dati utilizzati come riferimento sono stati elaborati direttamente dall'ente responsabile della redazione del Piano.

RISCHIO

4.17, 4.34, 4.51, 4.68, 4. 85, 4.102, 4.119, 4.136, 4.153 e 4.170 Mappe di Rischio, se sono state elaborate mappe del rischio che mostrano la distribuzione territoriale attesa dei rischi individuati (le figure riportate in relazione non sono sufficienti), scegliere dal seguente menu a tendina una delle seguenti opzioni:

1. *Nessuna mappa*
se non vi è una carta tematica o non è possibile dedurre la scala di rappresentazione;
2. *Maggiore o uguale a 50.000*
se la scala di rappresentazione è maggiore o uguale a 1:50.000;
3. *Compresa tra 50.000 e 10.000*
se la scala di rappresentazione è compresa tra 1:50.000 e 1:10.000;
4. *Minore o uguale a 10.000*
se la scala di rappresentazione è minore o uguale a 1:10.000.

4.171 Rischio sanitario, da spuntare se all'interno del Piano sono presenti analisi sulle situazioni critiche che possono incidere sulla salute umana.

4.172 Rischi esterni ai confini amministrativi, da spuntare se nel Piano sono contenute analisi relative a rischi che hanno origine in territori esterni ai confini amministrativi del territorio a cui il Piano si riferisce.

4.173 Punti e zone critiche, se il Piano, in relazione ai rischi idrogeologico, idraulico e dighe individua i punti e le zone critiche, selezionare dal menu a tendina una delle seguenti opzioni:

1. *Non sono individuati*
Se in nessuna parte del Piano vengono riportati i punti e le zone critiche presenti sul territorio;
2. *Individuati in modo generale,*
se vengono elencati in relazione senza una descrizione che li relazioni alle soglie di allerta e senza una localizzazione su base cartografica;
3. *Individuati e localizzati*
se vengono elencati in relazione, ma senza una descrizione che li relazioni alle soglie di allerta, e se vengono localizzati su base cartografica;
4. *Individuati, descritti e localizzati*
se vengono elencati in relazione, accompagnati da una descrizione che li relazioni alle soglie di allerta e localizzati su base cartografica.

SEZIONE 5 – Modello di intervento

5.a Organizzazione del Sistema di Protezione Civile

Sezione 5 - MODELLO DI INTERVENTO					
5.a - ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE					
FUNZIONI DI SUPPORTO E DEFINIZIONE ATTIVITÀ					
Tecnica e Pianificazione 5.1 Assegnata ☐ 5.2 Descrizione attività: Nessuna		Sanità, assistenza sociale e veterinaria 5.3 Assegnata ☐ 5.4 Descrizione attività: Nessuna		Volontariato 5.5 Assegnata ☐ 5.6 Descrizione attività: Nessuna	
Materiali e mezzi 5.7 Assegnata ☐ 5.8 Descrizione attività: Nessuna		Servizi essenziali 5.9 Assegnata ☐ 5.10 Descrizione attività: Nessuna		Censimento danni 5.11 Assegnata ☐ 5.12 Descrizione attività: Nessuna	
Strutture operative locali e viabilità 5.13 Assegnata ☐ 5.14 Descrizione attività: Nessuna		Telecomunicazioni 5.15 Assegnata ☐ 5.16 Descrizione attività: Nessuna		Assistenza alla popolazione 5.17 Assegnata ☐ 5.18 Descrizione attività: Nessuna	
5.19 Numero totale di funzioni di supporto:		5.20 Numero:		5.21 Sono indicati i nominativi e i contatti dei responsabili ☐	
Responsabili delle funzioni di supporto		5.22 Individuazione sede dedicata ☐			
Sede COC					
AREE DI EMERGENZA					
5.23 Numero*: Aree di attesa Aree e centri di assistenza Aree di ammassamento		5.24 Superficie totale (mq): 5.25 Localizzazione cartografica ☐ 5.26 Localizzazione cartografica ☐ 5.27 Localizzazione cartografica ☐		5.28 Localizzazione cartografica ☐ 5.29 Localizzazione cartografica ☐ Zone di atterraggio in emergenza - ZAE Aree per insediamenti semipermanenti di dimensione	
RISORSE					
Organizzazioni di volontariato		5.30 Numero organizzazioni locali*:		5.31 Numero organizzazioni esterne*:	
Soggetti operativi di Protezione Civile		5.32 Squadra/Nucleo Comunale di Protezione Civile ☐		5.33 Numero organizzazioni con rilevanza regionale o nazionale*:	
Mezzi e Materiali		5.34 Numero mezzi*:		5.35 Numero di mezzi comunali:	
Monitoraggio strumentale		5.36 Stazioni Meteo ☐		5.37 Idrometri ☐	
COLLEGAMENTI INFRASTRUTTURALI		5.38 Stazioni di monitoraggio sismi: ☐		5.39 Stazioni di monitoraggio frane: ☐	
Vie di fuga		5.40 Scala mappa: Nessuna mappa ☐		5.41 Cancelli stradali: ☐	
TUTELA AMBIENTALE					
Gestione rifiuti in emergenza		5.42 Individuazione soggetti competenti: ☐		5.43 Individuazione cartografica delle strutture per la gestione dei rifiuti: ☐	

Figura 9. Sezione 5.a della Scheda di analisi del Piano di Protezione Civile.

FUNZIONI DI SUPPORTO E DEFINIZIONE ATTIVITÀ

La scheda elenca le Funzioni di supporto secondo quella che è la denominazione più comunemente suggerita nelle Linee Guida Regionali per la redazione dei Piani di Protezione Civile: Tecnica e di Pianificazione; Sanità, assistenza sociale e veterinaria; Volontariato; Materiali e mezzi; Servizi essenziali; Censimento danni; Strutture operative locali e viabilità; Telecomunicazioni; Assistenza alla popolazione. Per ciascuna funzione devono essere indagati due aspetti essenziali ovvero l'assegnazione della funzione ad un responsabile e l'attribuzione di compiti.

5.1, 5.3, 5.5, 5.7, 5.9, 5.11, 5.13, 5.15, 5.17 Assegnata, da spuntare se, per la funzione corrispondente, il Piano analizzato assegna un responsabile. La spunta può essere applicata solo nel caso venga indicato il nominativo del responsabile.

5.2, 5.4, 5.6, 5.8, 5.10, 5.12, 5.14, 5.16, 5.18 Descrizione attività, per la funzione corrispondente, selezionare dal menu a tendina una tra le seguenti opzioni:

1. *Nessuna*
se il Piano non contiene una descrizione delle attività che la funzione di supporto deve svolgere;
2. *Da riferimenti generali*
se le attività descritte riprendono documenti e riferimenti generali di pianificazione e gestione dell'emergenza (es.: metodo Augustus, linee guida regionali) e non sono riferite in modo esplicito al territorio oggetto del Piano né sono articolate secondo le tipologie di rischio e/o il modello di intervento;
3. *Definizione specifica*
se le attività vengono definite in modo dettagliato e adattate al contesto territoriale esaminato nel Piano.

5.19 Numero totale di Funzioni di Supporto, in questo campo si deve indicare il numero totale di funzioni di supporto che il Piano prevede per il Centro Operativo Comunale. Se tale informazione non è desumibile, inserire il numero 0.

Responsabili delle Funzioni di supporto

5.20 Numero, in questo campo si deve Indicare il numero totale di responsabili assegnati alle funzioni di supporto riportate nel Piano, ponendo attenzione al fatto che un unico Responsabile può assumere la responsabilità di una o più funzioni di supporto a seconda ad esempio della dimensione del Comune e che è necessario che sia indicato il nominativo del responsabile.

5.21 Sono indicati i nominativi e i contatti dei responsabili, da spuntare se il Piano riporta i nominativi e i contatti dei responsabili delle Funzioni di supporto.

Sede COC

5.22 Individuazione sede dedicata, da spuntare se il Piano riporta l'informazione relativa alla individuazione di una sede dedicata per il Centro Operativo Comunale.

AREE DI EMERGENZA

Aree di Attesa

5.23 Numero*, in questo campo si deve indicare il numero di Aree di Attesa riportate nel Piano.

5.24 Superficie totale (mq), in questo campo deve essere inserita, la somma delle loro superfici delle aree di attesa, espressa in metri quadrati.

Nel caso non siano previste aree di attesa all'interno del Piano o siano previste ma non sia possibile reperire l'informazione delle superfici, indicare come numero il valore 0 e come somma delle superfici il valore 0.

5.25, 5.26, 5.27, 5.28, 5.29 Localizzazione cartografica, indicare se rispettivamente per le **Aree di attesa**, **Aree e centri di assistenza**, **Aree di ammassamento**, **Zone di atterraggio in emergenza – ZAE**, **Aree per insediamenti semipermanenti di dimensione comprensoriale**, è indicata la localizzazione su base cartografica (le figure riportate in relazione non sono sufficienti).

RISORSE

Organizzazioni di volontariato

In questi campi vengono riportate informazioni relative alle organizzazioni di volontariato e alle reti associative operanti nel settore della Protezione Civile, ai sensi degli articoli da 32 a 36 del Codice della Protezione Civile.

5.30 Numero organizzazioni locali*, indicare il numero delle organizzazioni di volontariato con sede nel Comune o nell'ambito territoriale oggetto di rilevamento, indicate nel Piano oggetto di analisi. Se le organizzazioni di volontariato non vengono elencate o quelle riportate hanno sede fuori dal territorio cui il Piano si riferisce o non è possibile reperire tale informazione nel Piano, inserire il valore 0.

5.31 Numero organizzazioni esterne*, indicare il numero delle organizzazioni di volontariato che non hanno sede nel Comune o nell'ambito territoriale oggetto di rilevamento, ma che sono a supporto del Comune o del territorio oggetto di analisi, indicate nel Piano. Se le organizzazioni di volontariato non vengono elencate o quelle riportate hanno sede all'interno del territorio cui il Piano si riferisce o non è possibile reperire tale informazione, inserire il valore 0.

5.32 Numero organizzazioni con rilevanza regionale o nazionale*, se nel Piano vengono elencate le organizzazioni di volontariato, riportare il numero di quelle che sono iscritte nell'elenco nazionale o nell'elenco territoriale della regione di riferimento: per l'elenco nazionale si deve far riferimento al sito internet del Dipartimento di Protezione Civile (<http://www.protezionecivile.gov.it/servizio-nazionale/strutture-operative/volontariato/elenco-nazionale>), mentre per gli elenchi territoriali lo stesso sito riporta i link aggiornati delle Regioni (<http://www.protezionecivile.gov.it/servizio-nazionale/strutture-operative/volontariato/elenco-nazionale/elenchi-territoriali>).

Se le organizzazioni di volontariato non vengono elencate o non è possibile reperire tale informazione, inserire il valore 0.

Soggetti operativi di Protezione Civile

5.33 Squadra/Nucleo comunale di protezione civile, da spuntare se il Piano riporta l'informazione relativa alla costituzione/presenza di una unità organizzativa comunale, preposta specificamente al servizio di Protezione Civile, indipendentemente dai compiti di tipo organizzativo o operativo.

Mezzi e materiali

5.34 Numero di Mezzi*, inserire in questo campo il numero totale dei mezzi censiti e riportati all'interno del Piano. Per il conteggio vengono ritenuti idonei i mezzi che hanno utilità e funzioni di protezione civile (ad esempio mezzi di trasporto per persone e/o per materiali, spartineve, spargisale o altre tipologie di mezzi meccanici da lavoro, veicoli fuoristrada, etc.). Indicare 0 se all'interno del Piano non è riportato un elenco dei mezzi a disposizione.

5.34 Numero di Mezzi comunali, inserire in questo campo il numero dei mezzi di proprietà comunale; Indicare 0 se per tutti i mezzi censiti è indicata una proprietà diversa dal Comune o se tale informazione non è reperibile nel Piano.

5.36 Censimento materiali, inserire la spunta se all'interno del Piano è contenuto un censimento dei materiali a disposizione (ad esempio strumentazioni hardware per uffici tecnici, attrezzature manuali da lavoro, etc.).

5.37 Magazzino mezzi e materiali, inserire la spunta se il Piano individua e indica i riferimenti di uno, o più, magazzini (locale avente la funzione di deposito per i mezzi e materiali).

Monitoraggio strumentale

5.38 Stazioni Meteo, inserire la spunta se nel Piano sono riportate le eventuali stazioni meteo di riferimento per il territorio Comunale.

5.39 Idrometri, inserire la spunta se nel Piano sono riportati gli eventuali idrometri di riferimento per il territorio Comunale.

5.40 Stazioni di monitoraggio sismico, inserire la spunta se nel Piano sono riportati le eventuali stazioni di monitoraggio sismico di riferimento per il territorio Comunale.

5.40 Stazioni di monitoraggio frane, inserire la spunta se nel Piano sono riportati le eventuali stazioni di monitoraggio frane di riferimento per il territorio Comunale.

COLLEGAMENTI INFRASTRUTTURALI

Vie di fuga

5.42 Scala Mappe, verificare che nel Piano siano rappresentate su base cartografica le vie di fuga e i percorsi da seguire per l'allontanamento delle persone (le figure riportate in relazione non sono sufficienti), quindi selezionare dal menu a tendina l'opzione corretta tra quelle di seguito elencate:

1. *Nessuna mappa*
se non vi è una carta tematica o non è possibile dedurre la scala di rappresentazione;
2. *Maggiore o uguale a 50.000*
se la scala di rappresentazione è maggiore o uguale a 1:50.000;
3. *Compresa tra 50.000 e 10.000*
se la scala di rappresentazione è compresa tra 1:50.000 e 1:10.000;
4. *Minore o uguale a 10.000*
se la scala di rappresentazione è minore o uguale a 1:10.000.

5.43 Cancelli stradali, inserire la spunta se all'interno del Piano sono individuati su base cartografica i "cancelli stradali" (le figure riportate in relazione non sono sufficienti), punti strategici della viabilità, fondamentali per la gestione in emergenza.

TUTELA AMBIENTALE

Gestione dei rifiuti in emergenza

5.44 Individuazione soggetti competenti, inserire la spunta se nel Piano sono individuati i soggetti competenti, non solo istituzionali ma anche privati, per la rimozione e il trattamento dei rifiuti prodotti dall'evento.

5.45 Individuazione cartografica delle strutture per la gestione dei rifiuti, inserire la spunta se all'interno del Piano è presente l'individuazione su base cartografica (le figure riportate in relazione non sono sufficienti) delle infrastrutture per la gestione (trattamento e smaltimento) dei rifiuti.

5.b Procedure operative di intervento

In questa sezione in campi relativi alle Procedure operative e al sistema di allertamento vanno compilati in maniera differente a seconda che le stesse siano descritte:

- in modo non differenziato per rischi, nel qual caso deve essere compilata solo la prima riga;
- differenziata tra rischi prevedibili e non prevedibili, in questo caso devono essere compilate rispettivamente terza e seconda riga;
- differenziato per singoli rischi, in questo caso devono essere compilati i campi della riga corrispondente alla sezione relativa al rischio oggetto di analisi.

5.b - PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO							
INDICARE IN CHE MODO NEL PIANO SONO DEFINITE LE PROCEDURE OPERATIVE							
	Definizione	Differenziazione per fasi operative	Criteri di attivazione e disattivazione delle fasi	Numero di funzioni di supporto attivate	Soggetto responsabile	Soggetti attuatori	Risorse impiegate
Per rischi non differenziati	5.46	5.47	5.48	5.49	5.50	5.51	5.52
	☐	☐	-		☐	☐	☐
Raggruppate per rischi non prevedibili	5.53			5.54	5.55	5.56	5.57
	☐				☐	☐	☐
Raggruppate per rischi prevedibili	5.59	5.59	5.60	5.61	5.62	5.63	5.64
	☐	☐	-		☐	☐	☐
Per rischio sismico	5.65			5.66	5.67	5.68	5.69
	☐				☐	☐	☐
Per rischio vulcanico	5.70	5.71	5.72	5.73	5.74	5.75	5.76
	☐	☐	-		☐	☐	☐
Per rischio tsunami/maremoto	5.77	5.78	5.79	5.80	5.81	5.82	5.83
	☐	☐	-		☐	☐	☐
Per rischio idrogeologico	5.84	5.85	5.86	5.87	5.88	5.89	5.90
	☐	☐	-		☐	☐	☐
Per rischio idraulico	5.91	5.92	5.93	5.94	5.95	5.96	5.97
	☐	☐	-		☐	☐	☐
Per rischio meteorologico	5.99	5.99	5.100	5.101	5.102	5.103	5.104
	☐	☐	-		☐	☐	☐
Per rischio crisi idrica	5.105	5.106	5.107	5.108	5.109	5.110	5.111
	☐	☐	-		☐	☐	☐
Per rischio incendi	5.112	5.113	5.114	5.115	5.116	5.117	5.118
	☐	☐	-		☐	☐	☐
Per rischio incidente rilevante	5.119	5.120	5.121	5.122	5.123	5.124	5.125
	☐	☐	-		☐	☐	☐
Per rischio dighe	5.126	5.127	5.128	5.129	5.130	5.131	5.132
	☐	☐	-		☐	☐	☐
5.133 Procedure di rilevamento danni ☐ 5.134 Procedure di assistenza alla popolazione vulnerabile ☐							
INDICARE IN CHE MODO NEL PIANO È DEFINITO IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO							
	Presidio/monitoraggio osservativo	Sistema di allertamento					
Per rischi non differenziati	5.135	5.136					
	-	-					
Raggruppate per rischi non prevedibili	5.137	5.138					
	-	-					
Per rischio vulcanico		5.139					
		-					
Per rischio maremoto		5.140					
		-					
Per rischio idraulico, idrogeologico e meteorologico	5.141	5.142					
	-	-					
Per rischio incendi boschivi e d'interfaccia	5.143	5.144					
	-	-					
Per rischio dighe	5.145	5.146					
	-	-					
5.147 Cartografia del modello d'intervento ☐							
CONTINUITA' AMMINISTRATIVA							
5.148 Regione	5.149 Provincia	5.150 Comune					
Comune gemellato							
SCAMBIO INFORMAZIONI							
Descrizione delle modalità di scambio delle informazioni	5.151 Tra comune e comuni limitrofi ☐	5.152 Tra Comune e Provincia ☐	5.153 Tra Comune e Regione ☐				
	5.154 Previsione dell'uso di un sistema informativo di supporto alle decisioni ☐	5.155 Previsione dell'uso di un sistema di videoconferenza ☐					

Figura 10. Sezione 5.b della Scheda di analisi del Piano di Protezione Civile

PROCEDURE OPERATIVE

5.46, 5.53, 5.58, 5.65, 5.70, 5.77, 5.84, 5.91, 5.98, 5.105, 5.112, 5.119, 5.126 Definizione, inserire la spunta se sono definite le procedure operative nel Piano.

5.47, 5.59, 5.71, 5.78, 5.85, 5.92, 5.99, 5.106, 5.113, 5.120, 5.127 Differenziazione per fasi operative, inserire la spunta se, nel caso in cui le procedure siano definite, esse sono differenziate per fasi operative, ovvero se sono articolate secondo le Indicazioni Operative del Dipartimento di protezione Civile in: fase di attenzione, fase di preallarme, fase di allarme.

5.48, 5.60, 5.72, 5.79, 5.86, 5.93, 5.100, 5.107, 5.114, 5.121, 5.128 Criteri di attivazione e disattivazione delle fasi, se le procedure nel Piano sono associate alle fasi operative, indicare se vengono definiti i criteri di attivazione e disattivazione delle stesse, scegliendo dal menu a tendina tra le seguenti opzioni:

1. *Non sono previsti;*
2. *Sono previsti solo i criteri di attivazione;*
3. *Entrambi.*

5.49, 5.54, 5.61, 5.66, 5.73, 5.80, 5.87, 5.94, 5.101, 5.108, 5.115, 5.122 e 5.129 Numero di Funzioni di supporto attivate, compilare il campo con il numero massimo di funzioni di supporto di cui le procedure operative prevedono l'attivazione, facendo attenzione a non contare più volte la stessa funzione di supporto. Qualora tale informazione non sia desumibile dal Piano, inserire il valore 0.

5.50, 5.55, 5.62, 5.67, 5.74, 5.81, 5.88, 5.95, 5.102, 5.109, 5.116, 5.123 e 5.130 Soggetto responsabile, inserire la spunta se nel Piano per almeno una procedura è identificato il soggetto responsabile, ovvero il soggetto responsabile dell'attivazione della fase operativa e della gestione della procedura (ad esempio il Sindaco o il suo delegato Responsabile di Protezione Civile, o i Responsabili delle Funzioni di Supporto), tenendo presente che è necessario che ne venga specificato il nominativo.

5.51, 5.56, 5.63, 5.68, 5.75, 5.82, 5.89, 5.96, 5.103, 5.110, 5.117, 5.124 e 5.131 Soggetti attuatori, inserire la spunta se nel Piano per almeno una procedura sono identificati i soggetti attuatori, ovvero i soggetti chiamati a svolgere le attività previste nella procedura, tenendo presente che, in questo caso, non è necessario che vengano specificati i nominativi ma è sufficiente che siano indicati i ruoli istituzionali o gli uffici di riferimento.

5.52, 5.57, 5.64, 5.69, 5.76, 5.83, 5.90, 5.97, 5.104, 5.111, 5.118, 5.125, 5.132 Risorse impiegate, inserire la spunta se nel Piano, per almeno una procedura, sono identificate le risorse (mezzi e materiali) da impiegare.

5.133 Procedure rilevamento danni, inserire la spunta se il Piano contiene procedure finalizzate all'organizzazione delle modalità di verifica e ricognizione dei danni, in riferimento alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 8 luglio 2014 "istituzione del Nucleo tecnico Nazionale per il rilievo del danno e valutazione di agibilità nell'emergenza post-sismica", attraverso sopralluoghi, e della successiva comunicazione degli esiti.

5.134 Procedure assistenza alla popolazione vulnerabile, inserire la spunta se all'interno del Piano sono descritte le modalità di coordinamento con l'azienda sanitaria locale e l'organizzazione degli interventi finalizzati all'assistenza alle persone in condizioni di fragilità sociale e con disabilità, in riferimento alla Direttiva del Presidente del Consiglio dei Ministri 7 gennaio 2019 (Scheda SVEI).

SISTEMA DI ALLERTAMENTO

Presidio / monitoraggio osservativo

5.135, 5.137 Squadra di Presidio, selezionare nei casi in cui non vi sia una differenziazione per rischi o sia descritto genericamente per i rischi prevedibili, dal menu a tendina una delle seguenti opzioni:

1. *Non previsto*

se non è prevista la presenza di una squadra addetta all'attività di presidio e/o monitoraggio osservativo;

2. *Previsto con monitoraggio di punti critici/punti di avvistamento*

se è prevista la presenza di una squadra addetta all'attività di presidio e/o monitoraggio osservativo.

5.141 Squadra di Presidio per rischio idraulico, idrogeologico e meteorologico, nel Piano indagare se è prevista la costituzione/presenza di una squadra di Presidio Territoriale (o Unità Tecnica Mobile Comunale² nella regione Calabria), la cui attività rientra tra quelle previste dalla DPCM del 27 febbraio 2004 per la realizzazione del sistema nazionale di allertamento per il rischio idrogeologico e idraulico e dal D.lgs. 49 del 23 febbraio 2010, quindi selezionare dal menu a tendina una delle seguenti voci:

1. *Non previsto*

se non è prevista la presenza di una squadra addetta all'attività di presidio e/o monitoraggio osservativo;

2. *Previsto con monitoraggio di punti critici*

se è prevista la presenza di una squadra addetta all'attività di monitoraggio dei punti critici;

3. *Previsto con monitoraggio di punti critici e individuazione di punti di osservazione*

se è prevista la presenza di una squadra addetta all'attività di monitoraggio dei punti critici e sono individuati i punti di osservazione all'interno del Piano.

5.143 Squadra di Monitoraggio osservativo per rischio incendi boschivi e d'interfaccia, nel Piano indagare se è prevista la costituzione/presenza di una squadra dedicata per effettuare l'attività di monitoraggio osservativo, quindi selezionare dal menu a tendina una delle seguenti voci:

1. *Non previsto*

se non è prevista la presenza di una squadra addetta all'attività di monitoraggio osservativo;

2. *Previsto con individuazione di punti di avvistamento;*

se è prevista la presenza di una squadra addetta all'attività di monitoraggio osservativo e sono indicati i punti di avvistamento;

3. *Previsto con individuazione di punti di avvistamento e percorsi di osservazione*

se è prevista la presenza di una squadra addetta all'attività di monitoraggio osservativo e sono indicati i punti di avvistamento e i percorsi di osservazione.

5.145 Squadra di Presidio per rischio dighe, nel Piano indagare se è prevista la costituzione/presenza di una squadra di presidio o comunque dedicata per effettuare l'attività di monitoraggio osservativo, quindi selezionare dal menu a tendina una delle seguenti voci:

1. *Non previsto*

se non è prevista la presenza di una squadra addetta all'attività di presidio e/o monitoraggio osservativo;

2. *Previsto con monitoraggio di punti critici/punti di avvistamento*

se è prevista la presenza di una squadra addetta all'attività di monitoraggio dei punti critici/punti di avvistamento.

² Direttiva inerente il Sistema di Allertamento regionale per il rischio meteo idrogeologico ed idraulico in Calabria, approvata ed adottata con deliberazione della Giunta Regionale n. 535 del 15 Novembre 2017

Sistema di allertamento

5.136, 5.138 Sistema di allertamento, nei casi in cui non vi sia una differenziazione per rischi o il sistema di allertamento sia descritto genericamente per i rischi prevedibili, selezionare dal menu a tendina una delle seguenti opzioni:

1. *Non previsto;*
2. *Previsto e basato su messaggi di allertamento emessi dalle Autorità competenti;*
3. *Previsto e basato su messaggi di allertamento, su monitoraggio strumentale e/o presidio territoriale/avvistamento.*

5.139 Sistema di allertamento per rischio vulcanico, indagare se nel Piano è definito il Sistema di allertamento per il rischio vulcanico, quindi scegliere dal menu a tendina una delle seguenti voci:

1. *Non previsto;*
2. *Previsto e basato su messaggi di allertamento emessi dalle Autorità competenti.*

5.140 Sistema di allertamento per rischio maremoto, indagare se nel Piano è definito il Sistema di allertamento per il rischio maremoto, quindi scegliere dal menu a tendina una delle seguenti voci:

1. *Non previsto;*
2. *Previsto e basato su messaggi di allertamento emessi dalla Sala Situazioni Italia del Dipartimento della protezione civile.*

5.142 Sistema di allertamento per rischio idraulico, idrogeologico e metereologico, indagare se nel Piano è definito il Sistema di allertamento per i rischi idraulico, idrogeologico e metereologico, quindi scegliere dal menu a tendina una delle seguenti voci:

1. *Non previsto;*
2. *Previsto e basato su Bollettini/Avvisi di criticità emessi dalle Autorità competenti;*
3. *Previsto e basato su Bollettini/Avvisi di criticità, su monitoraggio strumentale e/o presidio territoriale.*

5.144 Sistema di allertamento per rischio incendi boschivi e di interfaccia, indagare se nel Piano è definito il Sistema di allertamento per il rischio incendi boschivi e d'interfaccia, quindi scegliere dal menu a tendina una delle seguenti voci:

1. *Non previsto;*
2. *Previsto e basato su messaggi di allertamento emessi dalle Autorità competenti;*
3. *Previsto e basato su messaggi di allertamento, su monitoraggio strumentale e/o osservativo.*

5.146 Sistema di allertamento per rischio dighe, indagare se nel Piano è definito il Sistema di allertamento per il rischio dighe, quindi scegliere dal menu a tendina una delle seguenti voci:

1. *Non previsto;*
2. *Previsto e basato su messaggi di allertamento emessi dalle Autorità competenti;*
3. *Previsto e basato su messaggi di allertamento, su monitoraggio strumentale e/o presidio territoriale/avvistamento.*

5.147 Cartografia modello di intervento, inserire la spunta se nel Piano è riportata almeno una cartografia contenente le informazioni territoriali relative al modello di intervento.

CONTINUITÀ AMMINISTRATIVA

Nell'ambito delle procedure volte a garantire la continuità dei servizi amministrativi, i Comuni possono stipulare accordi di gemellaggio, segnalare se all'interno del Piano è presente l'informazione relativa al nome del Comune con cui è stato stipulato l'eventuale accordo, finalizzato in fase di emergenza all'impiego di personale presso l'amministrazione coinvolta dall'evento.

5.148 Regione, indicare la Regione di appartenenza del Comune gemellato.

5.149 Provincia, indicare la Provincia di appartenenza del Comune gemellato.

5.150 Comune, indicare il nome del Comune gemellato.

SCAMBIO INFORMAZIONI

Descrizione delle modalità di scambio delle informazioni

5.151 tra il Comune e i Comuni limitrofi, spuntare se il Piano riporta le modalità di scambio delle informazioni tra il Comune oggetto di analisi e i Comuni limitrofi.

5.152 tra il Comune e la Provincia, spuntare se il Piano riporta le modalità di scambio delle informazioni tra il Comune oggetto di analisi e la Provincia.

5.153 tra il Comune e la Regione, spuntare se il Piano riporta le modalità di scambio delle informazioni tra il Comune oggetto di analisi e la Regione.

5.154 Previsione dell'uso di un sistema informativo di supporto alle decisioni, da spuntare se all'interno del Piano sono descritti l'esistenza e l'uso di un sistema informativo del Comune di supporto alle attività e alle decisioni. Non devono essere considerati i sistemi predisposti da altri soggetti (Stato, Regione, Provincia, VVF; ecc.).

5.155 Sistema di videoconferenza, da spuntare se all'interno del Piano è previsto l'uso di un sistema di videoconferenza.

SEZIONE 6 – Formazione ed informazione

Sezione 6 - FORMAZIONE ED INFORMAZIONE					
	6.1 Referente per le attività di formazione e informazione*		6.2 Attività formative per le risorse operative di protezione civile		
	Non sono individuati		☐		
Esercitazioni di Protezione Civile	6.3 Sono previste ☐	Se sì	6.4 Dopo aver aggiornato il Piano ☐	6.5 Frequenza -	6.6 Indicare la tipologia Non è indicata
Campagne informative per la popolazione	6.7 Sono previste ☐	Se sì		6.8 Frequenza -	
	6.9 Sistemi di comunicazione in emergenza ☐		6.10 Cartellonistica di emergenza ☐	6.11 Sono previsti programmi formativi scolastici ☐	

Figura 11. Sezione 6 della Scheda di analisi del piano di Protezione Civile

6.1 Referente per le attività di formazione e informazione, indagare se all'interno del Piano vengono individuati i referenti per le attività di formazione del personale (dipendenti e volontari) e di informazione della popolazione, quindi selezionare dal menu a tendina una delle seguenti voci:

1. Non sono individuati;
2. Solo referente informazione

se è individuato solo il responsabile dell'attività di informazione della popolazione (tenendo presente che non è necessario che venga specificato un nominativo ma è sufficiente che sia indicato il ruolo istituzionale o l'ufficio di riferimento);

3. *solo referente formazione*

se è individuato solo il responsabile dell'attività di formazione del personale (tenendo presente che non è necessario che venga specificato un nominativo ma è sufficiente che sia indicato il ruolo istituzionale o l'ufficio di riferimento);

4. *entrambi*

se sono individuati i responsabili per entrambe le attività, sia che siano due figure distinte che una unica figura referente per entrambe (tenendo presente che non è necessario che venga specificato un nominativo ma è sufficiente che sia indicato il ruolo istituzionale o l'ufficio di riferimento).

6.2 Attività formative per le risorse operative di Protezione Civile, inserire al spunta se all'interno del Piano sono previste attività di formazione delle risorse operative di Protezione Civile.

Esercitazioni di Protezione Civile

6.3 Sono previste, inserire la spunta se all'interno del Piano sono previste le esercitazioni di Protezione Civile, con l'indicazione del programma e delle modalità organizzative (ambito di riferimento, componenti e strutture partecipanti e obiettivi); non sono considerate sufficienti le indicazioni di carattere generale.

6.4 Dopo aver aggiornato il Piano, in caso di risposta affermativa al campo 6.3, spuntare la casella se le esercitazioni sono previste in seguito all'aggiornamento del Piano.

6.5 Frequenza, in caso di risposta affermativa al campo 6.3, indagare qual è la frequenza con cui sono previste le esercitazioni e selezionare una delle seguenti opzioni dal menu a tendina:

1. *una tantum*;
2. *pluriennale*;
3. *biennale*;
4. *annuale*.

6.6 Tipologia, in caso di risposta affermativa al campo 6.3, indagare qual è la tipologia di esercitazioni previste e selezionare una delle seguenti opzioni dal menu a tendina:

1. *non è indicata*;
2. *esercitazioni Table Top (TTX)*
se le esercitazioni descritte nel Piano prevedono che venga presentato un evento simulato in forma narrativa e vengano assegnati i diversi ruoli all'interno del sistema di emergenza. Tutti i partecipanti assistono alla descrizione dello scenario e devono interagire fra loro immedesimandosi nella realtà operativa, al fine di sviluppare "a tavolino" la risposta all'emergenza simulata durante tutte le sue fasi. Le TTX richiedono anche la gestione e produzione di documentazione da parte dei partecipanti alla simulazione;
3. *esercitazioni per posti di comando (Command Post Exercise - CPX)*
che prevedono esclusivamente l'attivazione dei centri operativi e della rete di telecomunicazione per garantire lo scambio di informazioni tra i centri stessi e non azioni reali sul territorio;
4. *esercitazioni di valutazione/discussione (Discussion-based exercise -DBX)*

che sono simili alle CPX, ma prettamente finalizzate alla valutazione e discussione di specifiche procedure e attività; consistono in un'attività di discussione e confronto in maniera congiunta tra i partecipanti alla simulazione.

5. *esercitazioni sul campo (Field Exercise – FX)*

in cui sono simulate le fasi di attivazione, mobilitazione ed impiego operativo di moduli o squadre addestrate, con azioni reali sul territorio, l'attivazione dei centri operativi e l'interazione con Soggetti ed Autorità territoriali utili a testare aspetti specifici o raggiungere determinati obiettivi;

6. *Esercitazioni a scala reale (Full Scale Exercise - FSX)*

che prevedono, oltre l'attivazione dei centri operativi e della rete di telecomunicazione per garantire lo scambio di informazioni tra i centri stessi, azioni reali sul territorio, dal dispiegamento delle risorse al coinvolgimento della popolazione.

Campagne informative per la popolazione

6.7 Sono previste, inserire la spunta se all'interno del Piano sono previste campagne informative per la popolazione. Sono escluse le campagne informative promosse a livello nazionale, regionale o provinciale.

6.8 Frequenza, in caso di risposta affermativa al campo 6.7, indagare qual è la frequenza con cui sono previste le campagne informative alla popolazione e selezionare una delle seguenti opzioni dal menu a tendina:

1. *una tantum*;
2. *pluriennale*;
3. *biennale*;
4. *annuale*.

6.9 Sistemi di comunicazione in emergenza, inserire la spunta se all'interno del Piano sono indicati i sistemi di comunicazione in emergenza che saranno utilizzati per avvertire la popolazione. A titolo esemplificativo questi possono essere: App, chiamate telefoniche preregistrate, invio sms o mail, attivazione di sirene di allarme, etc.

6.10 Cartellonistica di emergenza, inserire la spunta se il Piano prevede informazioni sull'ubicazione e la consistenza della cartellonistica di emergenza (ad esempio la segnaletica che identifica le aree di ammassamento, di ricovero e di attesa).

6.11 Sono previsti programmi formativi scolastici, inserire la spunta se all'interno del Piano sono previste campagne di informazione nelle scuole, specificamente predisposte a livello locale. Non includere programmi formativi predisposti a livello nazionale o dalla Regione/Provincia.

SEZIONE 7 - Schede Tecniche e Allegati

Sezione 7 - SCHEDE TECNICHE E ALLEGATI			
Schede tecniche delle risorse	¹¹ Mezzi e materiali ☐	¹² Associazioni di volontariato ☐	¹³ Responsabili funzioni di supporto ☐
Modulistica	¹⁴ Formati avvisi e bollettini ☐	¹⁵ Modelli ordinanze ☐	¹⁶ Schede di rilevamento sul campo ☐
	¹⁷ Gestori dei pubblici servizi ☐		

Figura 12. Sezione 7 della Scheda di analisi del piano di Protezione Civile

Schede tecniche delle risorse

7.1 Mezzi e materiali, spuntare se sono presenti le schede di censimento dei materiali e dei mezzi con l'indicazione per ciascuno delle caratteristiche tecniche essenziali, i nominativi e contatti dei soggetti detentori, le modalità e il tempo di attivazione.

7.2 Associazioni di volontariato, spuntare se sono presenti nel Piano le informazioni relative alle attività svolte, all'ambito territoriale di operatività, il numero orientativo di uomini disponibili, l'indirizzo e i contatti (numeri di telefono e/o e-mail) di un responsabile e della sede.

7.3 Responsabili delle funzioni di supporto, se per ciascuna funzione di supporto prevista viene almeno indicato il nominativo del referente, la qualifica e i contatti (numeri di telefono e/o e-mail).

Modulistica

Contrassegnare con un segno di spunta se sono inclusi all'interno del Piano:

7.4 Format per avvisi e bollettini

7.5 Modelli pre-compilati per ordinanze

7.6 Format per schede di rilevamento sul campo

7.7 Pubblici servizi, inserire la spunta se il Piano elenca i gestori dei pubblici servizi (igiene urbana, trasporti e mobilità, servizi a rete, etc.) e i relativi contatti (mail/telefono).

ALLEGATI:

Scheda per l'analisi del Piano di Protezione Civile_pdf

In collaborazione con



Scheda di Analisi del Piano di Protezione Civile



Istituto di
Geologia Ambientale
e Geoingegneria



CIMA
POLIMI
IRPI
CAMI lab
CINIO

Sezione 1 - RIFERIMENTI GENERALI

1.a - IDENTIFICATIVI

1.1 Id scheda	1			1.2 Data di compilazione*	11/03/2021		
1.3 Regione	Abruzzo			1.4 Codice Regione	13		
1.5 Prov./Prov. Autonoma/CM	Pescara			1.6 Codice ISTAT - UTS	068		
1.7 Piano comunale	1.8 Comune	1.9 Codice ISTAT - Comune	1.10 Località abitate ISTAT	1.11 Abitanti	1.12 Superficie (kmq)	1.13 CT	1.14 ATO
☐	Abbatreggio	68001	3	441	15,40	CHIETI	
1.15 Piano intercomunale	1.16 Codice ISTAT - Comune sede	1.17 Comune sede	1.18 Associazione	1.19 Numero Comuni			
☐	-	-					

1.b - FORME ASSOCIATIVE

1.20 Ha rilevanza intercomunale	1.21 Sede CCS	1.22 Sede COM/ATO	1.23 Comune di riferimento del Contesto Territoriale
☐	Se sì ☐	No ☐	☐
1.24 Forma istituzionale di associazione tra comuni	1.25 La sede è nel comune oggetto del presente piano	1.26 Ha Piano di Protezione Civile Intercomunale	
☐	Se sì ☐	☐	☐

Sezione 2 - APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO

Provedimento di approvazione	2.1 Delibera*	2.2 Numero	2.3 Data
	Informazione non disponibile		
	2.4 Data di redazione del Piano	2.5 Anno di redazione precedente	

Sezione 3 - INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO

Caratterizzazione territoriale	Descrittiva	Mappe	
Morfologica	3.1 ☐	3.2 * Nessuna mappa	3.11 Numero sub-ripartizioni territoriali*
	3.3 ☐	3.4 * Nessuna mappa	3.12 Individuazione popolazione in condizioni di fragilità ☐
Idrografica	3.5 ☐	3.6 * Nessuna mappa	3.13 Individuazione cartografica servizi essenziali ☐
	3.7 ☐	3.8 * Nessuna mappa	3.14 Individuazione cartografica attività produttive ☐
Demografica	3.9 ☐	3.10 * Nessuna mappa	3.15 Presenza di analisi presenze turistiche ☐
	3.9 ☐	3.10 * Nessuna mappa	
Uso del suolo	☐	Nessuna mappa	

Sezione 4 - INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI

	PERICOLOSITA'				ESPOSIZIONE								VULNERABILITA'		RISCHIO				
	Analisi		Tipologia Dati	Mappe	Popolazione e abitazioni		Beni culturali		Edifici Pubblici e rilevanti		Infrastrutture		Attività socio-economiche		Analisi	Tipologia Dati	Mappe		
	Studi	Dati Storici			Analisi	Mappe	Analisi	Mappe	Analisi	Mappe	Analisi	Mappe	Analisi	Mappe					
Sismico	4.1 ☐	4.2 ☐	4.3 * -	4.4 * -	4.5 ☐	4.6 ☐	4.7 ☐	4.8 ☐	4.9 ☐	4.10 ☐	4.11 ☐	4.12 ☐	4.13 ☐	4.14 ☐	4.15 ☐	4.16 * -	4.17 * -		
	4.18 ☐	4.19 ☐	4.20 * -	4.21 * -	4.22 ☐	4.23 ☐	4.24 ☐	4.25 ☐	4.26 ☐	4.27 ☐	4.28 ☐	4.29 ☐	4.30 ☐	4.31 ☐	4.32 ☐	4.33 * -	4.34 * -		
Vulcanico	4.35 ☐	4.36 ☐	4.37 * -	4.38 * -	4.39 ☐	4.40 ☐	4.41 ☐	4.42 ☐	4.43 ☐	4.44 ☐	4.45 ☐	4.46 ☐	4.47 ☐	4.48 ☐	4.49 ☐	4.50 * -	4.51 * -		
	4.52 ☐	4.53 ☐	4.54 * -	4.55 * -	4.56 ☐	4.57 ☐	4.58 ☐	4.59 ☐	4.60 ☐	4.61 ☐	4.62 ☐	4.63 ☐	4.64 ☐	4.65 ☐	4.66 ☐	4.67 * -	4.68 * -		
Idrogeologico	4.69 ☐	4.70 ☐	4.71 * -	4.72 * -	4.73 ☐	4.74 ☐	4.75 ☐	4.76 ☐	4.77 ☐	4.78 ☐	4.79 ☐	4.80 ☐	4.81 ☐	4.82 ☐	4.83 ☐	4.84 * -	4.85 * -		
	4.86 ☐	4.87 ☐	4.88 * -	4.89 * -	4.90 ☐	4.91 ☐	4.92 ☐	4.93 ☐	4.94 ☐	4.95 ☐	4.96 ☐	4.97 ☐	4.98 ☐	4.99 ☐	4.100 ☐	4.101 * -	4.102 * -		
Meteorologico	4.103 ☐	4.104 ☐	4.105 * -	4.106 * -	4.107 ☐	4.108 ☐	4.109 ☐	4.110 ☐	4.111 ☐	4.112 ☐	4.113 ☐	4.114 ☐	4.115 ☐	4.116 ☐	4.117 ☐	4.118 * -	4.119 * -		
	4.120 ☐	4.121 ☐	4.122 * -	4.123 * -	4.124 ☐	4.125 ☐	4.126 ☐	4.127 ☐	4.128 ☐	4.129 ☐	4.130 ☐	4.131 ☐	4.132 ☐	4.133 ☐	4.134 ☐	4.135 * -	4.136 * -		
Incendi	4.137 ☐	4.138 ☐	4.139 * -	4.140 * -	4.141 ☐	4.142 ☐	4.143 ☐	4.144 ☐	4.145 ☐	4.146 ☐	4.147 ☐	4.148 ☐	4.149 ☐	4.150 ☐	4.151 ☐	4.152 * -	4.153 * -		
	4.154 ☐	4.155 ☐	4.156 * -	4.157 * -	4.158 ☐	4.159 ☐	4.160 ☐	4.161 ☐	4.162 ☐	4.163 ☐	4.164 ☐	4.165 ☐	4.166 ☐	4.167 ☐	4.168 ☐	4.169 * -	4.170 * -		
Dighe	4.171 ☐	4.172 ☐	4.173 ☐	4.174 ☐	4.175 ☐	4.176 ☐	4.177 ☐	4.178 ☐	4.179 ☐	4.180 ☐	4.181 ☐	4.182 ☐	4.183 ☐	4.184 ☐	4.185 ☐	4.186 ☐	4.187 ☐		
	4.171 ☐	4.172 ☐	4.173 ☐	4.174 ☐	4.175 ☐	4.176 ☐	4.177 ☐	4.178 ☐	4.179 ☐	4.180 ☐	4.181 ☐	4.182 ☐	4.183 ☐	4.184 ☐	4.185 ☐	4.186 ☐	4.187 ☐		
4.171 Rischio sanitario				4.172 Rischi esterni ai confini amministrativi				4.173 Punti e zone critiche											
								Non sono individuati											

Sezione 5 - MODELLO DI INTERVENTO

5.a - ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

FUNZIONI DI SUPPORTO E DEFINIZIONE ATTIVITA'								
Tecnica e Pianificazione		Sanità, assistenza sociale e veterinaria		Volontariato				
5.1 Assegnata ☐	5.2 Descrizione attività	Nessuna	5.3 Assegnata ☐	5.4 Descrizione attività	Nessuna	5.5 Assegnata ☐	5.6 Descrizione attività	Nessuna
Materiali e mezzi		Servizi essenziali		Censimento danni				
5.7 Assegnata ☐	5.8 Descrizione attività	Nessuna	5.9 Assegnata ☐	5.10 Descrizione attività	Nessuna	5.11 Assegnata ☐	5.12 Descrizione attività	Nessuna
Strutture operative locali e viabilità		Telecomunicazioni		Assistenza alla popolazione				
5.13 Assegnata ☐	5.14 Descrizione attività	Nessuna	5.15 Assegnata ☐	5.16 Descrizione attività	Nessuna	5.17 Assegnata ☐	5.18 Descrizione attività	Nessuna
5.19 Numero totale di funzioni di supporto				5.21 Sono indicati i nominativi e i contatti dei responsabili		☐		
Responsabili delle Funzioni di supporto		5.20 Numero						
Sede COC		5.22 Individuazione sede dedicata						
AREE DI EMERGENZA								
Aree di attesa		5.23 Numero*	5.24 Superficie totale (mq)	5.25 Localizzazione cartografica		Zone di atterraggio in emergenza - ZAE		5.26 Localizzazione cartografica
Aree e centri di assistenza				☐				☐
Aree di ammassamento				5.26 Localizzazione cartografica		Aree per insediamenti semipermanenti di dimensione comprensoriale		5.27 Localizzazione cartografica
				☐				☐

RISORSE

Organizzazioni di volontariato	5.30 Numero organizzazioni locali*	5.31 Numero organizzazioni esterne*	5.32 Numero organizzazioni con rilevanza regionale o nazionale*
Soggetti operativi di Protezione Civile		5.33 Squadra/Nucleo Comunale di Protezione Civile	

Mezzi e Materiali

5.34 Numero mezzi*

5.35 Numero di mezzi comunali

5.36 Censimento materiali

5.37 Magazzino

Monitoraggio strumentale

5.38 Stazioni Meteo

5.39 Idrometri

5.40 Stazioni di monitoraggio sismico

5.41 Stazioni di monitoraggio frane

COLLEGAMENTI INFRASTRUTTURALI

Vie di fuga

5.42 Scala mappa

Nessuna mappa

5.43 Cancelli stradali

TUTELA AMBIENTALE

Gestione rifiuti in emergenza

5.44 Individuazione soggetti competenti

5.45 Individuazione cartografica delle strutture per la gestione dei rifiuti

5.b - PROCEDURE OPERATIVE DI INTERVENTO

INDICARE IN CHE MODO NEL PIANO SONO DEFINITE LE PROCEDURE OPERATIVE

	Definizione	Differenziazione per fasi operative	Criteri di attivazione e disattivazione delle fasi	Numero di funzioni di supporto attivate	Soggetto responsabile	Soggetti attuatori	Risorse impiegate
Per rischi non differenziati	5.46	5.47	5.48	5.49	5.50	5.51	5.52
	☐	☐			☐	☐	☐
Raggruppate per rischi non prevedibili	5.53			5.54	5.55	5.56	5.57
	☐				☐	☐	☐
Raggruppate per rischi prevedibili	5.58	5.59	5.60	5.61	5.62	5.63	5.64
	☐	☐			☐	☐	☐
Per rischio sismico	5.65			5.66	5.67	5.68	5.69
	☐				☐	☐	☐
Per rischio vulcanico	5.70	5.71	5.72	5.73	5.74	5.75	5.76
	☐	☐			☐	☐	☐
Per rischio tsunami/maremoto	5.77	5.78	5.79	5.80	5.81	5.82	5.83
	☐	☐			☐	☐	☐
Per rischio idrogeologico	5.84	5.85	5.86	5.87	5.88	5.89	5.90
	☐	☐			☐	☐	☐
Per rischio idraulico	5.95	5.92	5.93	5.94	5.95	5.96	5.97
	☐	☐			☐	☐	☐
Per rischio meteorologico	5.98	5.99	5.100	5.101	5.102	5.103	5.104
	☐	☐			☐	☐	☐
Per rischio crisi idrica	5.105	5.106	5.107	5.108	5.109	5.110	5.111
	☐	☐			☐	☐	☐
Per rischio incendi	5.112	5.113	5.114	5.115	5.116	5.117	5.118
	☐	☐			☐	☐	☐
Per rischio incidente rilevante	5.119	5.120	5.121	5.122	5.123	5.124	5.125
	☐	☐			☐	☐	☐
Per rischio dighe	5.126	5.127	5.128	5.129	5.130	5.131	5.132
	☐	☐			☐	☐	☐
	5.133 Procedure di rilevamento danni			5.134 Procedure di assistenza alla popolazione vulnerabile		☐	

INDICARE IN CHE MODO NEL PIANO È DEFINITO IL SISTEMA DI ALLERTAMENTO

	Presidio/monitoraggio osservativo	Sistema di allertamento
Per rischi non differenziati	5.135	5.136
Raggruppate per rischi non prevedibili	5.137	5.138
Per rischio vulcanico		5.139
Per rischio maremoto		5.140
Per rischio idraulico, idrogeologico e meteorologico	5.141	5.142
Per rischio incendi boschivi e d'interfaccia	5.143	5.144
Per rischio dighe	5.145	5.146
	5.147 Cartografia del modello d'intervento	

CONTINUITA' AMMINISTRATIVA

Comune gemellato

5.148 Regione

5.149 Provincia

5.150 Comune

SCAMBIO INFORMAZIONI

Descrizione delle modalità di scambio delle informazioni

5.151 Tra comune e comuni limitrofi

☐

5.152 Tra Comune e Provincia

☐

5.153 Tra Comune e Regione

☐

5.154 Previsione dell'uso di un sistema informativo di supporto alle decisioni

☐

5.155 Previsione dell'uso di un sistema di videoconferenza

☐

Sezione 6 - FORMAZIONE ED INFORMAZIONE

6.1 Referente per le attività di formazione e informazione*

6.2 Attività formative per le risorse operative di protezione civile

☐

Esercitazioni di Protezione Civile

6.3 Sono previste

☐

Se sì

6.4 Dopo aver aggiornato il Piano

☐

6.5 Frequenza

6.6 Indicarne la tipologia

Non è indicata

Campagne informative per la popolazione

6.7 Sono previste

☐

Se sì

6.8 Frequenza

6.9 Sistemi di comunicazione in emergenza

☐

6.10 Cartellonistica di emergenza

☐

6.11 Sono previsti programmi formativi scolastici

☐

Sezione 7 - SCHEDE TECNICHE E ALLEGATI

Schede tecniche delle risorse

7.1 Mezzi e materiali

☐

7.2 Associazioni di volontariato

☐

7.3 Responsabili funzioni di supporto

☐

Modulistica

7.4 Format avvisi e bollettini

☐

7.5 Modelli ordinanze

☐

7.6 Schede di rilevamento sul campo

☐

7.7 Gestori dei pubblici servizi

☐



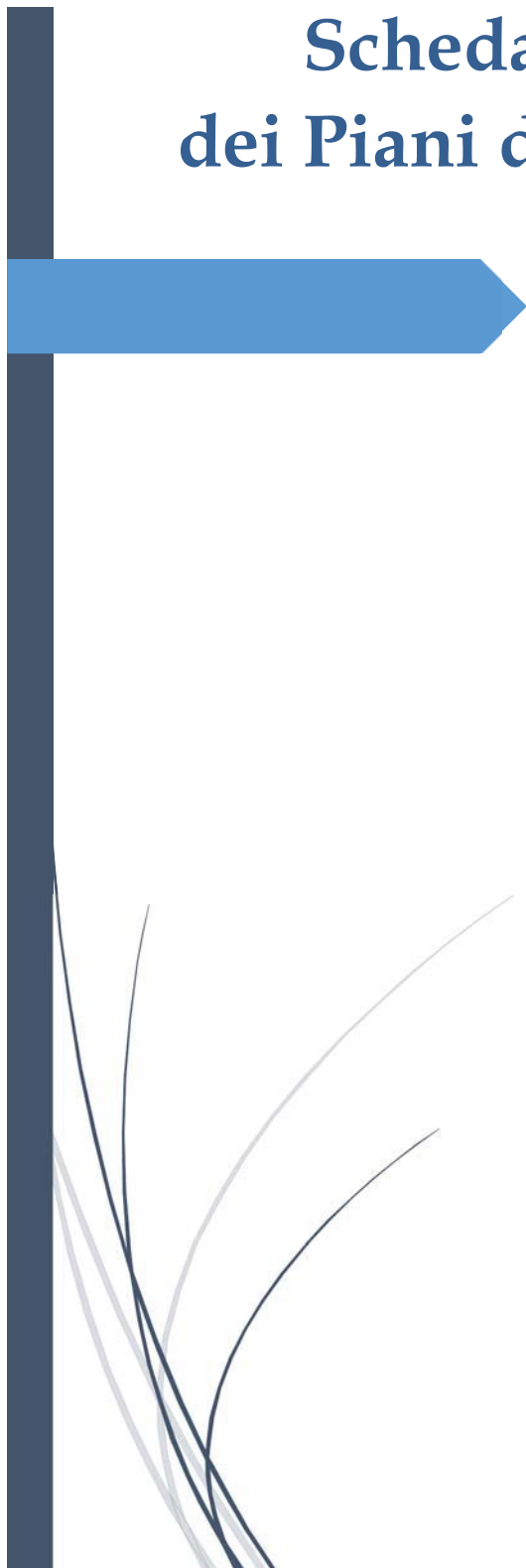
REGIONE BASILICATA

Ufficio Protezione Civile



ALLEGATO 4

Scheda di valutazione dei Piani di Protezione Civile



PROGRAMMA PER IL SUPPORTO
AL RAFFORZAMENTO DELLA GOVERNANCE
IN MATERIA DI RIDUZIONE DEL RISCHIO
AI FINI DI PROTEZIONE CIVILE:

RISCHIO IDROGEOLOGICO E IDRAULICO

A43_TI1

Griglie informatizzate per la valutazione/autovalutazione dei Piani di Protezione Civile
*Valutazione della completezza del Piano di Protezione Civile rispetto alla scheda di analisi
prodotta nel PON Governance*

08.10.2021



Azione

A43

Definizione di linee guida per un modello di valutazione standard della pianificazione di Protezione Civile comunale e intercomunale.

Partner

CAMILab - Università della Calabria

Autori

Domenico De Santis

Laura Politano

Debora Presta

Pasquale Versace

Note / Dettagli

Griglia informatizzata per la valutazione/autovalutazione dei Piani di Protezione Civile costruita in conformità alla scheda di analisi dell'Azione A31.

Istruzioni per la compilazione automatica

Video illustrativo

Con riferimento alla valutazione di completezza del Piano di Protezione civile rispetto alla scheda di analisi realizzata in ambito PON GOVERNANCE, è fornito un tool informatico costituito da una griglia predisposta in Excel. Tale file Excel, in formato “.xlsm”, contiene una macro che automatizza la lettura delle schede di analisi e la compilazione delle griglie di valutazione, includendo potenzialmente nella stessa esecuzione i Piani di Protezione civile anche di più Comuni.

La griglia di valutazione può essere ovviamente compilata anche manualmente, senza abilitare la macro, a partire da ciascuna scheda di analisi, salvandone eventualmente copia con estensione “.xlsx”.

Step per la compilazione automatica delle griglie di valutazione:

1. Creare una cartella denominata “Analisi”, all’interno dello stesso percorso in cui è presente la griglia di valutazione con macro (estensione “.xlsm”).
2. Nella cartella “Analisi” inserire le schede di analisi compilate per i Comuni di interesse, e nessun file di altra tipologia.
3. Aprire la griglia di valutazione con macro e abilitare macro, qualora richiesto.
4. Eseguire la macro “Ana2Val” (percorso: Visualizza > Macro > Visualizza macro).

La macro genera, se non già esistente, una cartella denominata “Valutazione” nel percorso in cui è presente la griglia di valutazione con macro; in tale cartella saranno salvate le griglie di valutazione compilate (una per ciascuna scheda di analisi in input), denominati con il nome del Comune e con estensione “.xlsx”.

Una finestra di dialogo avvisa del termine dell’esecuzione della macro: dopo l’ok dell’utente la griglia di valutazione con macro viene chiusa senza salvare modifiche, mentre resta in esecuzione il programma Excel.

Per ragioni di cautela, non è prevista la sovrascrittura automatica di file già esistenti all’interno della cartella “Valutazione”: nel caso occorra ripetere l’esecuzione della macro sulle medesime schede di analisi, sarà necessario preventivamente eliminare le griglie di valutazione precedentemente create.

La procedura descritta per la compilazione automatica è illustrata anche in un breve video, presente nei documenti di supporto allegati alla griglia e accessibile tramite collegamento presente nella copertina della griglia stessa.

SEZIONE 1 RIFERIMENTI GENERALI		
1.a identificativi	1.1	Id scheda
	1.2	Data di compilazione scheda
	1.3	Regione
	1.4	Codice Regione
	1.5	Provincia
	1.6	Codice Provincia
	1.7	Piano Comunale
	1.8	Comune
	1.9	Codice ISTAT
	1.10	Località abitate
	1.11	Abitanti
	1.12	Superficie (mq)
	1.13	CT
	1.14	ATO
	1.15	Piano Intercomunale
	1.16	Codice ISTAT Comune sede
	1.17	Comune sede
	1.18	Associazione
1.b forme associative	1.19	Numero Comuni
	1.20	Ha rilevanza intercomunale
	1.21	Sede CCS
	1.22	Sede COM/ATO
	1.23	CR del CT
	1.24	Forma istituzionale di associazione tra comuni
	1.25	La sede è nel comune oggetto del presente piano
	1.26	Ha un piano di protezione civile intercomunale

SEZIONE 2 APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO													
MODULO	N.campo	Indicatore	Criteri di valutazione	viene dall'analisi		si calcola		FISSATA		si calcola		si calcola	
				Valore dell'indicatore	Normalizzazione dell'indicatore	Rilevanza dell'indicatore	Peso dell'indicatore	Valore del Modulo	Rilevanza del Modulo	Peso del Modulo	Valore del modulo		
unico modulo coincidente con la sezione	2.1	Delibera	0- info non disponibile 1- atto diverso da quelli sottostanti 2. Delibera di Giunta Comunale 3. Delibera di Consiglio Comunale		0,00	1	0,33	0,00	1	0,00	1	0,00	0,00
	2.4	Data di redazione del Piano	0- da più di 5 anni 1- meno di 5 anni		0,00	2	0,67						
SEZIONE 3 INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO													
MODULO	N.campo	Indicatore	Criteri di valutazione	viene dall'analisi		si calcola		FISSATA		si calcola		si calcola	
				Valore dell'indicatore	Normalizzazione dell'indicatore	Rilevanza dell'indicatore	Peso dell'indicatore	Valore del Modulo	Rilevanza del Modulo	Peso del Modulo	Valore del modulo		
Caratterizzazione morfologica	3.1	Relazione	0 - FALSO info non disponibile 1- VERO info disponibile		0,00	2	0,50	0,00	2	0,00	0,18	0,00	
	3.2	Mappe	0- Nessuna mappa 1- Maggiore o uguale a 50.000 2 - Compresa tra 50.000 e 10. 000 3. Minore uguale a 10.000		0,00	2	0,50						
Caratterizzazione idrografica	3.3	Relazione	0 - FALSO info non disponibile 1- VERO info disponibile		0,00	3	0,50	0,00	3	0,00	0,27	0,00	
	3.4	Mappe	0- Nessuna mappa 1 - Maggiore o uguale a 50.000 2 - Compresa tra 50.000 e 10. 000 3. Minore uguale a 10.000		0,00	3	0,50						
Caratterizzazione infrastrutturale	3.5	Relazione	0 - FALSO info non disponibile 1- VERO info disponibile		0,00	1	0,50	0,00	2	0,00	0,18	0,00	
	3.6	Mappe	0- Nessuna mappa 1 - Maggiore o uguale a 50.000 2 - Compresa tra 50.000 e 10. 000 3. Minore uguale a 10.000		0,00	1	0,50						
Caratterizzazione demografica	3.7	Relazione	0 - FALSO info non disponibile 1- VERO info disponibile		0,00	2	0,50	0,00	2	0,00	0,18	0,00	0,00
	3.8	Mappe	0- Nessuna mappa 1 - Maggiore o uguale a 50.000 2 - Compresa tra 50.000 e 10. 000 3. Minore uguale a 10.000		0,00	2	0,50						
Uso del suolo	3.9	Relazione	0 - FALSO info non disponibile 1- VERO info disponibile		0,00	1	0,50	0,00	1	0,00	0,09	0,00	
	3.10	Mappe	0- Nessuna mappa 1 - Maggiore o uguale a 50.000 2 - Compresa tra 50.000 e 10. 000 3. Minore uguale a 10.000		0,00	1	0,50						
Informazioni aggiuntive	3.12	Popolazione in condizione di fragilità	0 - FALSO info non disponibile 1- VERO info disponibile		0,00	3	0,50	0,00				0,00	
	3.13	Individuazione cartografica servizi essenziali	0 - FALSO info non disponibile 1- VERO info disponibile		0,00	1	0,17						
	3.14	Individuazione cartografica attività produttive	0 - FALSO info non disponibile 1- VERO info disponibile		0,00	1	0,17						

	Presenza di analisi sulle strutture turistiche	0 - FALSO info non disponibile	1 - VERO info disponibile
3-15			
		0,00	0,17

SEZIONE 4 INDIVIDUAZIONE DEI RISCHI E DEFINIZIONE DEI RELATIVI SCENARI

[illegible]

esposizione		4.22	Analisi	0- No, nessuna analisi e nessuna mappa 4.23 VERO 4.23 FALSO	0,00	4	0,36																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																			
-------------	--	------	---------	---	------	---	------	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--	--

MODULO	N.campo	Indicatore	Criteri di valutazione	Valore dell'Indicatore	Normalizzazione dell'Indicatore	Rilevanza dell'Indicatore	Peso dell'Indicatore	Valore del SOTTO MODULO	Rilevanza del SOTTO Modulo	4	0,00	1,00	0,00	Peso del SOTTO MODULO	Rilevanza del Modulo	0,09	0,00	Valore del Modulo																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																							

[illegible]

esposizione		4.159	4.160	4.161	4.162	4.163	4.164	4.165	4.166	4.167	4.168	vulnerabilità	Rischio dighe																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																			
popolazione	4.159	Mappe E' esposizione	1- Solo mappa respinta da indagine o studi fatti da veri 4.158 FALSO 4.159 VERO 2- Analisi quantitativa e di dettaglio 4.158 VERO 4.159 FALSO 3- Analisi e mappa 4.158 8. 4.159 VERO																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																																													

5.a ORGANIZZAZIONE DEL SISTEMA DI PROTEZIONE CIVILE

Funzioni di supporto

Strutture operative	5.14	Descrizione attività	2 - Assegnata, ma la descrizione dell'attività riprende documenti e riferimenti generali di pianificazione e gestione dell'emergenza (metodo Augusto, LG regionali) e non è riferita in modo esplicito al territorio oggetto del Piano né è articolata secondo le tipologie di rischio e/o il modello di intervento Se 5.13=vero e 5.14=1	0,00	4	0,14			
Telecomunicazioni	5.15	Assegnata	3 - Assegnata e con descrizione dell'attività da riferimenti generali ma comunque contestualizzati al territorio in esame Se 5.13=vero e 5.14=2 0 - Non assegnata Se 5.15=falso 1 - Assegnata ma nessuna descrizione Se 5.15=vero e 5.16=0						
	5.16	Descrizione attività	2 - Assegnata, ma la descrizione dell'attività riprende documenti e riferimenti generali di pianificazione e gestione dell'emergenza (metodo Augusto, LG regionali) e non è riferita in modo esplicito al territorio oggetto del Piano né è articolata secondo le tipologie di rischio e/o il modello di intervento Se 5.15=vero e 5.16=1	0,00	4	0,14			
	5.17	Assegnata	3 - Assegnata e con descrizione dell'attività da riferimenti generali ma comunque contestualizzati al territorio in esame Se 5.15=vero e 5.16=2 0 - Non assegnata Se 5.17=falso 1 - Assegnata ma nessuna descrizione Se 5.17=vero e 5.18=0						
	5.18	Descrizione attività	2 - Assegnata, ma la descrizione dell'attività riprende documenti e riferimenti generali di pianificazione e gestione dell'emergenza (metodo Augusto, LG regionali) e non è riferita in modo esplicito al territorio oggetto del Piano né è articolata secondo le tipologie di rischio e/o il modello di intervento Se 5.17=vero e 5.18=1	0,00	4	0,14			
Assistenza alla popolazione	5.19	Numero totale Funzioni di Supporto	1 - se 5.19 MINORE UGUALE 3 2 - se 5.19 > 3	0,00	2	0,29			
	5.20	Numero responsabili	1= Se 5.20 MINORE UGUALE DI 2 e 5.21=falso 2= Se 5.20 MINORE UGUALE DI 2 e 5.21=vero	0,00	2	0,29	0,00	2	0,13
	5.21	Contatti	3= Se 5.20=2 e 5.21=falso 4= Se 5.20=2 e 5.21=vero						0,00
	5.22	Individuazione sede dedicata	0 - FALSO 1 - SI	0,00	3	0,43			
Sedi e contatti	5.23	Numero Aree di attesa	0 - se 5.23=0 1 - se 5.23 > 0	0,00	4	0,19			
	5.24	Superficie Aree di attesa	0 - se 5.24=0 1 - se 5.24 > 0	0,00	4	0,19			
	5.25	Localizzazione cartografica	0 - Falso 1 - Vero	0,00	3	0,14			
	5.26	Localizzazione cartografica	0 - Falso 1 - Vero	0,00	3	0,14			
Aree di emergenza	5.27	Aree di ammassamento soccorritori e risorse	0 - Falso 1 - Vero	0,00	4	0,19	0,00	4	0,25
	5.28	ZAE	1 - Vero	0,00	1	0,05			0,00
	5.29	Aree per insediamenti semipermanenti di dimensione comprensoriale	0 - Falso 1 - Vero	0,00	2	0,10			
Aree di emergenza	5.30	Numero organizzazioni	0= se 5.30=0 1= se 5.30 > 0	0,00	3	0,09			
	5.31	Numero organizzazioni ESTERNE	0= se 5.31=0 1= se 5.31 > 0	0,00	1	0,03			
	5.32	Numero organizzazioni con rilevanza nazionale	0= se 5.32=0 1= se 5.32 > 0	0,00	2	0,06			
	5.33	Squadra/Nucleo di PC	0 - Falso 1 - Vero	0,00	3	0,09			
Risorse	5.34	Numero mezzi	0= se 5.34=0 1= se 5.34 > 0	0,00	3	0,09			
	5.35	Numero mezzi COMUNALI	0= se 5.35=0 1= se 5.35 > 0	0,00	3	0,09			
	5.36	Censimento materiali	0 - Falso 1 - Vero	0,00	1	0,03	0,00	1	0,06
	5.37	Magazzino (deposito mezzi e materiali)	0 - Falso 1 - Vero	0,00	2	0,06			0,00
	5.38	Stazioni meteo	0 - Falso 1 - Vero	0,00	4	0,12			

	Monitoraggio strumentale	5.39	Idrometri	0 - Falso 1 - Vero								
		5.40	Stazioni monitoraggio sismico	0 - Falso 1 - Vero			0,00	4				0,12
		5.41	Stazioni monitoraggio frane	0 - Falso 1 - Vero			0,00	4				0,12
Coil. Infras.	Vie di fuga	5.42	Scala mappe	0 - Nessuna mappa 1 - Maggiore o uguale a 50.000 2 - Compresa tra 50.000 e 10. 000 3 - Minore uguale a 10.000			0,00	4		0,00	4	0,25
	Cancelli	5.43	Cancelli stradali	0 - Falso 1 - Vero			0,00	3				0,00
Tutela Ambientale	Gestione dei rifiuti in emergenza	5.44	Individuazione soggetti competenti	0 - Falso 1 - Vero			0,00	1				0,50
		5.45	Individuazione cartografica delle infrastrutture per la gestione dei rifiuti	0 - Falso 1 - Vero			0,00	1		0,00	1	0,06

SEZIONE 5: MODELLO DI INTERVENTO
5.3 Procedure di intervento

Modulo	Settimanale	Ncampo	Indicatore	Criteri di validazione	Valore dell'Indicatore	Normalizzazione dell'Indicatore	Rilevanza dell'Indicatore	Peso dell'Indicatore	Valore del Sottomodulo	Rilevanza del Sottomodulo	Peso del Sottomodulo	Valore del Modulo	Rilevanza del Modulo	Peso del Modulo	Valore Sezione
Rischio sanitario	Rischio sanitario	5.65	Descrizione delle procedure operative	0- Fallo 1- Vero		0,00	3	0,25							
		5.66	Numero di fcs attivato	0- se 5,66 <= 3 1- se 5,66 > 3		0,00	2	0,17							
		5.67	Soggetto responsabile	1- se 5,66 > 3 0- Fallo		0,00	2	0,17	0,00	4	0,11				
		5.68	Soggetto attuatore	0- Fallo 1- Vero		0,00	2	0,17							
		5.69	Risorse impiegate	0- Fallo 1- Vero		0,00	3	0,25							
		5.70	Descrizione delle procedure operative	0- Fallo 1- Vero		0,00	3	0,19							
		5.71	Differenziazione per fas operative	0- non previsti 1- Vero		0,00	1	0,06							
		5.72	Criteri di attivazione e disattivazione delle fas	0- non previsti 1- Sono previsti solo i criteri di attivazione delle fas 2- Entrambi		0,00	3	0,19							
		5.73	Numero di fcs attivati	0- se 5,73 <= 3 1- se 5,73 > 3		0,00	2	0,13	0,00	4	0,11				
		5.74	Soggetto responsabile	0- Fallo 1- Vero		0,00	2	0,13							
Rischio vulcanico	Rischio vulcanico	5.75	Soggetto attuatore	0- Fallo 1- Vero		0,00	2	0,13							
		5.76	Risorse impiegate	0- Fallo 1- Vero		0,00	3	0,19							
		5.77	Descrizione delle procedure operative	0- Fallo 1- Vero		0,00	3	0,19							
		5.78	Differenziazione per fas operative	0- Fallo 1- Vero		0,00	1	0,06							
		5.79	Criteri di attivazione e disattivazione delle fas	0- non previsti 1- Sono previsti solo i criteri di attivazione delle fas 2- Entrambi		0,00	3	0,19							
		5.80	Numero di fcs attivate	0- se 5,80 <= 3 1- se 5,80 > 3		0,00	2	0,19	0,00	4	0,11				
		5.81	Soggetto responsabile	0- Fallo 1- Vero		0,00	2	0,13							
		5.82	Soggetto attuatore	0- Fallo 1- Vero		0,00	2	0,13							
		5.83	Risorse impiegate	0- Fallo 1- Vero		0,00	3	0,19							
		5.84	Descrizione delle procedure operative	0- Fallo 1- Vero		0,00	4	0,18							
Rischio idrogeologico	Rischio idrogeologico	5.85	Differenziazione per fas operative	0- non previsti 1- Vero		0,00	3	0,14							
		5.86	Criteri di attivazione e disattivazione delle fas	0- non previsti 1- Sono previsti solo i criteri di attivazione delle fas 2- Entrambi		0,00	4	0,18							
		5.87	Numero di fcs attivate	0- se 5,87 <= 3 1- se 5,87 > 3		0,00	3	0,14	0,00	4	0,11				
		5.88	Soggetto responsabile	0- Fallo 1- Vero		0,00	3	0,14							
		5.89	Soggetto attuatore	0- Fallo 1- Vero		0,00	3	0,14							
		5.90	Risorse impiegate	0- Fallo 1- Vero		0,00	2	0,09							
		5.91	Descrizione delle procedure operative	0- Fallo 1- Vero		0,00	4	0,17							
		5.92	Differenziazione per fas operative	0- non previsti 1- Vero		0,00	4	0,17							
		5.93	Criteri di attivazione e disattivazione delle fas	0- non previsti 1- Sono previsti solo i criteri di attivazione delle fas 2- Entrambi		0,00	4	0,17							
		5.94	Numero di fcs attivate	0- se 5,94 <= 3 1- se 5,94 > 3		0,00	4	0,17	0,00	4	0,11				
Rischio idraulico	Rischio idraulico	5.95	Soggetto responsabile	0- Fallo 1- Vero		0,00	3	0,13							
		5.96	Soggetto attuatore	0- Fallo 1- Vero		0,00	3	0,13							
		5.97	Risorse impiegate	0- Fallo 1- Vero		0,00	2	0,08							
		5.98	Descrizione delle procedure operative	0- Fallo 1- Vero		0,00	3	0,15							
		5.99	Differenziazione per fas operative	0- non previsti 1- Vero		0,00	2	0,10							
		5.100	Criteri di attivazione e disattivazione delle fas	0- non previsti 1- Sono previsti solo i criteri di attivazione delle fas 2- Entrambi		0,00	3	0,15							
		5.101	Numero di fcs attivate	0- se 5,101 <= 3 1- se 5,101 > 3		0,00	4	0,20	0,00	3	0,08				
		5.102	Soggetto responsabile	0- Fallo 1- Vero		0,00	3	0,15							
		5.103	Soggetto attuatore	0- Fallo 1- Vero		0,00	3	0,15							
		5.104	Risorse impiegate	0- Fallo 1- Vero		0,00	2	0,10							
Rischio meteorologico	Rischio meteorologico	5.105	Descrizione delle procedure operative	0- Fallo 1- Vero		0,00	2	0,15							
		5.106	Differenziazione per fas operative	0- non previsti 1- Vero		0,00	1	0,08							
		5.107	Criteri di attivazione e disattivazione delle fas	0- non previsti 1- Sono previsti solo i criteri di attivazione delle fas 2- Entrambi		0,00	2	0,15							
		5.108	Numero di fcs attivate	0- se 5,108 <= 3 1- se 5,108 > 3		0,00	3	0,23	0,00	1	0,03				
		5.109	Soggetto responsabile	0- Fallo 1- Vero		0,00	2	0,15							
		5.110	Soggetto attuatore	0- Fallo 1- Vero		0,00	2	0,15							
		5.111	Risorse impiegate	0- Fallo 1- Vero		0,00	1	0,08							
		5.112	Descrizione delle procedure operative	0- Fallo 1- Vero		0,00	2	0,15							

PROCEDURE OPERATIVE

SEZIONE 6 FORMAZIONE E INFORMAZIONE

[illegible]

SEZIONE 7 SCHEDE TECNICHE E ALLEGATI

Modulo	N.campo	Indicatore	Criteri di valutazione	Valore dell'indicatore	si calcola			si calcola			si calcola	
					Rilevanza dell'indicatore	Peso dell'indicatore	Valore del Modulo	Rilevanza del Modulo	Peso del Modulo	Valore del Modulo	Valore del Modulo	Valore Sezione
Schede tecniche	7.1	All'interno del Piano sono allegate le schede tecniche relative ai materiali e ai mezzi con le descrizioni delle caratteristiche tecniche, i soggetti detentori e le modalità di fruizione?	0- falso 1- vero		3	0,33						
	7.2	All'interno del Piano sono allegate le schede tecniche relative alle associazioni di volontariato (numeri di telefono, campi di attività etc)?	0- falso 1- vero		3	0,33	0,00	2	0,40	0,00		
	7.3	All'interno del Piano sono allegate le schede tecniche relative alle funzio di di supporto (refernti, qualifiche, contatti)?	0- falso 1- vero		3	0,33						0,00
Modulistica	7.4	All'interno del Piano sono inclusi format per avvisi e bollettini?	0- falso 1- vero		2	0,33						
	7.5	All'interno del Piano sono inclusi modelli pre-compilati per ordinanze?	0- falso 1- vero		1	0,17	0,00	1	0,20	0,00		
	7.6	All'interno del Piano sono inclusi format per schede di rilevamento sul campo?	0- falso 1- vero		2	0,33						
Gestori dei pubblici servizi	7.7	All'interno del Piano è presente l'elenco dei gestori dei pubblici servizi (igiene urbana, trasporti e mobilità, servizi a rete, etc.)?	0- falso 1- vero		1	0,17	0,00	2	0,40	0,00		

VALUTAZIONE DEL PIANO

GRIGLIA FINALE DI VALUTAZIONE				
Sezione	Valore del Modulo		Valore della SEZIONE	Rilevanza della Sezione
SEZIONE 2 APPROVAZIONE E AGGIORNAMENTO DEL PIANO	0,000		0,000	2
SEZIONE 3 INQUADRAMENTO DEL TERRITORIO	Caratterizzazione morfologica	0,000	0,000	2
	Caratterizzazione idrografica	0,000		
	Caratterizzazione infrastrutturale	0,000		
	Caratterizzazione demografica	0,000		
	Uso del suolo	0,000		
Varie		0,000		

0,000

0,000

SEZIONE 4 RISCHI	Rischio SISMICO	0,000	0,000	4	0,250
	Rischio VULCANICO	0,000			
	Rischio TSUNAMI/MAREMOTO	0,000			
	Rischio IDROGEOLOGICO	0,000			
	Rischio IDRAULICO	0,000			
	Rischio METEOROLOGICO	0,000			
	Rischio CINI IDRICA	0,000			
	Rischio INCENDI	0,000			
	Rischio INCIDENTE RILEVANTE	0,000			
	Rischio DIGHE	0,000			
	Rischio SANITARIO	0,000			
	Rischio ESTERNO AI CONFINI AMMINISTRATIVI	0,000			
Punti e zone critiche		0,000			

0,000

SEZIONE 5a Organizzazione del sistema locale di PC	Funzioni di supporto	0,000	0,000	0,552	0,000	4	0,250
	Sedi e contatti	0,000					
	Aree di emergenza	0,000					
	Risorse	0,000					
	Colli. infrastrutturali	0,000					
	Tutela ambientale	0,000					
SEZIONE 5b Procedure di intervento	Procedure operative	0,000	0,000	0,448			
	Presidio Territoriale	0,000					
	Sistema di allertamento	0,000					
	Scambio di informazioni	0,000					

0,000

SEZIONE 6 Formazione e informazione	Formazione	0,000	0,000	3	0,188
SEZIONE 7 Schede Tecniche	Schede tecniche	0,000	0,000	1	0,063
	Modulistica	0,000			
	Gestori dei servizi pubblici	0,000			

0,000

0,000

VALUTAZIONE DELL'ATTRIBUTO (MODULO)	
VALORE (a)	VALUTAZIONE
a ≤ 0,25	L'ATTRIBUTO NON È ACCETTABILE
0,25 < a ≤ 0,50	L'ATTRIBUTO È LARGAMENTE INSUFFICIENTE. RICHIEDE SOSTANZIALI E NUMEROSE INTEGRAZIONI
0,50 < a ≤ 0,75	L'ATTRIBUTO È INSUFFICIENTE. RICHIEDE ALCUNE INTEGRAZIONI ANCHE RILEVANTI
0,75 < a ≤ 1	L'ATTRIBUTO È ADEGUATO. RICHIEDE ALCUNE INTEGRAZIONI DI MODESTA ENTITÀ

VALUTAZIONE DEL DOMINIO (SEZIONE)	
VALORE (D)	VALUTAZIONE
D ≤ 0,25	LA SEZIONE NON È ACCETTABILE
0,25 < D ≤ 0,50	LA SEZIONE È LARGAMENTE INSUFFICIENTE. RICHIEDE SOSTANZIALI E NUMEROSE INTEGRAZIONI
0,50 < D ≤ 0,75	LA SEZIONE È INSUFFICIENTE. RICHIEDE ALCUNE INTEGRAZIONI, ANCHE RILEVANTI
0,75 < D ≤ 1	LA SEZIONE È ACCETTABILE. A MENO DI ALCUNE INTEGRAZIONI DI MODESTA ENTITÀ

VALUTAZIONE DEL PIANO	
VALORE (P)	VALUTAZIONE
P ≤ 0,25	IL PIANO NON È ACCETTABILE
0,25 < P ≤ 0,50	IL PIANO È LARGAMENTE INSUFFICIENTE. RICHIEDE SOSTANZIALI E NUMEROSE INTEGRAZIONI
0,50 < P ≤ 0,75	IL PIANO È INSUFFICIENTE. RICHIEDE ALCUNE INTEGRAZIONI, ANCHE RILEVANTI
0,75 < P ≤ 1	IL PIANO È ACCETTABILE. A MENO DI ALCUNE INTEGRAZIONI DI MODESTA ENTITÀ